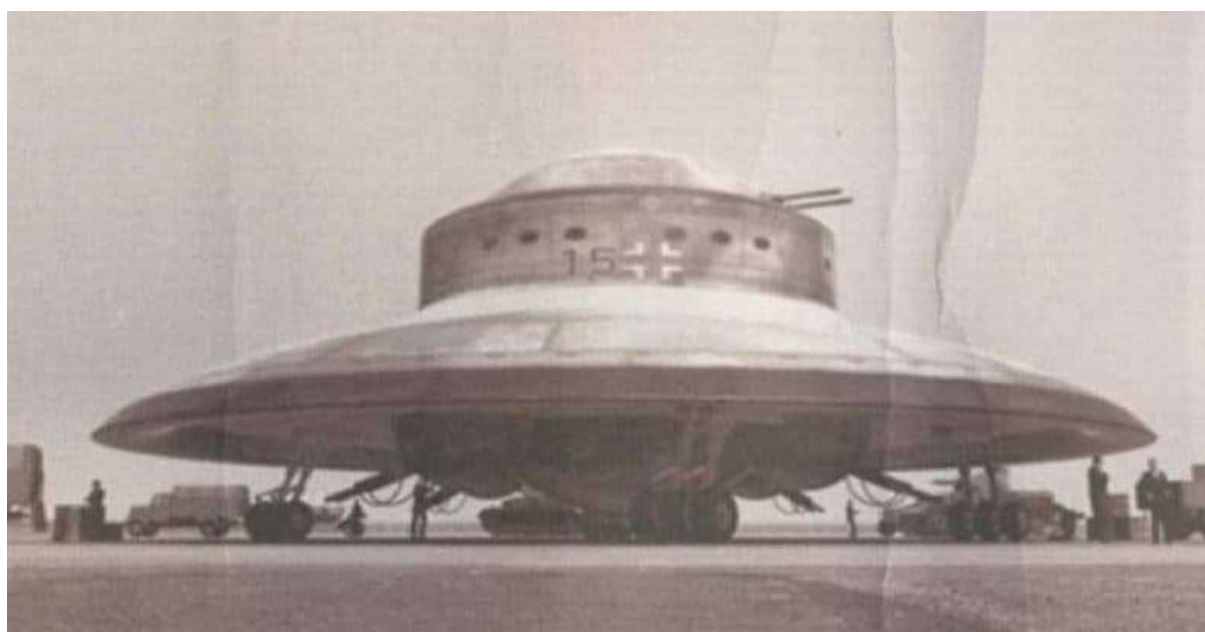
Alfredo Lissoni

I NAZI-UFO
E
LA COSPIRAZIONE ARIANA

I NAZI-UFO E L'UFOLOGIA NATA IN ITALIA

Nel 1996 il CUN, nella persona di Roberto Pinotti, riceveva un plico anonimo contenente dei documenti apparentemente d'epoca fascista, riferiti ad un sorvolo UFO su Venezia e Mestre nel 1936. All'epoca non potevamo saperlo, ma quello sarebbe diventato l'affaire dei files fascisti, durato per oltre vent'anni. All'epoca il CUN non credette all'autenticità dei documenti, pensando allo scherzo di qualche nostalgico; inoltre i documenti non erano particolarmente interessanti, a ben vedere, parlavano solo di un UFO ante-litteram, come ce ne sono a iosa nella letteratura ufologfica. Anni dopo Maurizio Baiata, che all'epoca lavorava con Pinotti alla redazione di due riviste ufologiche, mi disse che assieme a quest'ultimo si recò a Roma, nella sede della Tipografia dello Stato, e mostrò la documentazione ad alcuni dei presenti, che gli confermavano che, per lo stile linguistico, i documenti sembravano autentici. Ma la storia finì lì. Baiata era impegnato sul fronte Roswell, che dal Santilli Footage fino al caso Corso si stava rivelando un'inesauribile miniera di informazioni che stavano uscendo dall'America; Pinotti era molto attivo su tutti gli altri fronti e così il documento del 1936 rimase per quattro anni nel cassetto. Io ne fui informato da Pinotti stesso, un giorno che ci incontrammo a Milano.
Nel frattempo non era rimasto con le mani in mano il possessore del materiale, che reputo essere un parente della famiglia Ciano (per diversi motivi: i documenti provenivano dall'Emilia Romagna, ove vivevano i Ciano; fuoriuscirono un anno dopo la morte di Edda Ciano, segno che qualcuno li aveva ereditati; usavano un linguaggio forbito con addirittura un codice in greco, e Galeazzo Ciano adorava la cultura classica greco-romana; tradivano risentimento verso i nazisti, e per colpa dei tedeschi Ciano era stato fatto giustiziare da Mussolini). Mister X, l'ho ribattezzato così, aveva inviato un dossier originale di una trentina di pagine, avvistamenti

UFO ante litteram raccolti dai fascisti, al giornale di Bologna (ancora una volta la pista emiliano-romagnola) Resto del Carlino. Ma non era stato creduto, scambiato per un mitomane o un nostalgico, e il prezioso materiale era stato cestinato. Un giornalista del quotidiano bolognese, peraltro scettico sugli UFO, confermò anni dopo a Pinotti la ricezione del materiale ed il fatto che finì buttato. Nel 2000 allora Mister X, fattosi furbo, questa volta inviò fotocopie. Alla rivista del contattista stimmatizzato Giorgio Bongiovanni, che puibblicò il materiale. Mister X, ancora una volta, fu sfortunato. La redazione della rivista giudicò falso il materiale e lo scrisse (mi sembra che in questo Paese si sia un po' troppo ossessionati dal ritorno al fascismo. Persino la casa editrice Mondadori, che ripubblicò la mia - e di Pinotti - inchiesta sui files fascisti volle evitare nel titolo del libro il termine *fascista*. Ma la storia non ama le censure, e studiare storicamente non significa sposare o avallare qualsiasi ideologia).
Quando vidi il materiale sulla rivista di Bongiovanni feci un salto sulla sedia: erano almeno dieci anni, che con alcuni colleghi ufologi italiani e diversi altri ricercatori all'estero, tentavamo di capire se la vicenda degli UFO nazisti, citata in un suo libro da Peter Kolosimo, fosse autentica. E ora la storia degli UFO di Mussolini sembrava accreditarla, come un prequel. Avevo moltissima documentazione collaterale che mi era arrivata dall'Austria, dalla Polonia, dalla Slovacchia, dalla Russia e dall'Ungheria, e dunque non ci volle molto, gettatomi a capofitto nell'inchiesta, per venirne a capo. Nel giro di quattro mesi io e Pinotti presentammo, prima a Milano e poi a Roma, i nostri risultati in conferenza stampa. La perizia di un tecnico del tribunale di Como, presentatomi dal collega Antonio Manzoni del CUN Lecco, confermò la validità dei documenti. Il resto è storia.
Nei documenti di Bongiovanni non c'era un banale inseguimento UFO nei cieli veneti nel '36; si parlava del recupero di un disco volante in qualche località del milanese (che poi identificai in Magenta, scorrendo alla Biblioteca Sormani di Milano i giornali dell'epoca, che non parlavano ovviamente di UFO ma di *fulmini* che avevano colpito un gruppo di ciclisti); si accennava ad un fantomatico Gabinetto RS/33 (di cui in seguito Mister X ci fornì i nomi, anche se uno sbagliato: quindi leggeva da un diario scritto - male - a mano), che evidentemente era però pre-esistente ai fatti. Non sarebbe stato possibile crearlo all'istante, come fu per Roswell. In effetti, vent'anni dopo avremmo scoperto che i Gabinetti erano i team di ricerca di Mussolini, ed il 33 era quello che si

occupava di aviazione avanzata. Era dunque logico che gli venisse girata la patata bollente del *velivolo non convenzionale* recuperato a Magenta. Ma tutto questo è storia nota.

L'ONDATA DEL 1934

Il disco che nel giugno del '33 si era schiantato presso Magenta non era l'unico della serie; un mese dopo, nel villaggio polacco di Golcowa, diverse persone notavano, alle dieci della mattina, un oggetto simile alla luna, sospeso in cielo per lungo tempo, che in seguito era schizzato via a grande velocità. E quello era soltanto l'inizio. Decine di ordigni misteriosi sorvolavano i cieli scandinavi nel 1934, ed è grazie ad un ricercatore svedese, Ake Franzen, che ha spulciato con pazienza certosina i quotidiani svedesi degli anni Trenta per estrarre tutti gli articoli (quasi un centinaio) riguardanti avvistamenti nel cielo scandinavo, se oggidì siamo a conoscenza di quell'ondata *ante-litteram*.
Già agli inizi del 1932 grossi aerei senza contrassegni incominciarono a comparire in Svezia, Norvegia e Finlandia, nei cieli delle città, visti dalle strade e, in alcuni casi, persino avvistati da navi in mare. Spesso si parlò di "macchine con più motori e di dimensioni notevoli. "Alcuni testimoni riferirono di aver visto aerei con più di otto motori mentre altri dissero di averne visti a gruppi di più di tre unità. Ma a quell'epoca in Scandinavia quasi non esistevano aerei privati", ha commentato il giornalista americano John Keel. "Nel '26 Byrd e Bennett avevano raggiunto il Polo Nord partendo da Spitzbergen con un Fokker e sei anni dopo, quando iniziò a prender consistenza il mistero degli aerei sconosciuti, molti testimoni li raffrontarono al Fokker dell'impresa polare.
Il governo svedese considerò con molta attenzione questi resoconti. Nel '34 una trentina di biplani dell'Air Force Svedese vennero inviati sui luoghi d'apparizione dei fantomatici aerei. Si iniziò una ricerca accuratissima per terra, mare e cielo ma le condizioni si rivelarono tanto difficili che due degli aerei governativi andarono perduti. Cerco ora di riassumere alcuni dei principali avvistamenti di quell'ondata. Le fonti sono i seguenti giornali: *Dagens Nyheter Stockolms-Tidningen, Vasterbottenskuriren, Norbottens Allehbanda, Hudiksvalls Tidningen* e il *New York Times.*
Un rapporto del 22 gennaio 1934 così descrisse uno dei primi avvistamenti: Pitea. Il curato di Langtrask ha detto che per due anni si sono visti misteriosi aerei in cielo. La scorsa estate i fantomatici avieri passarono per ben venti volte sul villaggio seguendo una rotta sud-nord. In qualche occasione gli aerei apparvero a bassa

quota ma non si vide alcuna sorta d'insegna. Una volta addirittura il velivolo si trovò ad un'altezza di pochi metri dal suolo. Si videro al suo interno due personaggi. Il curato non ha creduto opportuno riferire questi avvistanienti perché pensava lo avessero già fatto gli abitanti della costa”.
Prosegue Keel: “Nel 1933 gli avvistamenti furono, almeno a livello ufficiale, un po' meno, ma pensiamo che, in effetti, il loro numero non ebbe mai a diminuire. La vigilia di Natale del '33 la stampa riferì: Kalix. Un misterioso aereo è comparso in direzione nord verso le 6 pomerídiane del 24 dicembre. Dal velivolo sortivano fasci di luce che illuminarono la zona su cui apparve. Il 27 dicembre 1933 *il New York Times* dedicò un'intera colonna ad un *misterioso aereo* che era comparso su New York durante una tormenta di neve. Verso le 9.30 del 26 molte persone a Manhattan udirono il rombo di un aereo che presumibilmente sorvolava la città in piena tempesta. Il *Times* scrisse*:* Stando a ciò che ci han riferito le testimonianze, l'aereo ha sorvolato la 72sima strada, poi Central Park ed infine la 231esima strada e Sedwick Avenue. Per un po' non si sono avute altre indicazioni, poi, verso le 2,25 si è risentito il rumore nei pressi della 155sima strada. Tutti i campi volo del distretto metropolitano hanno riferito che nessun aereo si era levato in volo durante quella giornata, tanto pericolosa per la tempesta di neve”.
“Gli aerei del 1933 non erano certamente in grado di fare prolungate acrobazie in un cielo tempestoso fra raffiche di vento inaudite; ma il velivolo misterioso ci riuscì. Non venne mai identificato”, conclude Keel, aggiungendo che “a Londra accadde un fatto molto simile nel febbraio del '34”.
In Scandinavia le attività dei “piloti pirata” aumentarono subito dopo Natale (proprio come il flap del 1909 che si era verificato nella settimana natalizia). Se ne videro ovunque, partícolarmente a Tärnaby, in Svezia e a Langmo Vefsn in Norvegia. Il 28 dicembre il reparto n. 4 dell'aviazione svedese ebbe ordine di intervenire. Un altro mistero si sollevò quando il tenente norvegese Georg E. Wanberg scomparve, mentre con sci e racchette stava ricercando la base da dove si pensava si dipartissero i fantomatici aerei. Non dette più notizie. Si mandarono spedizioni alla sua ricerca, anche con mezzi aerei, ma tutto fu inutile. Il 4 gennaio tre uomini si misero ad investigare sul malcapitato; ma anch'essi non si presentarono il giorno del previsto ritorno. Anche *il New York Times* citò quest'episodio. Il 10 gennaio 1934 il *Times* di Stoccolma riportò queste righe: “L'Air Force svedese ha già perduto due aerei nella vana ricerca delle basi segrete dei velivoli pirata. A questo fine si sono anche sacrificate delle vite umane, quella del tenente

Wanherg e quelle di tre altri coraggiosi. Ogni ricerca da parte dell'esercito è stata fino ad oggi totalmente infruttuosa".
I tre uomini, dati per dispersi, ricomparvero però improvvisamente il 12 gennaio a New Styl Station. I giornali non si occuparono della loro lunga assenza e non vennero pubblicate interviste. Il tenente Wanberg venne trovato cadavere il 17 gennaio poco lontano dal campo. Dopo il suo ritrovamento non venne pubblicato più nulla sul caso.
Mentre il tenente Wanberg girovagava tra le nevi del nord il fantomatico aereo compariva nei luoghi più svariati. Dal momento che più di un terzo degli avvistamenti del '34 avvennero di domenica si coniò per l'ignoto aviatore l'appellativo umoristico di "pilota della domenica". Si segnalarono anche atterraggi qua e là e tutti stranamente nei giorni di mercoledì. Alcuni sopralluoghi mostrarono chiaramente che i velivoli fantasma erano dotati di pattini per l'atterraggio sulla neve. Gli avvistamenti furono numerosissimi e aerei vennero visti sia compiere evoluzioni nelle tempeste di neve, sia volteggiare lentamente sulle città, sia sfoderare fasci di luce potenti verso il suolo. Fra gli episodi più significativi: domenica, 31 dicembre 1933. Verso le 3.45 antimeridiane il signor Olof Hedlund, "uomo dalla indubbia moralità e buonissima reputazione", vide volteggiare sulla stazione di Sorsele "un aereo con una sola coppia di ali, di dimensioni più consistenti di un velivolo normale e tradizionale munito di sci per atterraggio su neve... Nessun emblema era riconoscibile o visibile. Il motore si spense quando sorvolò il villaggio". Mercoledì 10 gentiaio 1934. Alle 6 pomeridiane la popolazione di Tarna ha osservato un oggetto molto brillante evoluire ad una quota di circa 1000 piedi e puntare verso Arjeplog. 15 minuti più tardi comparve su Arjeplog, quindi su Rortrask a nord di Norsjo dove i testimoni "sentirono per ben tre volte spegnersi il motore. L'ordigno volava tanto basso da illuminare fortemente il bosco sottostante".
Mercoledì, 10 gennaio 1934. Trondheim, Norvegia. "Mercoledì sera sono stati riportati due casi di atterraggio degli aerei fantasma. Uno si è fermato presso l'isola di Gjeslingen e l'altro nei pressi di Kvaloj. Il rapporto di Gjeslingen riferisce che la gente ha potuto osservare un luminoso fascio di luce ed udire il rombo di un motore. L'aereo è atterrato sull'acqua e vi è rimasto per circa un'ora e mezza. Dopo l'ammaraggio la luce si è spenta".
Una nave norvegese, l'Eagle, venne mandata sul luogo, ma giunse quando ormai l'ordigno già se ne era andato.
Domenica, 21 gennaio 1934. "Verso le 6 pomeridiane di domenica sera un gruppo di persone a Bengtsforsen ha visto brillare in cielo una luce fortissima. Aveva le dimensioni apparenti di una mezza

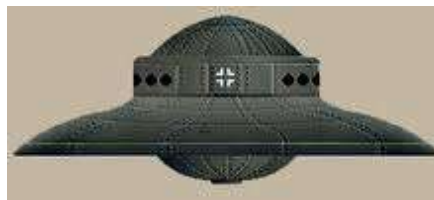
luna e viaggiava a forte velocità. Durante l'avvistamento si è udito il rumore di un motore. Anche ad Indal, ad ovest di Bengtsforsen, hanno visto la luce che si è soffermata in giravolte circolati sulla città per circa dieci minuti”.
Con sommo dispetto delle autorità svedesi i misteriosi velivoli comparivano spesso su stazioni, postazioni o altre zone di un certo valore strategico. A volte si trattava soltanto di luci brillantissime, a volte di proiettori usati con una certa insistenza.
Quando ad esempio un aereo grigio comparve sulla nave da carico Tordenskiold appena fuori del porto di Tromso in Norvegia, il ponte di comando venne investito “da un fascio di luce violenta che lo illuminò come in pieno giorno”. Il capitano Sigvard Olsen sostenne che il pilota era ben visibile all'interno della sua cabina di guida e che portava grossi occhiali protettivi.
Ma la parte effettivamente nota del poderoso flap iniziò sabato 6 gennaio, con un numero notevole e simultaneo di avvistamenti e tutto il mese poi ne fu letteralmente colmo. In febbraio le autorità rivelarono di avere dato il via ad indagini approfondite, che furono portate avanti dai governi svedesi, finlandese e norvegese, dal momento che anche i loro cieli erano stati proprio invasi dai velivoli pirata. Risultò immediatamente chiaro che si trattava di più ordigni e non di uno soltanto, capaci di operare in qualsiasi condízione metereologica e a volte più grandi degli aerei tradizionali.
Il *New York Times* diede al Giappone la colpa di tanta attività, ma ciò non scalfì neppure lontanamente l’opinione pubblica scandinava; quindi, si disse trattarsi probabilmente di contrabbandieri di liquori in volo per il Nord Europa ma, come commenta Keel, “come nelle ondate degli anni 1896-97 e 1909, il flap del 1943 presentò due tipi di avvistamenti: quelli di oggetti facilmente identificabili, in volo spesso a bassa quota, e quelli di luci ad altissima quota che si muovevano compiendo manovre razionali. I misteriosi aerei vennero utilizzati dalle luci per formare un sistema di riferimento per gli oggetti volanti sconosciuti, molto più numerosi, he apparirono in quel tempo a nord” (questo scenario alla “Independence Day” ricorda la più recente ondata belga; anche nel 1989-90 misteriosi ordigini triangolari sembravano volare affiancati a normali aerei; venne esclusa la pista dei prototipi militari segreti). “Gli aerei pirata erano capaci di manovre stupefacenti”, afferma Keel; “riuscivano, anche a bassa quota, a muoversi nell’aria con il motore spento, cosa che per una ereo convenzionale è impossibile”.
“I numerosi rapporti che ci sono pervenuti dimostrano senza dubbio che esiste un traffico aereo illegale sulle nostre aree militari. Si sono verificati molti avvistamenti da parte di persone più

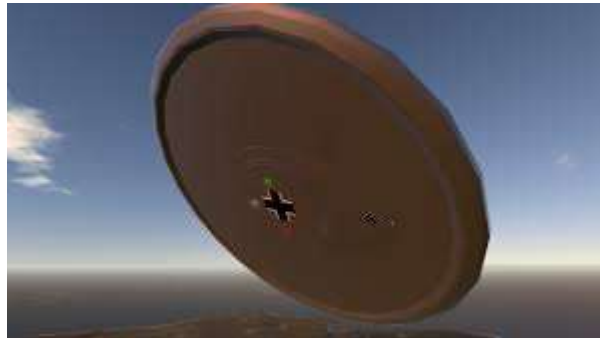
che serie, in cui sono comparsi enigmatici velivoli immancabilmente sprovvisti di segni di identificazione. Pare impossibile affrontare tutti i risvolti del problema, ma due domande prima di tutto: chi sono? hanno intenzione di invadere il nostro territorio?", dichiarò il 30 aprile 1934 il gnerale Reuterward, comandante in capo delle squadriglie svedesi.
Quando si indicarono su di una mappa gli avvistamenti degli aerei pirata avvenuti nel 1934, si intravvide una sorta di logica. Gli UFO avevano disegnato, settimana dopo settimana, un enorme arco che toccava il nord della Norvegia, tagliava la Svezia e interessava anche la Finlandia settentrionale. "Il completamente di tale arco avrebbe interessato l'Oceano Artico, dove, forse presso l'isola Spitzbergen, si troverebbe la base operativa degli aerei misteriosi. Un'altra possibilità li baserebbe in Groenlandia dove già si erano verificati avvístamenti di un certo interesse", commentò Keel. "Le centinaia di UFO che sembrano arrivare dalle regioni artiche, rinforzano quella credenza popolare che li dice provenientí da un'enorme voragine aperta al Polo Nord. Lassociazione ufologica APRO ha avanzato l'ipotesi che questi oggetti si insinuino dallo spazio esterno nelle regioni polari per evitare l'intenso fascio di radiazioni che sono concentrate sopra le zone temperate".

MESSAGGI DALLE STELLE

Al di là di queste azzardate deduzioni, sembra proprio che durante le scorribande volanti degli aerei pirata in Svezia e in Norvegia, si captarono enigmatici segnali radio che divennero fonte di grande interesse per la stampa. Un rapporto reso pubblico l'I 1 gennaio 1934 in Svezia riferiva: "Gli Alti Comandi dell'Aviazione pensano che i misteriosi aerei siano equipaggiati con trasmettitori e potenti apparecchi radio... Essi fanno parte di una perfetta

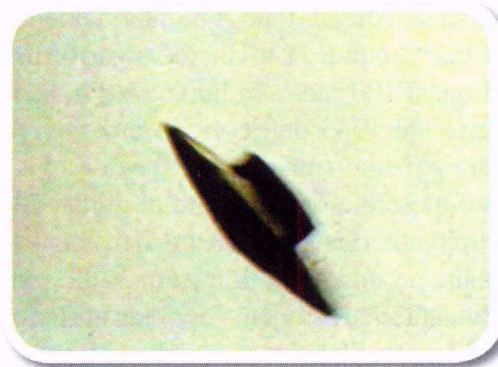
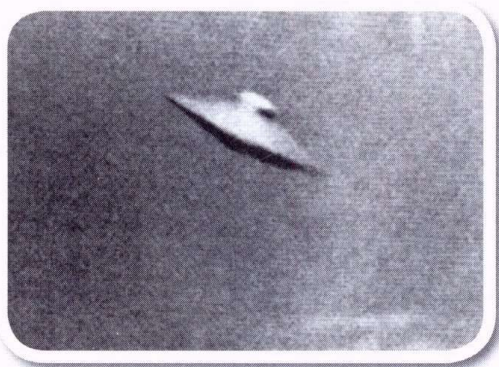
organizzazione”.
Un trafiletto apparso il 1° gennaio 1934 su *Hudiksvalls Tidningen* riportava: “Alcuni radioamatori di Umea hanno intercettato informazioni riguardanti i fantomaticí velivoli. Le conversazioni sono avvenute su lunghezze d'onda comuni e in esse si discuteva di un incontro in un dato punto. Il collegamento si è concluso precisando quale sarebbe stata la stazione radio attraverso la quale sarebbero avvenuti altri contatti”.
Ciò induce inequivocabilmente a pensare a manovre militari segrete; ma di chi? Alle 6 pomeridiane del 25 gennaio a Norrbyskar, Svezia, Hyalmar Hedstrom intercettò il seguente messaggio: “Il mare è calmo, puoi immergerti e recuperare ciò che t'interessa... ritorna alle otto meno un quarto per ulteriori indicazioni”. Quale era il misterioso ordigno da recuperare? Non si sa.
Un altro radioamatore a Hedesunda captò il medesimo messaggio e ne intercettò un secondo alle 7.45. Altri vennero ricevuti su bande di 900 mhz, altri ancora su bande tra i 230-275 mhz.
Il flap scandinavo terminò nel marzo del '34, ma si ebbero avvistamenti saltuari per tutto il decennio. Eccone uno riportato il 21 novembre 1936: “Si sono avuti da più parti rapporti su luci misteriose. Il corrispondente della NTA ha parlato a lungo di essi e ha detto che si sta conducendo un’inchiesta in proposito. Anche a Troms si sono avvistate luci nel cielo. Ci sono buone ragioni per ritenere tutte queste osservazioni reali. Si deve ancora ricordare che durante l'ultimo avvistamento verificatosi nel nord della Norvegia sono stati intercettati enigmatici segnali radio ».
Gli aerei pirata ricomparvero in Scandinavia nel 1936, seguendo le medesime strategie d'azione del '34. In questa occasione però si accusò la Germania (anche se i giornali scandinavi non lo fecero mai apertamente). Quando nel 1937 un oggetto volante non identificato inseguì per un certo tratto un convoglio ferroviario, il *New York Times* intervistò alcuni astronomi che dissero si era trattato del pianeta Venere.
Scrive Keel: “Sono completamente convinto che le popolazioni nordiche conoscano perfettamente le stelle più comuni e i fenomeni atmosferici più frequenti; è assolutamente impensabile che abbiano scambiato lucciole per lanterne. Se si fosse trattato di semplici fenomeni naturali non se ne sarebbero interessati così a lungo. Ci sono altri due casi del 1937 che voglio ricordare. L'11 febbraio il peschereccio Fram uscì dal porto di Kvalsvik verso le 9 pomeridiane. Non appena doppiò il piccolo promontorio appena fuori del porto, comparve sull'acqua un enorme aereo. Pensando che fosse in avaria il capitano fece mutare la rotta e gli si avvicinò.

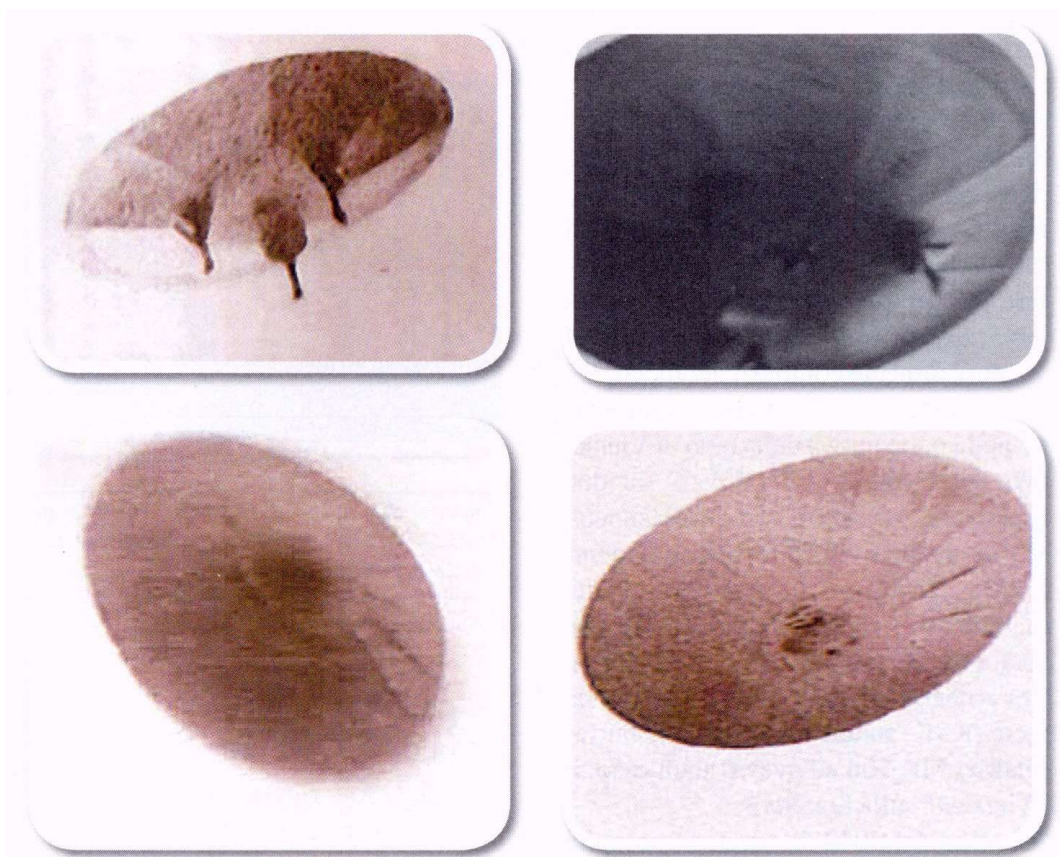
Ma non appena il peschereccio fu in prossimità del velivolo, esso, spente le luci multicolori, scomparve letteralmente quasi come se fosse stato ingoiato da una nuvola di fumo! Il giorno dopo, a mezzogiorno, un *aereo sconosciuto* venne avvistato su Vienna; l'avvistamento fu largamente riportato dalla stampa europea...".
Ma la vicenda dei radiomessaggi ebbe conseguenze ancora più vaste. Non era finita lì. Mentre Tesla stava squarciando il cielo con il suo fulmine artificiale, un altro giovane scienziato, Guglielmo Marconi stava trasmettendo la lettera "V"in codice, con il suo primitivo trasmettitore senza cavi; per la prima volta, il segnale fu captato dai colleghi di Marconi a 50 miglia (80 km) sui loro apparecchi riceventi. Due anni più tardi, Marconi trasmise la lettera "S", ed essa fu ricevuta dall'altra parte dell'Atlantico. Nacque l'era della radio. Ventidue anni più tardi, nel giugno 1921, stazioni radio da tutto il mondo riferirono che stavano captando misteriosi segnali radio provenienti da qualche parte nello spazio. Stranamente, i segnali erano gli stessi: la lettera in codice "V" di Marconi. Nel 1924, altri segnali strani furono captati – la lettera "S" – 22 anni dopo che Marconi mandò la lettera "S" attraverso l'Atlantico.

Inoltre, nel 1924, scienziati americani della US Navy Observatory riferirono una rivelazione allarmante: in agosto anno il pianeta Marte si sarebbe avvicinato fino a 35 milioni di miglia (56 milioni di km) dalla Terra, ed agli scienziati fu assegnato il compito di intercettare qualsiasi segnale intelligente che potesse provenire dal pianeta. Per lo scopo, si servirono di un apparecchio fotografico speciale che conteneva un rotolo di carta sensibilizzata, che veniva fatta passare sotto una macchia di luce. La luce era in effetti un segnale radio convertito, e l'idea era che qualsiasi messaggio dallo spazio venisse in tal modo registrato sulla carta fotografica. Gli scienziati misero in funzione la "radiocamera" per un periodo di 29 ore, e quando riavvolto, trovarono una sorpresa. Su un lato del negativo c'era una serie regolare di punti e di tratti. Dall'altro lato, c'erano quello che sembrava diversi ammassi di punti senza senso... fino a che gli scienziati non li esaminarono più attentamente. Ogni ammasso sembrava rappresentare

un'immagine grezza di un volto umano. Per un paio di settimane, gli ambienti scientifici non discussero d'altro. Ma, incapaci di risolvere il mistero, lo misero da parte e lo dimenticarono.
Due serie di strani messaggi vennero ricevuti dunque dallo spazio, ognuno dopo solo 22 anni che Marconi aveva inviato i suoi segnali primitivi. Coincidenza forse, ma non c'era dubbio sul fatto che ogni serie di segnali era identica al codice di lettere che Marconi trasmise quasi un quarto di secolo prima.

Gli scienziati più tradizionalisti sminuirono l'intera faccenda come fosse una frode, altri la ignorarono. Altri ancora, comunque, cercarono una spiegazione razionale. L'ufologo Robert Jackson ha commentato: "Supponete che i primi segnali di Marconi, deboli ma presenti, furono amplificati da un qualche scherzo della natura e si diressero verso lo spazio profondo alla velocità della luce, verso qualche ricevitore superpotente. Supponete che chiunque li ricevette inviò quasi subito una risposta identica, una risposta che raggiunse la Terra 22 anni dopo gli esperimenti di Marconi. La metà di 22 è 11, allora i segnali di Marconi in viaggio devono aver raggiunto una destinazione ad 11 anni luce di distanza: l'esatta distanza, dalla Terra, della stella Epsilon Eridani...".

L'ONDATA POLACCA

Nel 2003 il collega polacco Robert Lesniakiewicz mi segnala cheva "la notte del 4 marzo, tra le 18 e le 18.35 ora locale (17-17.30 GMT) a Jordanów, in Polonia, un testimone aveva avvistato una strana luce sul monte Ciosek, a 555 metri dal livello del mare". "Era una luce arancio che stava al suolo ad almeno tre chilometri dal testimone; quest'ultimo ha potuto scattare tre fotografie con una Canon EOS 3000 QD e pellicola a 800 ASA (30 DIN; t = 30 secondi, h = 5,6 , f = 35-78 mm). Ho cercato di raggiungere invano la zona dell'atterraggio, ma la massiccia nevicata me l'ha impedito. Ho intervistato gli abitanti del vicino villaggio di Toporzysko, ma non ho avuto alcun risultato. Nessuno ha visto alcunché. Potrebbe

anche trattarsi della luce di un falò acceso da imprudenti villeggianti; in ogni caso il Centro di Ricerche sugli UFO ed i Fenomeni Anomali di Cracovia (CBUFOiZA) di cui faccio parte ha ricevuto un altro resoconto in merito ad una luce notturna apparsa nei dintorni di Varsavia. Lo stesso giorno, alla stessa ora, due ragazzi hanno visto una strana *meteora* brillante che ha attraversato il cielo da est a ovest, dalla città di Ursus verso Varsavia. I due eventi potrebbero anche essere casuali, e possiamo anche pensare ad un aereo segreto russo, cinese o americano, come pure ad un'astronave aliena. Il caso è ancora aperto...".

Da molti anni Robert si occupa di UFO e dossier militari. Entrato nell'Esercito polacco molto giovane, a ventisei anni è stato promosso tenente, nel 1992 capitano e dopo un anno e mezzo , nel 1994 si è ritirato. Ha raccolto molta documentazione legata a casi militari, ha scritto un libro sui razzi fantasma dell'estate del 1946 ed uno su una zona ad altissima concentrazione di avvistamenti UFO, i monti Tatra; ha fondato l'associazione Jord-Nol (UFO a Jordanow) assieme alla sorella Wiktoria e a Lidia Pheella Krupa, due insegnanti che si sono prestate come investigatrici UFO, ed in seguito il CBUFOiZA.
Il 13 agosto 1993 mi ha inviato una mappa con le principali apparizioni UFO nel "triangolo maledetto" di Karkonosze: un disco volante visto in pieno giorno a Krobica, RV a Gryshow Shlaski, UFO tra Pasiecrnik e Barcinek; dischi di giorno a Jelenia Gora, un umanoide avvistato da una persona a Wojciesnyce, fantasmi nella vallata alluvionale di Myia; zone di anomalie magnetiche nei Carpazi (ove vi fu anche un rapimento UFO), UFO a nuvola a Karpacz; un caso di tracce al suolo nella dolina Sowia, con tanto di contatto mentale ed un successivo rapimento di un cane e diverse esperienze psichiche; casi di infestazione da poltergeist nella montagna; luci notturne sul passo di Okraj e su Korsawy, fantasmi nella valle di Zomiczka e poltergeist in una cappella a Shniezka,

bolide sconosciuto visto da astronomi locali nella zona ceca di Shpindleruv Mlyn).
Fra i casi più interessanti che ha investigato, ricorda: “In giugno o nel luglio del 1922 (il mese non è sicuro) a Varsavia furono in molti ad essere testimoni dell’atterraggio di un oggetto piatto a forma di palla”. “Discese dal cielo con un fischio e rimase sospeso lentamente a due e tre metri dal suolo”, ha commentato l’ufologo cracoviano Bronislaw Rzepecki. “La sua superficie assomigliava all'alluminio. Dopo un momento schizzò via con un forte rumore. Volando in aria, l'oggetto sembrò diventare una palla incandescente”. Racconta ancora Robert: “Alle dieci del mattino di un giorno di giugno del 1933 sul villaggio di Golcowa, distretto di Brzozowg, appariva un oggetto simile alla Luna, che, secondo gli archivi dell’UFO Research Group di Cracovia, rimase sospeso a lungo in aria e poi volò via a gran velocità; nel maggio del 1943 (o 1944, i colleghi polacchi non sono stati più precisi), nel villaggio di Nowiny, voivodato di Chelm, cinque persone avvistavano un UFO atterrato; accanto all’ordigno vi erano diversi esseri che parlavano una lingua *inusuale e stridula*. Gli alieni avrebbero invitato a gesti due degli osservatori, quelli che si trovavano fuori casa (gli altri tre stavano osservando la scena da una finestra); volevano che entrassero nel loro strano velivolo; i terrestri si rifiutarono e, in quel momento, una *forza* misteriosa li scaraventò per aria, e poi a terra. A metà di agosto del 1944, a Varsavia durante la rivolta polacca, alle 11 circa Zenon Sergisz annunciava che in cielo stava volando velocemente, e a media altezza, *un bombardiere tedesco*; dritto dietro di esso vi erano ‘tre punti luminosi splendenti alla luce del sole. Erano piccoli ma luminosissimi. Il bombardiere volò via ed i tre punti si abbassarono rapidamente. Dopo due o tre secondi erano scesi così in basso, in picchiata, da essere occultati dai tetti delle case. Poco dopo a nordovest, a 500 metri d'altezza dal bombardiere, e fra i venti ed i cento metri dietro di esso, ecco comparire gli oggetti rotondi. Seguivano lo stesso ordine di prima, ma a rovescio’. Erano chiaramente visibili: tondi, piatti ai poli, decisamente più piccoli degli aerei”. “Sono sicuro che si trattasse di nuove armi tedesche”, asserì il testimone”. In Polonia esistono testimonianze anteriori il 1947, anno di nascita ufficiale dell’ufologia”, ha dichiarato il suo buon amico Rzepecki; “sappiamo di circa cento avvistamenti polacchi anteriori a quella data...”.

LA MACCHINA DEL TEMPO

I nazisti sono stati tirati in ballo anche dallo scomparso colonnello Philip Corso del Pentagono, il militare che a suo dire studiò la tecnologia di Roswell ed ebbe modo di vedere uno dei cadaveri recuperati all'interno dell'astronave. A detta di Corso, che nel 1957 avrebbe incontrato un alieno ed avrebbe avuto con questi una comunicazione telepatica, l'UFO di Roswell non sarebbe stato un semplice disco volante ma, secondo quanto confermatogli dallo scienziato Hermann Oberth, ma una vera e propria macchina del tempo, esattamente come nel telefilm *Seven Days*. Corso ha ribadito insistentemente questo concetto nel libro-diario scritto a quattro mani con Bill Barnes: "A Roswell, nel 1947, un disco volante atterrò veramente; altro che fantasie. I militari non poterono impedirlo e le autorità non desideravano affatto trovarsi con un'altra *Guerra dei mondi*. Ecco il perchè della disperata necessità di insabbiare tutta la storia. Inoltre, sulle prime, l'Esercito ritenne che il velivolo potesse essere una nuova arma sperimentale sovietica; era simile infatti ad alcuni velivoli tedeschi costruiti verso la fine del conflitto mondiale, in particolare all'ala volante progettata da Horton. Chi poteva dire che i sovietici non

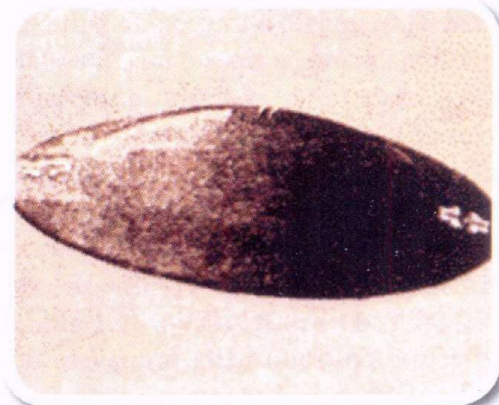
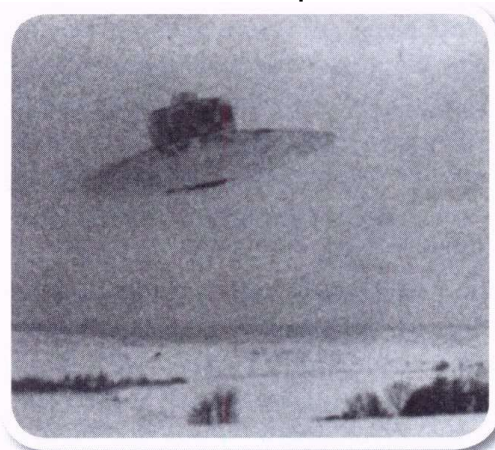
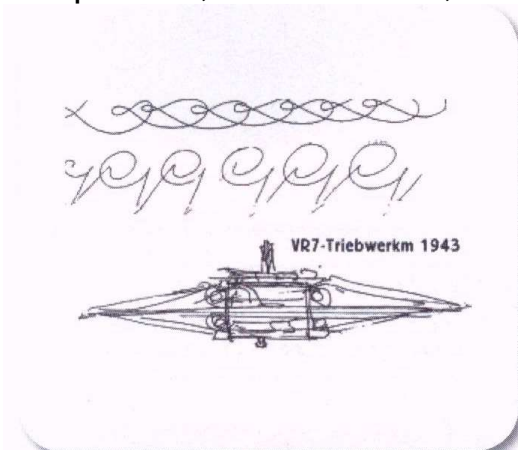
avevano sviluppato una loro versione dell'ala volante?". Ed ancora: "I tedeschi avevano sviluppato un'ala volante a mezza luna con motori a reazione, un jet Messerschmitt capace di surclassare le prestazioni dei nostri caccia P51 Mustang". Ed aggiunge: "Durante le concitate ore che seguirono il ritrovamento di Roswell, l'Esercito concluse che, in mancanza di ulteriori informazioni, il velivolo doveva essere di provenienza extraterrestre. Ma la cosa più sconcertante è che quell'oggetto, ed altri dischi volanti, avevano ripetutamente sorvolato e sorvegliato le nostre postazioni difensive e sembravano evidenziare tecnologie precedentemente riscontrate presso i nazisti". E poi: "Nel 1947 il generale Twining suggerì che i dischi volanti fossero simili alle ali volanti Horten tedesche, avvistati dai nostri aviatori verso la fine della Seconda Guerra Mondiale, e tale dichiarazione fece nascere il sospetto che, a quell'epoca, i tedeschi si fossero imbattuti in qualcosa di sconosciuto. Tanto è vero che il colloquio tra Werner Von Braun e Willy Ley, che ebbe luogo ad Alamogordo qualche giorno dopo il crash di Roswell, avvalorò la sua tesi. Infatti, gli scienziati confermarono che la similitudine tra l'ala Horten e l'oggetto recuperato da noi americani non era casuale. Ci eravamo sempre domandati in che modo i tedeschi erano riusciti a sviluppare armamenti avanzatissimi, in così breve tempo e per giunta durante gli anni della Depressione. Era tutta farina del loro sacco o vennero aiutati?". In un'altra parte del diario viene ulteriormente confermato quanto sinora sostenuto: "I tedeschi avevano realizzato e fatto volare dei dischi volanti, o almeno così si leggeva nei rapporti dei servizi informativi. Tali ordigni però non ebbero altro impatto sul risultato del conflitto se non quello di innescare una corsa tra gli tati Uniti e l'URSS per assicurarsi, nel dopoguerra, quanta più tecnologia tedesca possibile". Corso riferisce poi un dubbio del dottor Paul Fredericks, consulente tecnico presso la sezione visori notturni di Fort Belvoir, che dopo avere esaminato i frammenti del disco di Roswell, ebbe a domanardagli se "i tedeschi, alla fine della guerra, non avessero scoperto un incidente simile a Roswell". "Su cos'altro avevano messo le mani? Li aiutava qualcuno?", gli domandò lo scienziato. Al giornalista Maurizio Baiata, che gli chiedeva se pensasse che i foo-fighters fossero un prodotto dei tedeschi, Corso aveva risposto: "Sì, veicoli elettromagnetici, costruiti dai tedeschi, i quali stavano progredendo nello studio della teoria elettromagnetica e delle ricerche di confine, in collaborazione con scienziati italiani...".

OPERAZIONE QUARTO REICH

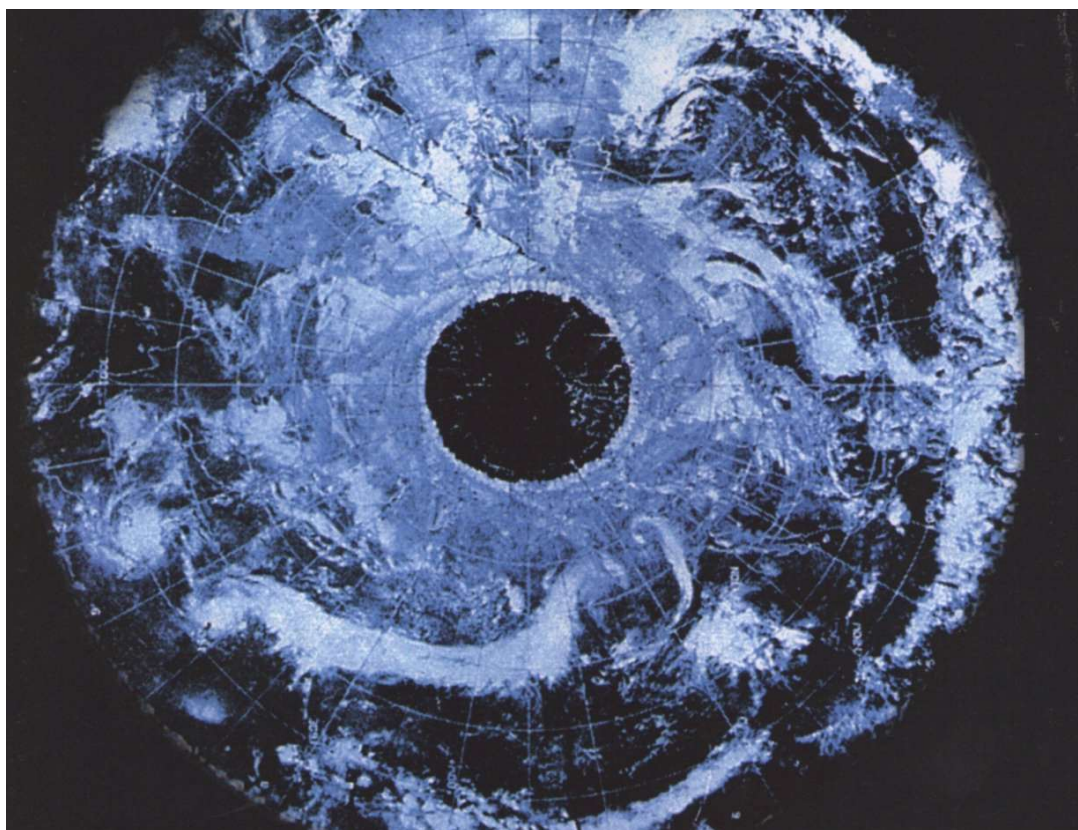
I fascisti collaborarono effettivamente con i nazisti; sappiamo che l’ingegnere del Politecnico milanese Giuseppe Belluzzo venne inviato all’Est per partecipare fattivamente al progetto delle V-7. Al riguardo vi sono però anche molte leggende, prive di alcun fondamento. Una in particolare circolava negli anni Ottanta e Novanta negli ambienti contattistici ed ufologici sia nostrani che americani, circa presunte basi segrete del Terzo Reich occultate in varie parti della Terra. La diceria è stata recentemente ripresa dallo scrittore Gary Hyland, ma il principale artefice fu, all’epoca, il contattista americano reverendo Frank Stranges, che ha scritto in un libretto autoprodotto: "Informazioni delle Agenzie di Intelligence del mondo hanno portato alla scoperta di nove basi tedesche che costruivano ed utilizzavano dischi volanti. Esse sono localizzate in queste aree: regione a sud delle Ande; provincia di La Pampa, Argentina; area triangolare tra Bahia Blanca, Cordoba e Salta; Cile; Taormina, Sicilia; Johannesburg, Sudafrica; lago Taymyr, nord della Siberia; Milano, Italia; Reno, Nevada". Ho rispetto e simpatia per Stranges, pastore evangelico convertitosi all'ufologia e consulente del celebre telefilm americano UFO, ma in questo caso mi pare evidente che abbia scelto a casaccio nove località in un atlante geografico, senza prove. A Milano, infatti, non esisteva alcuna base nazista o neonazista; semplicemente, durante il fascismo, il capoluogo lombardo ospitava la sede delle SS italiane. Quanto a Taormina, non risulta esservi alcuna base; nè la zona è particolarmente rilevante dal punto di vista ufologico, in quanto gli avvistamenti sono assai ridotti. Ritengo pertanto che, fatta salva la buona fede di Stranges (che sostiene di avere avvistato un UFO con la svastica a Reno, ove risiede), simili dicerie siano state veicolate ad arte, come propaganda nascosta, da gruppi

neonazisti che, a bell’apposta, hanno ingannato gli ufologi. Per inciso, le foto e le rielaborazioni grafiche che inserisco in questo scvritto, e circolano da tempo anche su Internet, le mostro unicamente per scopi illustrativi, ma non esistono foto autentiche o documenti d'epoca credibili sulle V-7.
Ma la propaganda va ben oltre. Nel volume *Il terzo occhio*, edito in Italia da Mondadori e pubblicato in mezzo mondo, un sedicente monaco tibetano di nome Lobsang Rampa rilascia delle clamorose rivelazioni, in seguito sviluppate in successivi volumi, dalle quali traspare una complessa mitologia ariana e atlantidea somigliante in maniera sospetta a certe credenze del nazionalsocialismo esoterico. Rampa, che in un libro riferisce persino un avvistamento UFO, cita degli scheletri giganteschi, di creature non terrestri, custodite in una lamaseria tibetana, presumibilmente identificabili negli antichi ariani (una notizia analoga era stata riportata nell’aprile del 1936 dalla rivista fascista *L’Universo* di Firenze, che citava scheletri atlantidei, giganteschi, in una caverna messicana). Notizie del genere, che se vere avrebbero potuto confermare a posteriori certe misteriose “conoscenze segrete” del Reich, nel caso del tibetano vanno prese con le pinze, in quanto Rampa é un mistificatore, un inglese a nome Cyril Hoskins che si spaccia per tibetano. In Italia non esistono sue foto; ne ho rinvenuta una a Marsiglia, e l’ho pubblicata in seguito sull’enciclopedia Peruzzo *Misteri e verità*. Il “tibetano” é un omaccione calvo, con una lunga barba che lo fa somigliare ad un tagliaboschi svizzero e con gli occhi di tipo decisamente occidentale. Che Rampa non fosse un tibetano era stato peraltro già scoperto dagli scettici; all’epoca l’uomo si era difeso sostenendo la storia inverosimile secondo cui il corpo astrale del vero Rampa aveva posseduto il suo corpo fisico; al di là di ciò, le descrizioni dei rituali tibetani che l’inglese aveva presentato nel suo libro, con particolare riferimento all’apertura del terzo occhio, erano corretti e documentati. Che poi il Reich avesse avuto intensi rapporti riservati con i tibetani, con tanto di scambi culturali e di nozioni esoteriche, è dimostrato persino da documentari dell’Istituto Luce degli anni Trenta. Esiste addirittura una voce secondo cui monaci tibetani avrebbero sposato la causa del Reich e si sarebbero trasferiti a Berlino. Nel discusso e dirompente volume *Il mattino dei maghi* gli scrittori Louis Pauwels e Charles Bergier scrivono di alcuni monaci tibetani trovati morti dai sovietici, nella Cancelleria del Reich. “I monaci indossavano uniformi naziste”, affermano i due autori, parlando forse a ragion veduta, dato che tramite l'Istituto Luce si sa di una spedizione nazista in Tibet, presumibilmente avvenuta nel 1938.

“Con la scusa di procurarsi i cavalli nani tibetani, resistentissimi al gelo, da utilizzare per la campagna di Russia, i gerarchi incontrarono alcuni sciamani tibetani; ne studiarono le estasi e le droghe per procurarsi visioni; si diceva cercassero il loto azzurro, l’equivalente del Santo Graal”, mi ha raccontato lo storico Andrea Bedetti, una vera e propria autorità in cmapo di nazismo esoterico.
Forse i due gruppi si scambiarono anche altro: ideologie, che presentavano forti punti in comune, soprattutto circa la credenza di Maestri Invisibili che periodicamente guidavano le sorti del pianeta (Hitler credeva di essere guidato da uno di essi). E questa opera di depistaggio è proseguita negli anni a venire. C’è un forte dubbio che il capostipite dei contattisti americani, George Adamski, sia stato manipolato da moderni gruppi neonazisti; io non lo credo, ma il dubbio viene rileggendosi la biografia del noto esoterista californiano che, negli anni Cinquanta, sosteneva di intrattenersi fisicamente con creature aliene, provenienti da Venere, le cui caratteristiche erano tipicamente ariane: belli, alti e biondi. In un'occasione Adamski racconta di avere ricevuto la visita di due personaggi, presunti agenti segreti, che avrebbero lasciato intendere diconoscere in anticipo il passaggio dei dischi volanti, sottintendendo trattarsi di un'arma segreta di qualche potenza industriale. Se questa storia, riportata dai vari libri talvolta in maniera differente, risultasse vera, ci dovrebbe allora far riflettere un documento che il tedesco sceneggiatore del video *UFO - Secret of the Third Reich* (realizzato dal un *nostalgico*) mostra durate il film. In esso si vede un preteso documento delle S.S. circa la costruzione di un disco volante...tipicamente adamskiano! L’ordigno è identico ai sospetti UFO che Adamski in più occasioni avrebbe fotografato sopra Palomar Gardens, mostranti una cupola con oblò e anello rotante e tre sfere a mò di carrello d'atterraggio. Nel documento che si riproduce in video, come pure nel libro *Secret societies* di Jan Van Helsing, che è poi lo stesso sceneggiatore del video, il disco adamskiano viene riprodotto con una svastica sulla carena. Il documento è palesemente una contraffazione realizzata con un moderno computer, ma non tutti

sembrano essersene accorti. Il dubbio che ci assale è: moderni neonazisti cercano di inquinare la letteratura ufologica con l'intromissione di ideologie di destra oppure già negli anni Cinquanta esponenti dell'estrema destra americana (particolarmente attiva grazie al Ku Klux Klan) manipolarono i circoli ufologici ed esoterici? Adamski fu manipolato da un gruppo di neonazisti americani che, giocando sulla popolarità della neonata ufologia, cercavano di rilanciare la filosofia nazionalsocialista? Se non si tratta di una panzana inventata dal contattista, come potevano, i due sedicenti agenti segreti da lui incontrati, essere al corrente *in anticipo* del passaggio degli UFO, se non fossero stati essi a provocarli? Ciò poteva significare solamente che o agenti della disinformazione della CIA intendevano coprire test segreti con velivoli in fase di studio, oppure gruppi nazisti abilmente attrezzati testavano nelle Americhe i prototipi evolutisi dalle V-7 di Belluzzo e soci. Due anni prima il misterioso incontro di Adamski, difatti, un episodio del genere si era verificato in terra d'Argentina, all'epoca nota roccaforte nazista. Il 13 aprile 1950 il giornale *La Razon* di Buenos Aires riportava la lettera di un misterioso Wilfredo Arevalo, sedicente proprietario terriero e commerciante in lana e cuoio nella zona del Lago Argentino, che sosteneva di aver avvistato un UFO, un gigantesco trottolone volante composto da una sfera e da un'ala circolare che lo circondava. All'interno dell'ordigno c'erano tre esseri perfettamente umani, impegnati ai pannelli di guida. Il giornale riportava anche un disegno dettagliatissimo di ciò che di fatto è entrato a fare parte della casistica argentina come il "primo esempio di avvistamento UFO con umanoidi". L'aspetto insolito è che la ricostruzione del disco proposta da *La Razon* assomiglia in maniera sorprendete al disco volante progettato da Rudolph Schriever; la somiglianza non sfuggiva nemmeno al quotidiano che, dieci giorni dopo la pubblicazione del caso, ritornava sull'argomento dedicando una pagina proprio a Schriever! Il pezzo si intitolava "Un tecnico tedesco si dice inventore del disco. Vuole ricostruirlo" e la notizia era uno *speciale* da New York; riportava una dichiarazione di Schriever che batteva cassa presso una non meglio precisata "Junta Militar de Seguridad", dichiarandosi pronto, dietro compenso, a ricostruire una V-7.

L’UFO del Lago Argentino era dunque una V-7 testata in Sudamerica nel 1950? O l'intero caso fu una montatura dei neonazisti con la complicità de *La Razon*? L'investigatore argentino Roberto Banchs, che ammette in quegli anni una forte presenza nazista, non sa darsi una risposta. L’ufologo ha cercato invano Wifredo Arevalo (giungendo persino a contattare tutti gli Arevalo del suo Paese) senza riuscire a trovarlo, sospettando alla fine che l’UFOtestimone non sia mai esistito. Il mistero dunque si complica e, in tal caso, chi c'é dietro tutta questa storia?

LA TERRA CAVA

Un altro caso di propaganda nazista nascosta, diretta o derivata, ci arriva dal libro dell’esoterista rosacroce Raymond Bernard *La Terra cava* (The Hollow Earth), pubblicato a New York nel 1969, in cui l'autore cerca di dimostrare a tutti i costi che la Terra sia vuota al suo interno, noncè internamente abitata da creature ariane che viaggiano a bordo di dischi volanti. Per provare una tesi così azzardata l'autore ha raccolto una considerevole documentazione mitologica, incrociata a casistica ufologica nonchè all'improbabile testimonianza dell'ammiraglio Byrd che, in volo sopra il Polo Sud, avrebbe visto l'entrata della Terra cava. Di quest’idea era anche Hitler, che sperava di trovare l’accesso al “mondo sotterraneo” per

poi poter far sbucare i propri caccia alle spella del nemico, presupponendo l’esistenza di vari accessi dislocati lungo il pianeta. Uno di essi era considerato dalle seghe nordiche sui monti Elburz nel Caucaso; la leggenda vi collocava là la dimora degli Dèi Immortali; esiste una documentazione fotografica che mostra una squadra di S.S. intente a piantare la bandiera sulla montagna russa. Questa ed altre credenze vennero riprese, a guerra finita, dai fans della Terra cava che, pur di provare le proprie bizzarre teorie, arrivarono a falsificare le foto della Terra inviate dal satellite Essa 7, disegnandovi una gigantesca entrata al Polo Nord. Per quanto il falso fosse palese, le immagini vennero riprese come autentiche, negli anni Ottanta, anche da una pubblicazione contattista nostrana, uno dei cui membri sulla Terra cava ha realizzato anche un interessante video. Queste credenze avrebbero avuto una diffusione insospettabile; a San Paolo del Brasile il medium Trigueirinho Netto, pubblicò decine di volumi sui contatti ncon gli alieni e su Erks, presunto mondo interno alla Terra, "abitato da esseri profondamente illuminati”. Erks, sostiene Netto, “è una base operativa per le basi spaziali intergalattiche ed un centro iniziatico...". Non c’è da sorridere di fronte all’ingenuità di questa affermazione. Nel novembre del 2003 mi sono recato a Barcellona e, nelle librerie esoteriche, ho trovato un intero scaffale con le opere di Netto, a dimostrazione della fortuna avuta dalle sue idee, a vent’anni di distanza. Non solo; Netto ha avuto degli imitatori. Anche se con la dovuta cautela, la storia del mondo interno è stata ripresa dall'astrologo francese Michel Coquet in *OVNI à la lumiére de la Tradition* (1992). Ancora, nel settembre del 1991, se ne parlò durante una diretta radiofonica notturna presso l’emittente milanese - ora scomparsa - Radio Ambrosiana, ove conducevo trasmissioni settimanali.

Nei soli Stati Uniti la leggenda sulla Terra cava è stata più volte ripresa dall'ormai scomparsa rivista di New Brunswick *UFO Universe*, diretta da Timothy Green Beckley, ed io stesso mi sono sentito spesso, durante le mie conferenze, porre la domanda sulla veridicità di questa credenza.
Personalmente ritengo che certe credenze, sopratutto nell'era di Internet, siano incentivate dall'estrema destra (non a caso uno degli ufologi cospirazionisti americani maggiormente attivi, Bill Cooper, ne era pubblicamente un militante); i naziskin non sono stati un fenomeno esclusivamente tedesco; nel 1988 sono stati stimati in 1500 in dodici stati americani; erano
in tutti gli USA nel 1993, organizzati in 160 bande dai nomi di battaglia del tipo "S.S. d'America" e "Resistenza ariana". Nella Germania Est, prima della caduta del muro di Berlino, erano molti i giovani che, per ribellione al comunismo, erano confluiti in gruppi segreti nazisti, foraggiati da autentiche S.S. sfuggite al processo di Norimberga, ed organizzati al punto tale da gestire segretamente giornali, siti web e persino una rete informatica con liste di obbiettivi da colpire. Mercè la crisi politica mondiale ed il fenomeno delle migrazioni di extracomunitari, questi movimenti furono spesso protetti dalla rinata Destra, in tutto il mondo. Prima ancora che la Destra di Haider vincesse in Austria e dello scandalo scoppiato in Germania (politici e polozia coprirono le azioni razziste dei naziskin), già nel Salvador, nel marzo del del 1994, i

movimenti estremisti avevano raggiunto la maggioranza; e nel frattempo riscuotevano consensi groppuscoli francesi, italiani (ad Ardea), inglesi,, cechi, polacchi, ungheresi (movimento di Istvan Csurka), rumeni (Gheorghe Funar), russi (capitanati da Zhirinovskij e legati al terrorismo ceceno e della setta giapponese Aum Shinrikyò, quella dell'attentato al metrò di Tokyo) e sudafricani, in questo caso guidati dal razzista afrikaner Terre' Blanche, curiosamente ribattezzato "E.T." dai suoi fans.

Poiché é risaputo che, dopo la guerra, molti nazisti avevano trovato un comodo e segreto rifugio in Centro e Sudamerica (come pure in Africa, in America e in varie città d'Europa), é lecito pensare che dietro alcune orgaizzazioni "esoteriche" dell'epoca vi fossero i nostalgici di un tempo (si pensi solo al caso di Serrano); queste hanno continuato a divulgare le proprie idee *con varie forme di propaganda nascosta, compreso il contattismo ufologico.*
Nell'archivio del gruppo di ricerca UFO Odissea 2001, che ha migliaia di foto di dischi volanti, ho potuto vedere alcune istantanee che ci ricordano molto da vicino le V-7 di Hitler. Molte di queste foto provengono tutte da un unico punto, la Foresta Nera, ove le SS avevano un laboratorio segreto. Con l'unica differenza che le foto, scattate da Rainer Weiss e Manfred Saier, si riferiscono agli anni '70! Altre foto analoghe ci sono arrivate dal Sudamerica, mentre un disco con eliche molto simile a quello costruito nel '43 da Andreas Epp é stato visto sul Serchio da un certo Carlo Rossi nel 1952.
Ancora, a Bariloche, il generale Peron aveva finanziato nel '68 una base segreta, ove uno scienziato a nome Ronald Richter (forse parente di Weber-Richter?) cercava di realizzare la fusione nucleare, per trasformare l'Argentina in una superpotenza militare

(il fallimento di questi esperimenti costringerà Richter a fuggire per scampare alla prigione). Guarda caso, questo tipo di ricerca, già favoleggiata dagli scienziati del Reich, veniva condotta nella città di Mengele, e con uno scienziato tedesco...

LA CACCIA AI CRIMINALI NAZISTI

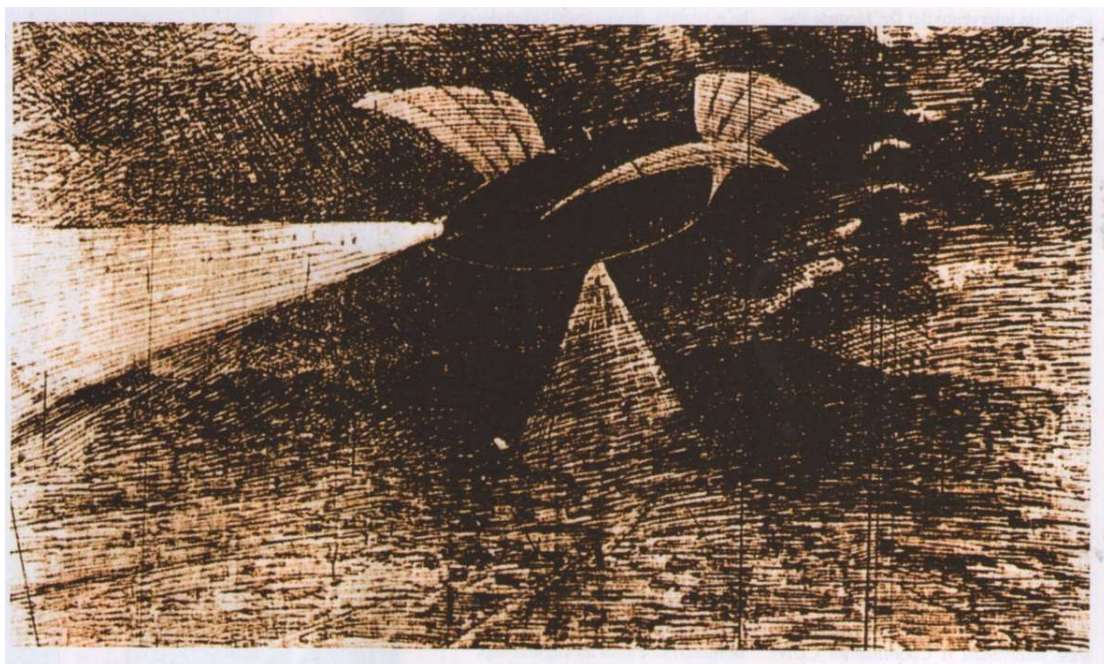
Sulle loro tracce si era lanciato da tempo il celebre Simon Wiesenthal, che aveva dovuto fare i conti con organizzazioni quali 'Odessa' e 'Il ragno', che si preoccupavano di far espatriare gli alti gerarchi e di crear loro una nuova identità in qualche Paese discreto. Due fra i piu' importanti pezzi grossi erano Martin Bormann, ufficialmente morto nella Terra del Fuoco, e Joseph Mengele, il medico dei lager, irreperibile dopo un lungo soggiorno a Bariloche.
Questa caccia ai nazisti sembra esser ripresa in questi ultimi anni.
Nel marzo del '94 si rendeva latitante Otto Ernst Remer, l'ex comandante del Quartier Generale del führer riparato in Spagna; due mesi dopo la televisione argentina (programma 'Edicion plus') identificava nei sobborghi di Buenos Aires due alti gerarchi nazisti, l'olandese Abraham Kipp ed il tedesco Wilhelm Sassen, intimo amico di Josef Mengele in Argentina.
Nel gennaio del 1992 l'inviato del Corriere Marco Dolcetta si incontrava a Bariloche con Reinhard Kopf, braccio destro dell'SS Otto Skorzeni (gia' consulente tecnico di Nasser),che confessava di esser riuscito ad espatriare, come altri duemila camerati SS dei servizi segreti, a bordo di sottomarini di stanza nel Mar de la Plata grazie a 30 miliardi di marchi messi a disposizione da Alber Speer al governo argentino di Peron. Poco distante da Kopf vive tuttora un altro gerarca, Guyedan De Roussel, ricco e nobile proprietario di un'intiera regione a El Bolson, a 50 km da Bariloche, non lontano da Colonia Dignidad, una terra tedesca in Cile. Dopo l'intervista Kopf sarebbe fuggito in Cile , dopo che, ai primi di maggio, la procura militare di Roma avrebbe richiesto l'estradizione di un altro rifugiato identificato, Erich Priebke, vice di Kappler durante la strage delle Ardeatine, riparato a Bariloche grazie "all'aiuto del Vaticano, nella persona di monsigor Alois Hudal, che diede vita ad una rete clandestiva di espatrio... avvantaggiando i nazisti come Priebke che, nei propri rifugi privilegiati, saranno liberi di rifarsi una vita tranquilla senza abbandonare, in molti casi, il sogno improbabile di una rinascita del Reich (25)".
Un sogno confermato nientemeno che a Simon Wiesenthal, durante il processo di Norimberga, da un testimone,un membro

dell'Abwher che non aveva mai condiviso l'operato nazista, e che Wiesenthal presenta con il nome in codice di Hans."La crisi e' passata ed i nazisti stanno rialzando la cresta",avrebbe confidato Hans."Rimarrebbe stupito se sapesse che nei circoli nazisti si parla già di un futuro Quarto Reich. I pezzi grossi sono all'estero e hanno ricominciato a complottare. Vivono al sicuro in alcuni Paesi che non hanno accordi di estradizione con la Germania (26)".
Fu proprio Wiesenthal a scoprire che i nazisti, "molto prima del crollo del Terzi Reich, avevano stabilito dei codici segreti. La principale rete clandestina si chiamava Spinne, ragno...Odessa creo' due principali vie di fuga, da Brema a Roma e da Brema a Genova. Hans non sapeva dove si trovasse il centro di smistamento, forse ad Augusta o a Stoccarda, o forse addirittura in Argentina. Fra i principali clienti dell'Odessa ci furono Martin Bormann, il vice di Hitler, e Adolf Heichmann...". Bormann, per inciso, fuggi' vestito da prete. "Scoprii che l'Odessa aveva una cosiddetta 'via dei conventi' fra l'Austria e l'Italia. I preti cattolici e soprattutto i frati francescani aiutavano i fuggiaschi per mezzo di una catena di case religiose 'sicure'...", scriverà Wiesenthal.
L'Odessa aveva una sua società di copertura presso un import-export di Lindau. Odessa era nata dopo un incontro segretissimo fra i maggiori industriali tedeschi, il 10 agosto 1944 all'Hotel Maison Rouge di Strasburgo. Hitler e la Gestapo non ne avevano saputo nulla. Fra i partecipanti, Emil Kirdorf, il re del carbone; Kurt Von Schroeder, potentissimo banchiere; Fritz Thyssen, magnate dell'acciaio, ed altri. "Apparve chiaro", scrivera' Wiesenthal, "che era necessario prepararsi per tempo per salvaguardare gli impianti nazisti. La seconda guerra mondiale era perduta, ma con un po' di lungimiranza e di fortuna la Germania avrebbe potuto vincere la terza guerra mondiale...".
In quest'ottica si collocano taluni fatti strani, che qualcuno ha identificato in esperimenti segreti del futuro Quarto Reich.

ESPERIMENTI SEGRETI

Nell'agosto del 1952 un "disco volante" sarebbe precipitato su una delle isole Svalbard, nello Spitzbergen. Testimoni dell'insolito ritrovamento un grupppo di tecnici norvegesi e tedeschi, giunti a bell'apposta, su apposita segnalazione, su un aereo a reazione, comandato dal dottor Norsel.
Tra i rottami, avrebbe confessato il dottor Waldemar Beck autore di un resoconto sul giornale 'Der Flieger', era stata trovata una radio a nucleo di plutonio, che trasmetteva su tutte le onde un segnale della forza inconsueta di 934 hertz. La radio era intatta ed era stata

fatta funzionare. Il "disco volante" risultava radiocomandato e, secondo Der Flieger, "esso constava di un corpo centrale esattamente sferico, attorno al quale gira un piatto del diametro di 48 metri e mezzo, costruito in materiale di lega sconosciuta. Lungo i margini del piatto si trovano 46 reattori, che, appena il motore e' acceso, fanno girare il disco intorno alla palla centrale. Entro quest'ultima si trovano i manometri e altri strumenti di misurazione".Indiscrezioni avrebbero parlato di scritte in cirillico; ciò significava forse che i russi stessero testando delle V-7 sopra il mare Artico. La notizia avrebbe messo in subbuglio i nostalgici nazisti, che da tempo cercavano di fare altrettanto. Infatti, il 25 febbraio 1985, verso le ore 16 due gendarmi recuperavano un pezzo di disco volante sul suolo francese (il nome della localita' non e' stato rivelato).
Prontamente analizzato dal gruppo SEPRA, che lavora per conto del Governo sui "fenomeni di rientro atmosferici" e sugli UFO, il frammento, metallico, risultò essere una specie di V-2 nazista. Con sommo stupore gli scienziati del SEPRA, che,sezionandolo, vi avrebbero trovato incise, all'interno, le aquile naziste con tanto di svastica! Ma chi, nel 1985, si divertiva a sperimentare sul suolo francese le armi segrete di Hitler?
Forse gruppi come quelli descritti dal giornalista del Corriere Dolcetta, durante la sua trasferta in Argentina:"Questa sezione viveva una vita quotidiana con regole proprie che non avevano niente di comune con la vita sociale di tutti gli altri esseri umani: avevano una propria alimentazione, una maniera di sposarsi e fare famiglia e anche di pregare e seppellire i propri morti. Erano infatti i cosiddetti filosofi maghi di Himmler".
E' possibile che questi filosofi maghi siano finiti anche nelle fila della CIA? C'é forse una relazione di parentela fra il maggiore Rudolf Lusar ed il fisico Robert Lazar? E fra l'ingegner Hermann Klaas e l'ingegner Philip Klass? Fra Joseph Mengele e Donald Menzel? Fra Franz Weber-Richter e Ronald Richter? Semplici affinità fonetiche o precise relazioni di parentela, mascherate dacognomi 'americanizzati'? Guarda caso i primi sono tutti ex scienziati nazisti, ed i secondi neo-scieziati collaboratori della CIA o di regimi totalitari. Se fra costoro sussiste veramente una parentela -datoche non ci é concesso di stabilire- si spiegherebbe allora il comportamento ambiguo che costoro, tutti quanti, hanno

avuto circa il fenomeno UFO e le sue possibili applicazioni...

IL PROGETTO 333

Quando il 'faraone rosso' Nasser conquistò il potere in Egitto, numerose SS, in fuga attraverso l'Europa, non trovarono di meglio che cercare protezione sotto la sua ala paterna. Per questi uomini, già compromessi per la loro fedeltà al führer, si trattava di continuare una guerra personale contro gli stessi ebrei che avevano odiato servendo Hitler. Cosi', l'Egitto si riempi' di ex militari, reclutati come istruttori, ma anche di scienziati e tecnici, molti dei quali avevano lavorato alle V-1 e alle V-2 di von Braun. Uno di questi, l'ingegner Miethe, aveva lavorato al prototipo delle V-7, a Praga, prima della "caduta delle aquile".
Nasser accolse a braccia aperte questi tecnici. Il nostro, infatti, voleva a tutti costi i missili V per colpire Israele e presentarsi come arbitro unico fra gli altri Stati arabi. E qualcosa ottenne. Lo storico dello spionaggio Renzo Rossotti ha commentato: "Le telearmi di Nasser hanno una storia drammatica che il pubblico ignora. E' la storia del 'Progetto 333', una vicenda 'gialla' costellata di assassini, di rapimenti, di clamorosi attentati, dei quali la cronaca mondiale non ha potuto fornire di volta in volta che notizie frammentarie e molto scarse. In questo 'giallo' si alternano i personaggi piu' incredibili...(27)". Come Hassan Kamil, un cittadino svizzero di 47 anni, che importava segretamente al Cairo i progetti, i materiali ed i cervelli per costruire le telearmi. Kamil usava come copertura una società di import-export di Zurigo. Da li', riusci' a reclutare in pochi

anni circa 500 fra tecnici e scienziati tedeschi ed austriaci, e li spedi' in Egitto. Ben presto, accanto alla ditta, venne costruito un complesso industriale tedesco, sotto la direzione di Hans Krug. Questi aveva come collaboratore un certo Mohamed Sulleiman. Apparentemente, un arabo. In realtà, un ex maggiore della Gestapo di nome Sellman, ricercato per crimini di guerra da tre Paesi, spia nasseriana in Occidente. Costoro erano riusciti a reclutare un certo dottor Wolfang Pilz, come capogruppo delle ricerche missilistiche per il Cairo, già collaboratore di Von Braun a PeenemÜnde.
Questo insolito movimento mise in allarmeIsraele, che sguinzagliò gli uomini della 'Sherutei Betahon', meglio conosciuta come Shinbet, uno dei quattro servizi segreti israeliani. Specializzata nella cattura di criminali nazisti. Che non esitò a passare all'azione.
Cosi', il 7 luglio 1962, la duchessa Elena di Mecklenberg saliva a bordo del proprio aereo, nell'isola di Sylt, diretta a Dusseldorf. Non ci sarebbe mai arrivata. L'aereo sarebbe esploso in volo per un ordigno "posto a bordo da agenti stranieri".
Cercammo invano la notizia sui giornali. Non se ne parlava affatto. Ma una cosa riuscimmo a scoprire, grazie al libro di Rossotti: la duchessa era la moglie di Hassan Kamil.
In agosto Piltz tornò a Zurigo e si incontrò con Hans Krug. Allarmato, lo avverti' che al Cairo un certo Otto Joklik era scomparso nel nulla "dopo aver cercato di persuadere alcuni tecnici che lavoravano attorno al Progetto 333 a lasciar perdere le loro ricerche se volevano evitare gravi conseguenze". Agenti segreti cercarono di rintracciare Joklik, inutilmente. Era svanito nel nulla. Fu poi la volta di Sulleiman e di Krug. Quest'ultimo usci' dall' ufficio l'11 settembre 1962, per andare a colazione, e non tornò piu'. Si sospettò che fosse stato rapito dagli agenti israeliani.
Con la sparizione di Krug i piani di riarmo rischiavano di bloccarsi. Nel frattempo, il 27 novembre, arrivòal Cairo da Amburgo un pesante pacco per il dottor Pilz. Che fortunatamente per lui non lo aprì'. Ci pensò la segretaria, Hannelore Wende, alla quale il pacco-bomba esplose in faccia. Il giorno successivo giunse un secondo pacco. Esplose come il precedente ed uccise cinque impiegati. Un terzo pacco, rimasto in giacenza alla posta, esplose in un magazzino. "E il giallo missilistico di Nasser" scrive Rossotti "continuo' ancora; altri attentati, altri morti".
Nel frattempo Tel Aviv aveva vigorosamente protestato con il governo di Bonn per l'opera degli ex nazisti al Cairo, costringendo la polizia germanica ad aprire un'inchiesta (condotta molto male, in

verità), specie dopo l'invio dei pacchi-bomba.
Da parte sua Nasser alimentava l'odio antisionista ristampando copie del 'Mein kampf' di Hitler che, nel '56 con il titolo di 'Kifahi', era stato venduto in 500.000 copie (i riferimenti contro gli arabi, "popolo inferiore", erano stati accuratamente purgati). La traduzione del libro era stata curata da un ex nazista, il giornalista Louis Heiden.
Sempre Rossotti commenterà: "In qualche momento, Hitler non pare sia morto sotto le macerie di Berlino. Si direbbe, al contrario, che egli sia tornato per continuare al Cairo la sua opera dibolica. I missili di Nasser sono usciti dalle sue mani".
In realta' non fu sempre cosi', gli israeliani non furono sempre l'obiettivo principale di Nasser.
Al lettore paziente chiediamo di focalizzare la storia dei primi anni del nasserismo, per comprendere appieno quanto stiamo per narrare.

IL FARAONE ROSSO

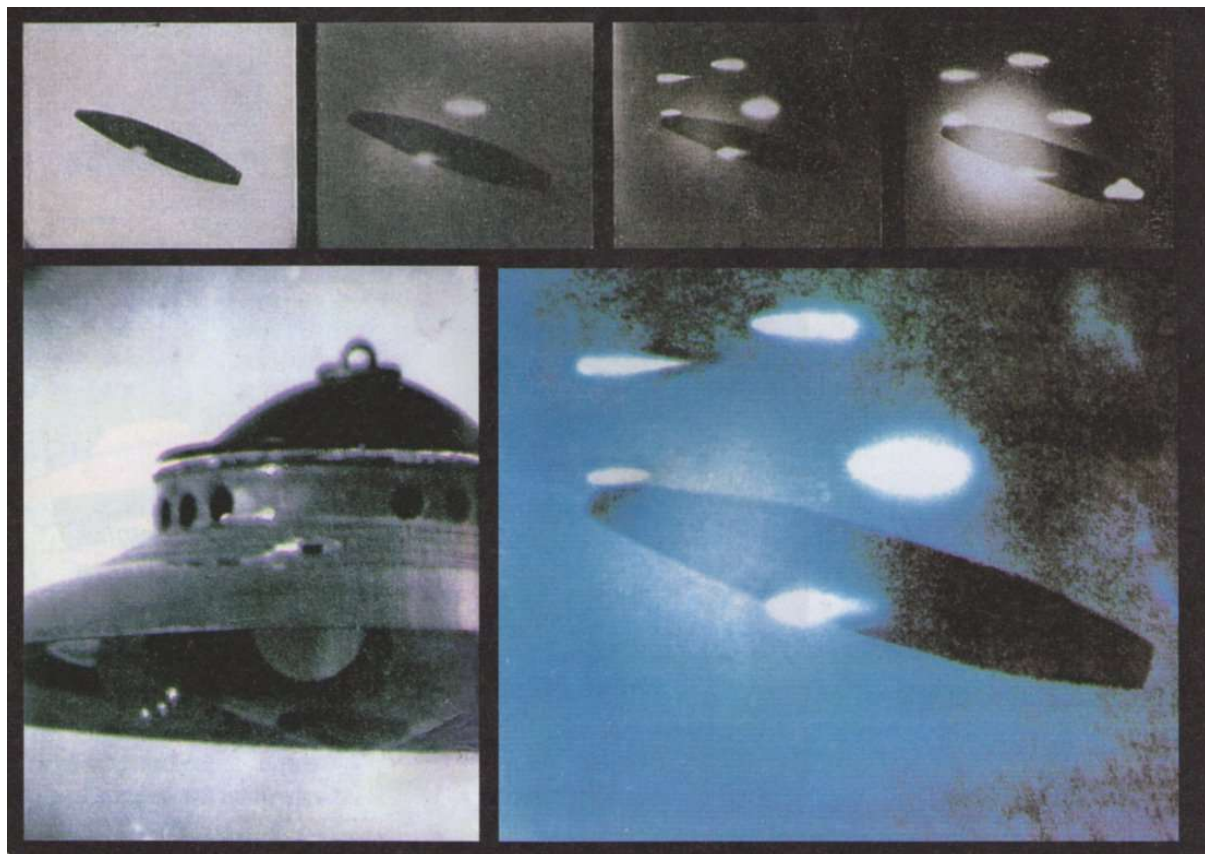
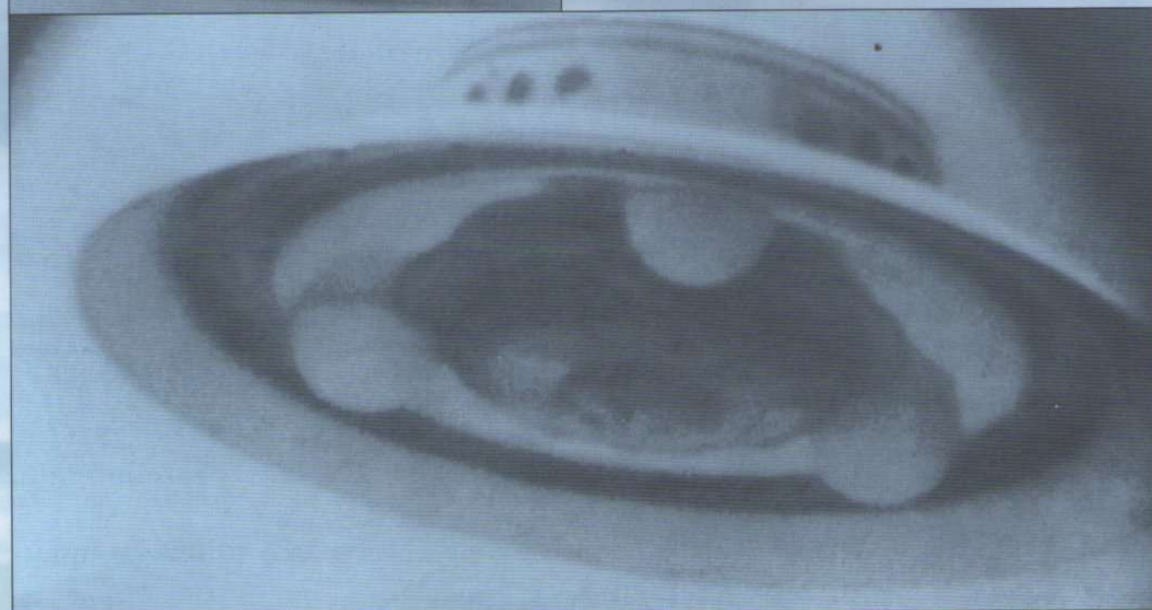
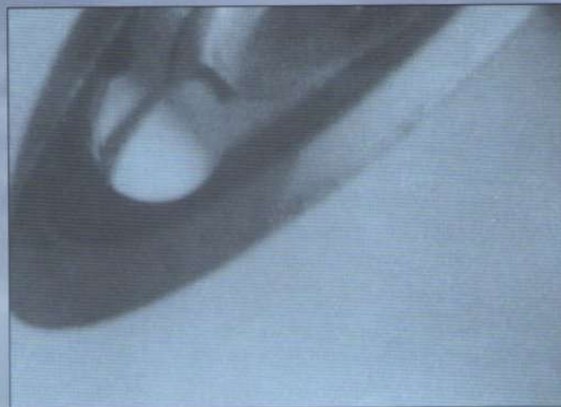
Durante l'incontro al vertice di Ginevra del '55, sia quello 'ufficiale' dei capi di stato che quello 'occulto' dei servizi segreti circa il fenomeno UFO, si dovette parlare senz'altro dell'Egitto. Da un punto di vista politico, in quanto lo stato di Nasser stava cominciando a dare notevoli preoccupazioni alle potenze leader proprio in quell'anno, con le sue clamorose rotture di rapporti diplomatici; e da un punto di vista ufologico, in quanto Nasser aveva dato ospitalita' al professor Miethe, costruttore del 'fliegender Scheiben', il disco volante del Terzo Reich, che agenti americani erano riusciti fortunatamente a rintracciare e a fare espatriare in Canada.
Nel novembre del '55, a soli due mesi dall'annuncio che l'Egitto si sarebbe rifornito di armi da un Paese comunista, la Cecoslovacchia, Washington accoglieva cordialmente il ministro egiziano delle finanze Kayssuni. Costui era considerato "uomo favorevole all'Occidente" e quindi era la miglior pedina per sottrarre Nasser alle lusinghe di Mosca. Ci mancava un altro contendente nella caccia agli armamenti nucleari e dischi volanti...
L'incontro diplomatico fu tutt'altro che sfavorevole all'Egitto. Con la scusa di aiuti per la costruzione della diga di Assuan America e Gran Bretagna regalavano al governo cairota ben 54 milioni di dollari, sborsati senza condizioni e a fondo perduto! Londra avrebbe partecipato con 16 milioni. Scopo segreto, come ammise anche l'esperto Tom Little, era dare una "mancia politica" a Nasser trasformando l'Egitto in un debitore. E quando, nel gennaio del '56,

Nasser presentava al popolo la nuova Costituzione, che di fatto lo proclamava padrone del Paese, un inviato americano volava al Cairo. Si trattava di Eugene Black, presidente della Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. Black aveva in tasca un documento con il quale la sua banca, la BIRD, avrebbe prestao a Nasser 200 milioni di dollari al tasso minimo del 3,5% e rimborsabili in vent'anni! Queste straordinarie condizioni erano piu' che sospette. E c'e' da chiedersi se questo piano mirasse semplicemente a trasformare l'Egitto, cosi' arretrato e relativamente innocuo, in uno "stato-satellite", cuscinetto, o se non gia' il 54/12 stesse cercando di farsi amico il rais per tema delle sue V-7.
Per nove anni il Pentagono , per conto della CIA, aveva studiato a fondo gli UFO cercando di battere sul tempo i sovietici. Ed ecco che ora un nuovo Paese, apparentemente innocuo, si inseriva in questa corsa agli armamenti dopo aver reclutato i migliori cervelli nazisti rimasti, proprio come avevano fatto russi e americani.
I timori delle Forze Armate americane erano magnificamente rappresentati da una frase del maggiore Keyhoe, che ha dichiarato:"Immaginiamoci che un giorno, in un Paese qualsiasi, un servizio tecnico -probabilmente scientifico-militare- sia capace di ricostruire un disco volante: immediatamente quel Paese si trasformerà nel padrone incontestato del pianeta e, nel seno di quel Paese, i militari saranno i padroni. Il che dà da riflettere...". Eran precisamente gli stessi timori del 54/12, che temeva di farsi soffiar da sotto il naso il brevetto delle V-7, quello stesso brevetto che Miethe non era stato in grado di ricostruire per loro. Il fisico Von Buttlar avrebbe scritto:"Se la CIA si interessava tanto alla questione era perche' ne valeva la pena: acquisire una tecnologia completamente nuova, conoscenze scientifiche rivoluzionarie...La CIA giudicava necessità assoluta arrivare per primi...".
Nasser dunque, con questa logica, stava diventando un temibile avversario.
Che occorreva fermare a tutti i costi. Con la forza, se non fossero bastate le mance politiche. Magari aizzandogli contro un antico nemico, gli israeliani...
Il trucco dei soldi, difatti, non si rivelo' efficace.
Nel '56 a Washington gli avversari del rais, alcuni di origine ebraica, stringevan d'assedio il Senato ed il Dipartimento di Stato, accusati di finanziare il "faraone rosso", amico di Tito e di Ciu En-lai. Inoltre Londra e Parigi, altre protagoniste al congresso di Ginevra, sostenevano il malcontento politico, esasperate dalla politica araba nasseriana, che aveva umiliato con la sua spudoratezza sia il ministro degli Esteri francese Christian Pineau

che quello inglese, Selwyn Lloyd, entrambi bistrattati durante un incontro con il rais.
Cio' spinse il rappresentante statunitense Foster Dulles, elemento fidatissimo di Washington in quanto membro del 54/12, ad usare il pugno di ferro con l'Egitto. Il 17 luglio da Brioni, ove era ospite di Tito, Nasser, tramite l'ambasciatore egiziano a Washington Ahmed Hussein, sembrava capitolare accettando sia i soldi che le imposizioni degli Occidentali.
Cosa successe nelle ore immediatamente successive e' rimasto un mistero. E' logico chiedersi se gli americani non abbiano domandato al rais l'immediata cessazione degli esperimenti con le V-7 e la conseguente caccia agli UFO. E, dato che col senno di poi sappiamo che le ricerche missilistiche egiziane (progetto 333) andarono avanti sino all'intervento della Shinbet (uno dei quattro servizi segreti israeliani),
dobbiamo dedurre che Nasser non accetto' subitodi disfarsi dei suoi giocattolini.
Dopo lo scontro con Israele, pero', anche l'Egitto cedette alla logica del governo invisibile. E questo e' dimostrato anche dal fatto che il futuro ministro per gli affari presidenziali, Ali' Sabri, fosse il tramite, dal '52, con l'ambasciata americana e con...la CIA!
L'avvicinamento con l'URSS risale al 1970, dopo contrasti interni ed esterni, con Israele. Dall'URSS Nasser ricevera' i razzi SAM 3, una volta boicottate le V-2 dalla Shinbet.
Dal 1967 Nasser provvedera' alle epurazioni, eliminando gli agenti segreti del mokhabarat, il servizio segreto arabo, e stringendo decisi rapporti con Mohammed Heikal, direttore del giornale Al Ahram (=Il messaggero), il maggior quotidiano di regime. Ed e' singolare notare come su Al Ahram non comparissero mai notizie sugli UFO, e non solo perche' il fenomeno fosse contrario alla dottrina islamica. Occorrera' aspettare il nuovo corso di Mubarak per leggere, sul giornale di stato, della comparsa di un sigaro di luce che,nel cielo cairota, si scindeva in due, regolarmente fotografato e pubblicato il 13 gennaio 1989. Se dunque anche Nasser era convito che gli UFO fossero armi segrete americane, era logico che la stampa di regime, per segreto di stato, non ne parlasse.
L'idea di costruire dei dischi volanti dovette venire a Nasser dopo gli strani fatti di Brioni.
Il 5 agosto 1958 un fatto insolitosi verifico' a Brioni, nell'Istria, ove Nasser era solito incontrarsi con il suo amico Tito. Tutt'a un tratto grandi colonne d'acqua si erano innalzate al cielo, come in seguito

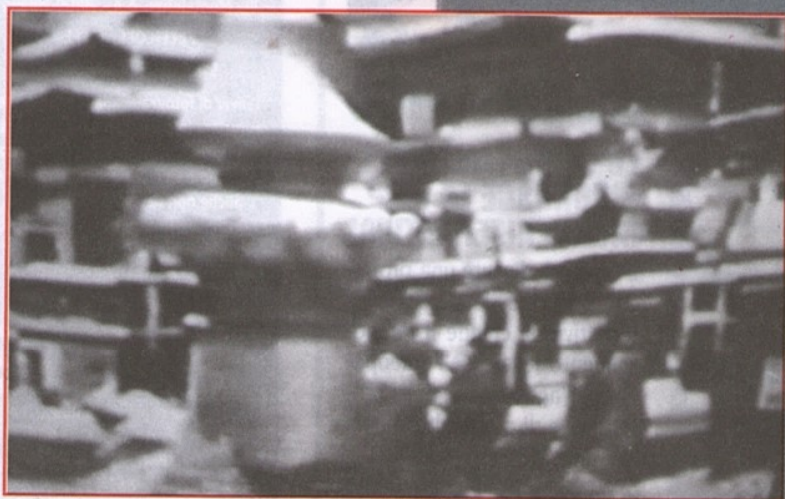
ad un bombardamento. Un fatto analogo si sarebbe ripetuto l'anno dopo, il 21 aprile, al largo di Cuxhaven, in Germania, e, nel '78, nell'Adriatico.
E in tutti e tre i casi la stampa avrrebbe dato la colpa agli UFO.
Nasser, che certamente riteneva gli UFO una nuova diavoleria americana, ebbe un nuovo preoccupante incontro ravvicinato il 15 febbrai del 1960, allorche' un "sottomarino fantasma" insegui' a gran velocita' il panfilo presidenziale. Contro l'intruso, le guardie di Nasser sganciaron alcune tonnellate di bombe di profondita',ma senza alcun risultato. E dov'e' il fatto ufologico, vi chiderete? Ebbene, dal 14 febbraio di quell'anno misteriosi "sottomarini fantasma" (USO nel gergo ufologico) stavano facendo impazzire le Marine di mezzo mondo. Segnalati in America (Seattle), in Florida, nei Caraibi, nell'Atlantico e nel Pacifico, nell'Artico e nella Terra del Fuoco ed in Brasile, i misteriosi USO non sembravano appartenere ad alcuna nazione della Terra. La stampa dell'epoca ne attribuivano la paternita' volta per volta agli americani, ai russi e perfino a dei pretesi nazisti, segno di quanto fossero chiare le idee. In un caso, il 25 maggio, uno di questi ordigni aveva urtato la petroliera Alkaid nel porto di New York, affondandola. In Brasile l'USO aveva eluso la rete di sorveglianza della Marina e, i barba ai radar e alla polizia costiera, continuava a penetrare nella rada di Bahia e a fuggirne con molta nonchalanche. Proprio dopo i fatti dei Caraibi, allorche' un USO che si muoveva ad incredibile velocita' fece impazzire la flotta americana, uno di questi ordigni cercava di intercettare Nasser.Che, essendo buon amico dei Paesi comuisti, dovette pensare ad un attacco ammericano. Tra l'altro, dal 10 di febbraio si stava parlando insistentemente di un altro episodio misterioso, questa volta nello spazio: la NASA aveva scoperto "un oggetto non identificato che potrebbe essere di origine sovietica", che percorreva un'orbita quasdi polare attrno alla Terra. Ribattezzato "lo sputnik fantasma" l'ordigno, che i contattisti giuravano fosse extraterrestre, veniva razionalizzato da Dudley Sharp, segretario dell'Aeronautica, come un franmento di Discovery. La solita spiegazione banale che non serviva certo a placare gli animi.
Conclusione: gli UFO nazifascisti continuano a generare leggende; recentemente dall'America arrivano ammissioni di agenti segreti che dicono di aver letto rapporti sugli UFO di Mussolini, parlano di due alieni *nordici* che sarebbero stati recuperati, di un disco volante a forma di campana e del fatto che Marconi si sarebbe smarcato da queste ricerche su invito del papa di allora (ma questa è la leggenda del raggio della morte; che c'entra?). Tutto ciò nei documenti originali non c'è e se non salteranno fuori

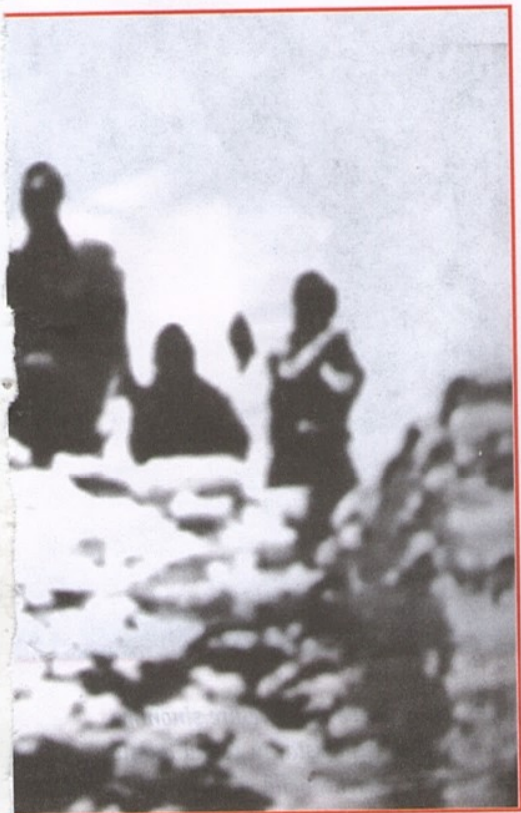
evidenze scritte, rappresenteranno solo l'ennesima sovrastruttura mitica e folkloristico-mediatica che va a ricoprire fatti autentici. Con Roswell accadde purtroppo la stessa cosa. Speriamo bene.

GLI UFO DI ADAMSKI

Si aprono i dossier ed emergono sconcertanti documenti del Ventennio

I nazisti in Tibet

ALLA RICERCA DEL SANTO GRAAL

Un filmato trafugato dagli archivi dell'Istituto Luce mostra le spedizioni segrete degli esoteristi tedeschi in Oriente. Ed altro materiale fuoriesce dagli archivi nazisti e fascisti.

Berlino, 30 aprile 1945. Le truppe sovietiche comandante da Elena Rhzevskaja sono appena entrate nei sotterranei della Cancelleria del Reich. Cercano Hitler ed invece, al suo posto, trovano i cadaveri di alcuni monaci tibetani, vestiti con le uniformi delle SS. Si scoprirà in seguito che quegli uomini, suicidatisi in nome della fedeltà al fuehrer, facevano parte di un interscambio con le alte autorità tibetane. Anni prima una spedizione di nazisti aveva raggiunto il Tibet. Ufficialmente si diceva cercassero i cavalli tibetani nani, una razza particolarmente resistente al freddo, da utilizzare per la campagna di Russia; in realtà erano alla ricerca del mitico Loto Azzurro, il Santo Graal tibetano, un fiore (o qualcosa d'altro) capace di conferire l'immortalità. Non lo trovarono, ma in ogni caso incontrarono il Dalai Lama e lo convinse-

Le prime fasi della spedizione nazista: il viaggio e l'arrivo nella lamaseria tibetana.

ro ad abbracciare la fede nello svastica (al maschile). Chiesero ed ottennero di poter portare in patria alcuni monaci maghi, per addestrare nelle arti tibetane i propri medium e sensitivi; in cambio, alcuni nazisti dovettero restare nella lamaseria; uno di questi era un inglese, a nome Cyril Hoskins; prese il nome di Lobsang Rampa ed in seguito, a guerra finita, si inventò una finta biografia che raccontò nel volume "Il terzo occhio".

IL FILMATO SCOMPARSO

Questa è la leggenda, ripresa in parte nel libro "Il mattino dei maghi" (Mondadori) da Louis Pauwels e Jacques Bergier. Quanto ci sia di vero, in questa storia, è difficile da stabilirsi. Nelle memorie di Elena Rhzevskaja ("La fine di Hitler"), che abbiamo letto, non si accenna minimamente al ritrovamento dei cadaveri dei tibetani; ma c'è da chiedersi se mai i servizi segreti russi avrebbero permesso, in ultima analisi, la fuoriuscita di una simile notizia. Qualcosa di vero, peraltro, c'è. I nazisti ebbero effettivamente un incontro segreto con le alte autorità tibetane, nonostante le smentite ufficiali. Lo dimostra un cortometraggio, recentemente trafugato, pare, dagli archivi dell'Istituto Luce; è senz'altro autentico, anche se non possiamo metterci la mano sul fuoco. Le SS si fanno inquadrare solo raramente, ed in maniera non riconoscibile; non vi sono poi scritte o codici del Reich, salvo che nella sigla di chiusura. Il film, infine, ci è stato spedito anonimamente da una persona che sostiene di averne avuto una copia da chi l'ha sottratto dagli archivi storici. "*Era fra i dieci titoli riservati dell'Istituto Luce, non ammessi alla pubblica visione*", ci scrive l'anonimo mittente. Che ne ha avuto una copia, riversata su videocassetta VHS, dalla bobina originale. Una copia di terza mano è giunta a noi. Si tratta di un video di una ventina di minuti, in bianco e nero e privo di sonoro. Mostra le fasi salienti della spedizione della Ahnenerbe in Tibet e l'incontro con i lama. Il documento è eccezionale, e ve ne mostriamo alcune sequenze in anteprima mondiale!

L'incontro dell'Ahnenerbe con i capi tibetani e la parata militare. Questo filmato, che mostra le implicazioni politiche fra lama e nazisti, è stato per anni custodito gelosamente.

LA SPADA NELLA ROCCIA

Abbiamo chiesto un parere ad un esperto di esotersimo nazista, il dottor Marco Sbrana di Pisa, del Centro Studi Fenomeni UFO Odissea 2001. "*Attorno al nazismo*", ci ha risposto, "*esiste molta mitologia; ed anche attorno al tema degli UFO nazisti, di cui mi occupo come ufologo. In Italia di questi temi se ne parla appena; nei paesi anglosassoni troppo e spesso a sproposito (esistono addirittura dei fumetti sull'argomento). È sicuramente vero che da noi e in Germania l'argomento sia scottante per il passato dittatoriale di entrambi i Paesi; in Germania questo tipo di ricerca è divenuto appannaggio quasi esclusivo di deliranti gruppi neonazisti. Il non addetto ai lavori è sicuramente portato a pensare che si tratti di bufale colossali; ma ricercatori seri da oltre cinquant'anni stanno cercando di ricostruire un percorso che, senza nulla togliere alla storia tradizionale, aiuterebbe a dare una serie di risposte a molti enigmi.*

È dimostrato che Hitler e l'entourage nazista erano fortemente condizionati da visioni esoteriche e mistiche della storia, tanto che, secondo lo scrittore Trevor Ravenscroft, il futuro capo del movimento nazionalsocialista avrebbe capito quale sarebbe stata la sua missione,

Le rare sequenze in cui si intravedono le SS: durante la parata militare ed una gara di tiro con l'arco. La parte finale del film, con le scritte in tedesco.

quando rimase folgorato dalla vista, nel 1909, di un oggetto particolare. L'oggetto in questione è a tutt'oggi conservato nel museo Hofburg di Vienna; la leggenda vuole che sia la lancia che il centurione romano Caio Cassio (passato alla storia con il nome di Longino) ficcò nel costato del Cristo agonizzante sulla croce. Al di là di questo, è comunque certo che, membri influenti del partito nazista quali Rudolph Hess e E. Himmler, erano adepti della società esoterica Thule e di altre meno note, quali la Golden Dawn, certo non meno influenti.

Non stupisce quindi che dal 1937 il movimento nazista abbia sguinzagliato agenti delle SS per tutto il mondo in cerca degli oggetti più leggendari, quali Excalibur, il Santo Graal, l'arca dell'Alleanza (ante Spielberg), il regno di Agarthi ecc...".

"*Nel 1938*", prosegue Sbrana, "*furono inviate le truppe dell'Ahnenerbe in Estremo Oriente; una in Tibet alla ricerca delle origini dell'arianesimo (ma vi erano anche altri imprecisati fini esoterici) e una in India, per cercare di carpire i segreti dei testi Veda e delle mitiche Vimana Shatra. Questo sta a dimostrare l'interesse che fin dall'origine il Reich per certe tematiche...*".

GLI ATLANTIDI ARIANI

Prosegue Sbrana: "*In quegli stessi anni in Germania era molto diffusa una dottrina importata dall'Oriente dal docente di geopolitica Karl Haushofer, grande vecchio del nazismo e propugnatore dello spazio vitale; era definita Dottrina Esoterica Segreta. Secondo tale teoria, circa 12.000 anni fa sarebbe esistita una civiltà superiore ariana, gli Atlantidi, poi distrutta da un immane cataclisma, di cui si accenna in tutte le più antiche religioni (il diluvio universale della Bibbia). I pochi superstiti erano divenuti i padri delle nuove civiltà successivamente affermatesi; gli antichi ariani avevano però lasciato in giro per il mondo le tracce della loro antica tecnologia. Non stupisce quindi che scienziati messi al bando dal mondo accademico, e propugnatori delle teorie più estreme, fossero accolti con grande favore e dotati di abbondanti mezzi di ricerca dal regime nazista, che cercava sempre nuovi armi da guerra.*

ED ARRIVANO I DISCHI VOLANTI

"*Accadde anche con i dischi volanti terrestri*", prosegue Sbrana. "*Fu nei primi anni della guerra che cominciarono a fiorirono gli studi sugli aerei discoidali, le V-7. La denominazione V-7 ha*

finito con il tempo per divenire sinonimo di disco volante nazista, in realtà questo è improprio, perché nella nomenclatura originale indicava solo alcuni progetti dalle caratteristiche ben determinate, chiamate anche in gergo Ruote Volanti. I prototipi delle V-7 vere e proprie si rifacevano agli studi del prof. Shauberger, circa apparecchi volanti dotati di ugelli orientabili che producevano quello che venne denominato effetto Coanda, in grado di rendere possibile la salita verticale del disco"

E nel frattempo altro materiale esce dagli archivi segreti, questa volta da quelli fascisti. "*Abbiamo dimostrato senza ombra di dubbio e grazie alla perizia di un consulente del tribunale di Como, il professor Antonio Garavaglia, che i files fascisti (si veda 'Oltre' n.40) sono autentici, dell'epoca*", ci racconta il nostro Alfredo Lissoni. "*La perizia è stata effettuata su degli originali, inviati all'ufologo Roberto Pinotti, e riferiti al sorvolo di Venezia nel '36 di un sigaro da cui uscivano due ordigni volanti a forma di Saturno. Le analisi chimiche di carta, inchiostro e di impressione dell'inchiostro su carta hanno dato una data ben precisa: 1936! Dunque è confermato che i fascisti conoscessero il fenomeno UFO molti anni prima della sua nascita ufficiale. Inoltre ho condotto molte ricerche d'archivio ed*

L'archivio segreto dei libri (in realtà raccolte di fogli) akashici tibetani.

alla fine ho rinvenuto due dossier dell'epoca, dalla dicitura inequivocabile "Aeroplani sospetti - Segnalazioni 1931 - 1933 - 1934 - 1935" (ma si arrivava sino al 1938!). Erano tutti documenti originali, segnalazioni della polizia, dei Fasci o delle Forze Armate alla Prefettura; riguardavano in larga parte aerei spia, di contrabbandieri o anche normale traffico aereo, ma c'erano anche "velivoli sconosciuti" (tali venivano definiti) dalle prestazioni identiche a quelle degli UFO (dizione che all'epoca ovviamente non esisteva). Una fetta considerevole di queste segnalazioni, a differenza di quanto comunemente accadeva per il traffico convenzionale, veniva segnalata "alla Regia Prefettura - per Intelligenza Milano", cioè ai servizi segreti. Ho scoperto così che a Milano esisteva una rete ben precisa per seguire e intercettare questi ordigni (analoga al successivo Project Twinkle americano, del 1947); ne facevano parte gli Uffici della polizia di Cinisello, Arena di Milano, il Comando Difesa, gli aeroporti di Taliedo (centro radiotelegrafico) e Bresso, gli Uffici di Piazza Napoli e Ghisolfa, la Questura. Talvolta i telegrammi venivano girati anche al Centro di Raccolta Notizie del Viminale a Roma. Cosa dicevano? Facciamo alcuni esempi: 24 luglio del '34 - Precedenza assoluta su tutte le precedenze - Allarme aereo - Comando aeroporto presso prefetti Lombardia - Centro raccolta notizie Viminale Roma. Sondrio segnalava l'avvistamento di un 'velivolo non potuto identificare', a quota altissima, apparso sopra la città alle 8.55; allertati Arena, Bresso, Taliedo e Questura. Altro caso: 5 aprile 1934, telegramma urgente da Genova. Il semaforo di Portofino segnalava alle 16.15, sulla rotta aerea di Genova, tre ordigni sconosciuti diretti a nordovest. Un minuto dopo uno spariva; gli altri due erano avvistati sopra la città. 3 giugno del '33: la camicia nera Agosti invia un fonogramma dal posto di osservazione Solferino chiedendo l'allarme aereo. 8 luglio 1933; sono le 10.55 e due 'velivoli sconosciuti', che si differenziano dai comuni aerei perché invertono di botto la rotta, sorvolano Valona. Il 17 agosto 1933 il console Pagani avvisa del sorvolo di un ordigno, su Milano. 'Per misure precauzionali ho fatto alzare la pattuglia di allarme', conclude il fonogramma. Non possiamo affatto escludere che in molti di questi casi gli ordigni avvistati altro non fossero che i moderni UFO...".

Secondo i files fascisti, fu Marconi il capo del Gabinetto che studiò i dischi volanti sotto Mussolini. Ma vi sono altri aspetti inediti del grande scienziato. Uno studioso italiano, il dottor Lodovico Gualandi, si batte da anni per divulgare inedite informazioni ma, come spesso avviene con gli studiosi controcorrente, viene continuamente boicottato e censurato (ma non da noi).

Ecco il suo pensiero: non è assolutamente vero che Guglielmo Marconi abbia offerto la sua invenzione in prima istanza al Ministro delle Poste e Telegrafi di Roma e che questi l'avrebbe poi rifiutata considerandola la proposta di un giovane visionario. A quel ministro è sempre stata attribuita una colpa che, nella realtà, egli non si è mai sognato di commettere. É quanto si afferma nel manoscritto del libro (depositato alla SIAE) "Marconi, il genio non voluto, realtà e leggenda", di Lodovico Gualandi, uno studioso che da oltre 25 anni si dedica quasi esclusivamente alla ricerca storica su Marconi, soprattutto nel periodo che va dagli esprimenti di Villa Griffone al brevetto della radio ottenuto in Inghilterra. La ricerca di Gualandi rimuove molte storture sulla originalità e rilevanza scientifica delle prime invenzioni e scoperte di Marconi, tuttora sostenute in molta letteratura italiana e straniera.

"*Nessuno*", sottolinea Gualandi, "*può contestare quello che Marconi seppe realizzare in Inghilterra e in America nel campo delle radiocomunicazioni, ma da quello che si legge nei testi di storia della scienza e nelle enciclopedie, a Marconi vengono sistematicamente negate l'originalità e la rilevanza scientifica delle prime invenzioni. La falsa opinione che Marconi non avesse inventato altro che già non si conoscesse nacque negli ambienti scientifici bolognesi che in seguito non ebbero più la possibilità di conoscere quei documenti che provavano inconfutabilmente l'originalità e la rilevanza scientifica delle sue prime invenzioni e scoperte*", documenti che in questi anni di ricerca Gualandi è riuscito a esaminare e in parte a pubblicare. "*Gli storici inglesi e americani hanno sempre creduto di poter attingere dalla letteratura ufficiale italiana le notizie sull'opera svolta da Marconi nel 1895, a Villa Griffone di Pontecchio, ignorando che in Italia, fino al 22 dicembre 1896, nessuno sapeva chi era e cosa avesse realmente inventato e scoperto Marconi. Di quel periodo, scrigno della verità storica, è infatti necessario ricostruire tutto, una azione che può essere resa possibile esclusivamente dallo studio attento e dettagliato della bibliografia fondamentale*", così come il ricercatore ha fatto dal 1974 in poi. L'ultima scoperta di Gualandi riguarda le famose lastre metalliche trovate nel '39 a Villa Griffone su segnalazione dell'anziano colono Antonio Marchi, e ritenute finora "*la prima presa di terra*" di Marconi, mentre in realtà farebbero parte di un poderoso e originale accumulatore elettrico, realizzato da Marconi per il suo sistema di telegrafia senza fili.

USA, 1914

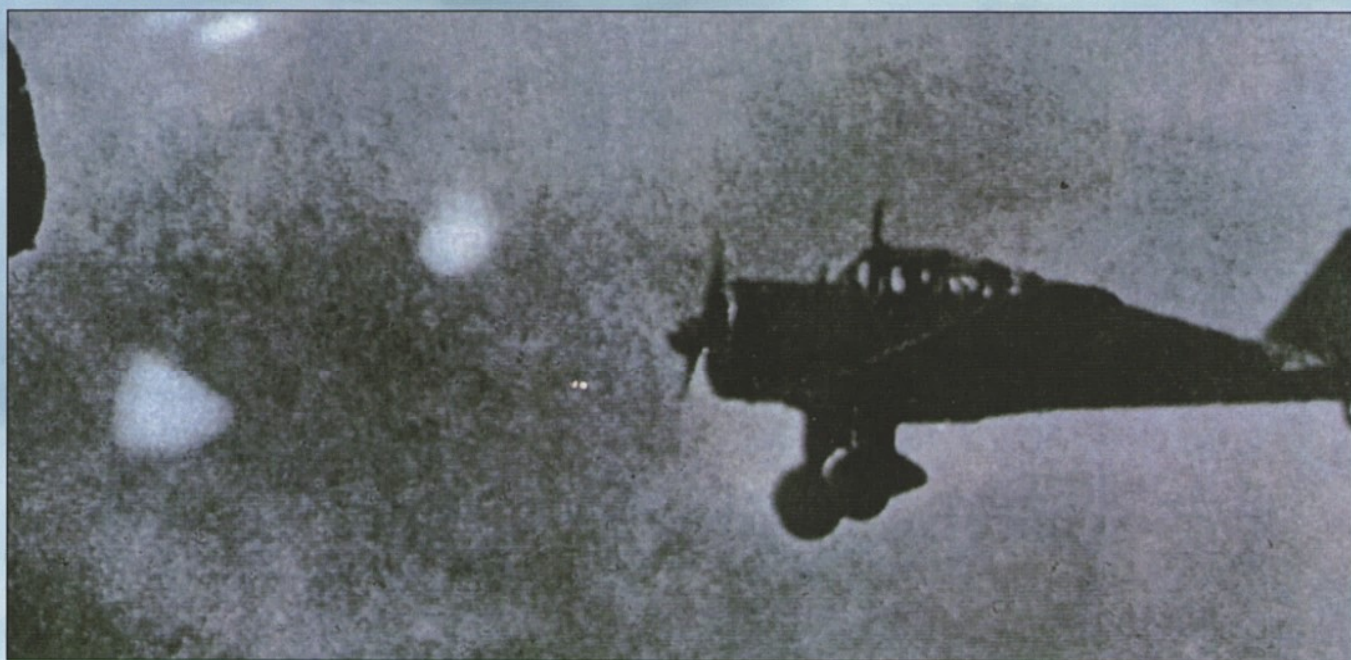
Ufo?

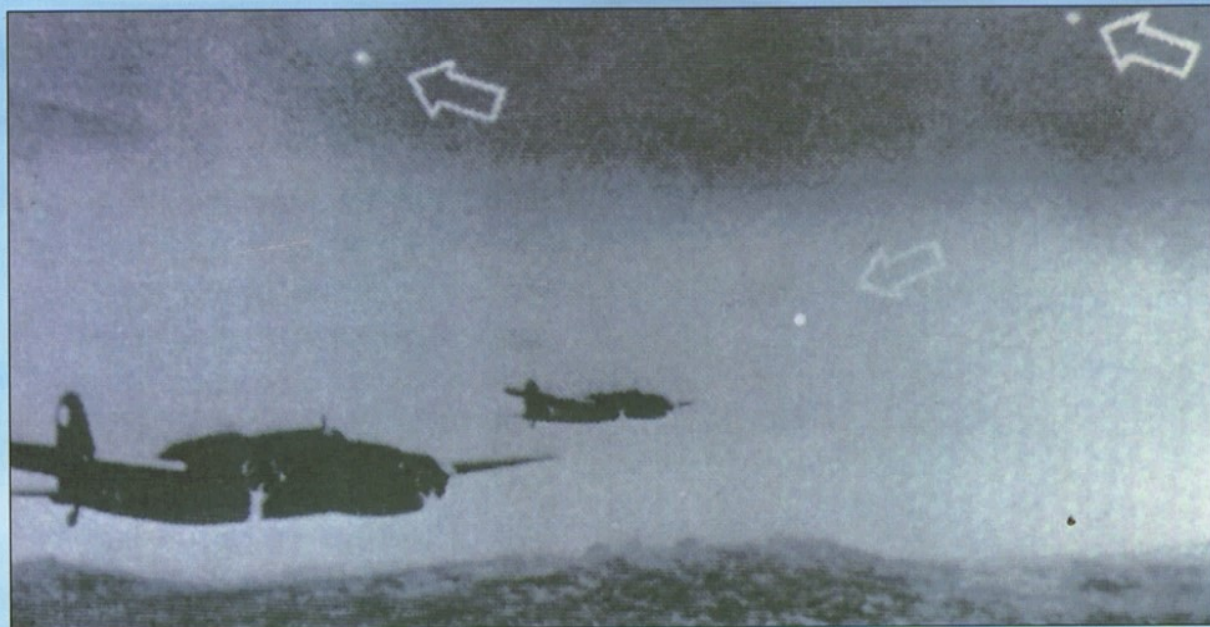
Questa foto mostra un edificio rurale e alla destra di questo un corpo discoidale non identificato. La foto, scattata in Pennsylvania nel 1914, era in un vecchio album d'epoca rinvenuto negli anni Sessanta dalla signora R. Wallace di Baldinsville (New York), che fece conoscere l'insolita istantanea. La natura del misterioso corpo volante non è stata chiarita.

SEGUONO GLI AEREI DEL SOL LEVANTE

Mar della Cina, 1941: un cameraman dell'aeronautica imperiale giapponese riprende un gruppo di sei corpi luminosi a lato di una formazione di caccia nipponici in missione.

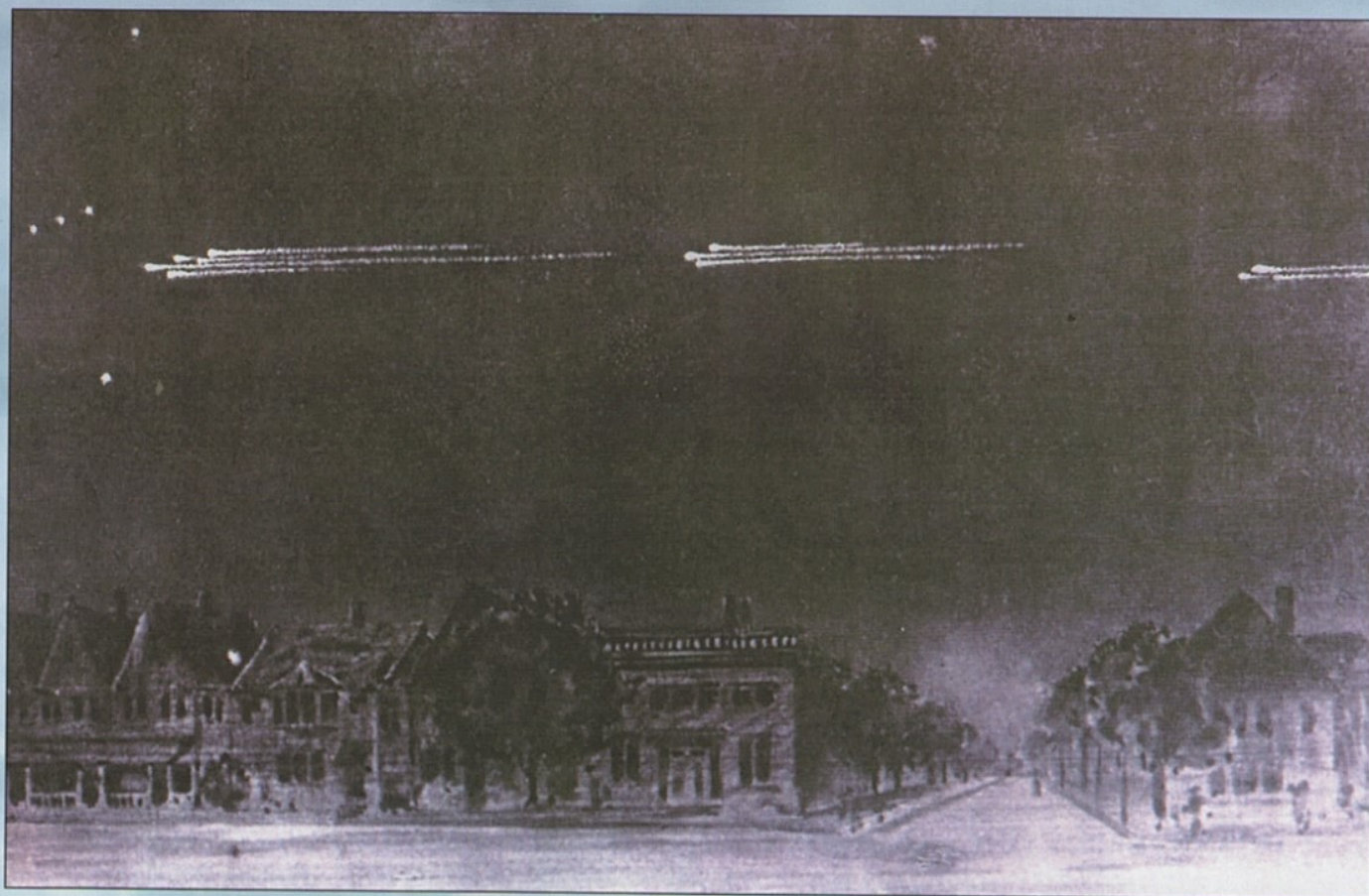
Cielo della Manciuria, 1942. Un oggetto volante scuro di forma sferica mentre segue in coda un bombardiere leggero Kawasaki 99.

FINO NELL'INVIOLATO CIELO DEL MIKADO

Monti Suzuka, Giappone, 1942. Oggetti luminosi ripresi in volo con una formazione di ricognitori Tachikawa 98.

INTRUSI NELLA GUERRA CINO-GIAPPONESE

1941: tre corpi luminosi fotografati a lato di una formazione di bombardieri Mitsubishi 97 in missione dal Manciukuò occupato sulla Cina centrale.

1941: un oggetto volante lenticolare scuro fotografato mentre segue tre bombardieri giapponesi Nakajima nello spazio aereo cino-manciuriano.

LE CIRILLIDI DEL 1913

Fenomeni meteorici o ufo "ante litteram"?

La notte del 9 febbraio 1913 centinaia di testimoni, dal Canada agli USA fino al Brasile, assistettero al passaggio di sciami di corpi luminosi che attraversavano il cielo. Occorso nel giorno di S. Cirillo di Alessandria, il fenomeno celeste fu definito "Cirillidi" e considerato una pioggia meteorica. L'evento si ripeté a Toronto e sul Lago Ontario la notte successiva e la sua lunga durata ha fatto dubitare alcuni di una spiegazione di carattere astronomico, gettando sul tappeto l'idea di manifestazioni ufologiche "ante litteram" (nell'illustrazione una ricostruzione del Dunlap Observatory).

1946: I MISTERIOSI "RAZZI FANTASMA" ANTICIPANO GLI UFO

ILLUSTRAZIONE D'ITALIA

Supplemento della Gazzetta d'Italia

Anno 2° - Numero 40 6 Ottobre 1946 Lire 12—

METEORE O RAZZI? — Giorni sono, all'alba, è apparso anche nel cielo di Firenze uno dei misteriosi bolidi che hanno originato tante congetture sulla loro strana natura. *(Leggere la notizia a pag. 2).*

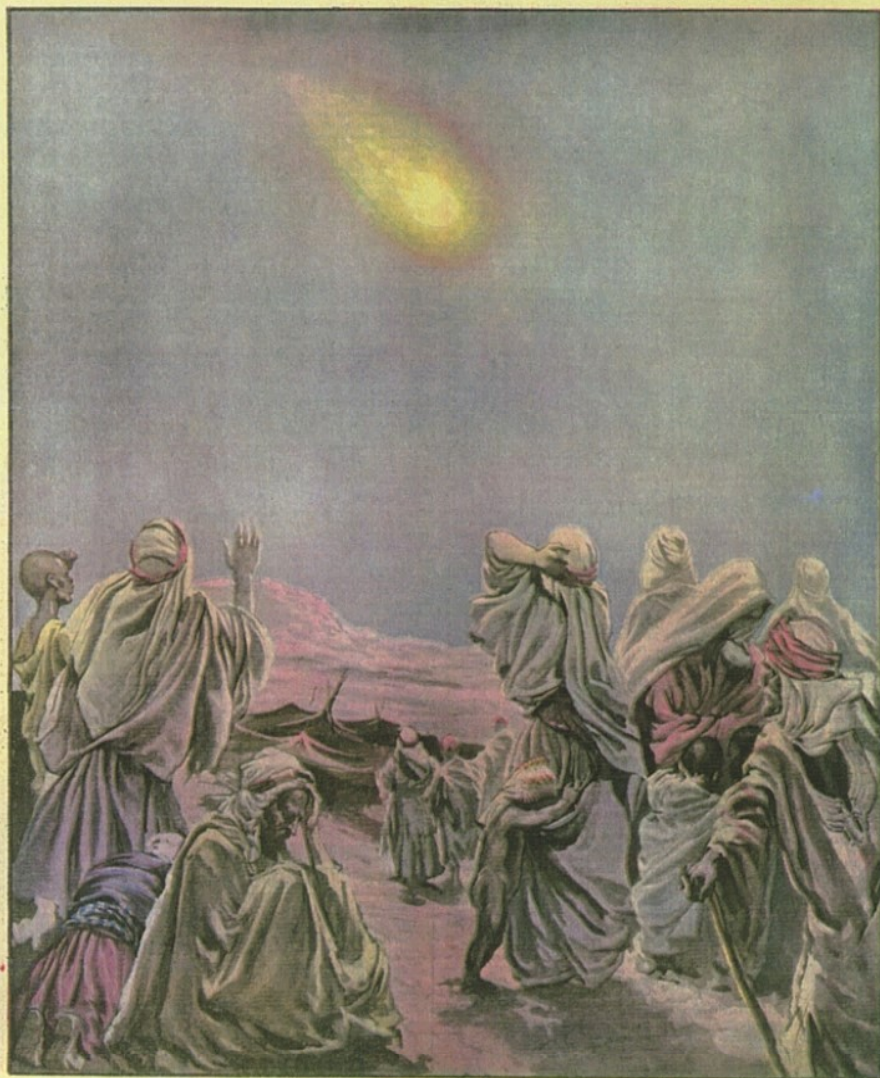
Disegno di Mario D'Antona

Il supplemento alla "Gazzetta d'Italia", la "Illustrazione d'Italia" del 6 ottobre 1946, dedicò la copertina ad uno strano oggetto luminoso transitato su Firenze.

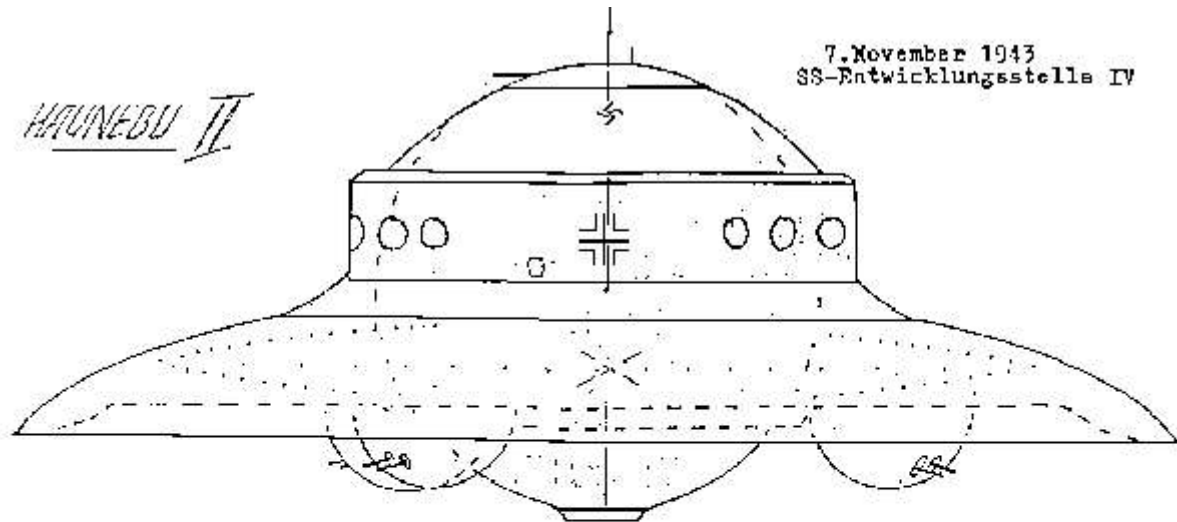
VENTI DI GUERRA SULL'ETIOPIA:

"Segno Celeste" propizio per Mussolini o UFO?

ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO

4-10 agosto 1935 (XIII) Supplemento della "GAZZETTA DEL POPOLO" Anno XV - Numero 32

IL «LINGUAGGIO DEGLI ASTRI». — Una notte della scorsa settimana nel deserto del Sinai il cielo si illuminò all'improvviso per una meteora di meraviglioso splendore. Gli Arabi, che danno molta importanza ai fenomeni celesti e a quello che essi chiamano «linguaggio degli astri», ne rimasero atterriti: essi affermano che la meteora del Sinai è sempre stata un infallibile segno del cielo annunciante grandi avvenimenti nelle regioni del Mar Rosso.
(Disegno di B. Pegoraro).

UFO ADAMSKIANI NAZISTI

DOCUMENTI FALSI!

MITTELSCHWERER BEWAFFNETER FLUGKREISEL, TYPE „HAUNEBU II"

Durchmesser: 26,3 Meter
Antrieb: „Thule"-Tachyonator 7c (gepanzert: Ø TY.-Scheibe: 23,1 Meter)
Steuerung: Mag-Feld-Impulser 4a
Geschwindigkeit: 6000 Kilometer p.Stunde (rechnerisch bis ca. 21000 möglich)
Reichweite (in Flugdauer): ca. 55 Stunden
Bewaffnung: 6 8 cm KSK in drei Drehtürmen, unten, eine 11 cm KSK in einem Drehtur
Außenpanzerung: Dreischott-„Victalen"
Besatzung: 9 Mann (erg. Transportverm.(bis zu 20 Mann)
Weltallfähigkeit: 100 %
Stillschwebefähigkeit: 15 Minuten
Allgemeines Flugvermögen: Tag und Nacht, Wetterunabhängig
Grundsätzliche Einsatztauglichkeit (V7): 85 %

Geheim

Settimana Incom 1-5-66

ANCHE MARCONI CREDEVA NEGLI EXTRATERRESTRI

di Pietro Cimatti

È PREISTORICO pensare all'uomo come al solo abitatore intelligente dell'universo, e un universo immenso e nello stesso tempo in espansione, la cui infinità aumenta vertiginosamente. Se ci si bada, non sono i razzi con i quali l'uomo tenta di catturare nuovi spazi per la sua utilità, bensì è la radio, con cui sonda l'etere alla ricerca di «risposte intelligenti» alle sue domande, lo strumento d'indagine più rivoluzionaria, più civile. I «radiotelescopi» terrestri sono continuamente in attesa, da qualche anno, di messaggi decifrabili provenienti da altri mondi abitati. Nessuno scienziato che conti ha più dubbi: se molte stelle hanno pianeti simili alla Terra, se i sistemi planetari sono anzi «estremamente abbondanti», come scrive il geochimico americano Harrison Brown, «si può concludere che l'uomo non è solo, che altri esseri viventi devono occupare centinaia e forse migliaia di astri all'interno della nostra galassia. «Il resto dell'universo, per ora, non ci interessa.

Già nel 1834 lo svedese Jacob Berzelius analizzò un campione di meteorite il quale rivelò le stesse caratteristiche viventi dell'humus terrestre. Nel 1857 cadde dal cielo, in Ungheria, uno strano oggetto con un forte odore bituminoso: era materia organica stellare. Chimici e analisti hanno dimostrato che spesso i meteoriti contengono sostanze viventi: e dove c'è la vita embrionale, perché non dovrebbe esserci l'intelligenza? L'ipotesi di Marte abitato e abitabile sta ormai scadendo: ma cosa conta, se esistono miliardi di altre possibilità nello spazio cosmico? Se i razzi non lo potranno verificare, con le loro limitate possibilità, ci pensa la complessa apparecchiatura elettronica a indagare nel cielo, inviando segnali fino alle stelle bianche e a quelle nere. Dal 1933 a oggi scienziati come Jansky, Reber, Purcell, i Cocconi, Morison, Drake, Webb, per parlare solo di alcuni dell'orbita anglosassone, hanno messo a punto sistemi sempre più perfezionati di indagine con onde e radar, inviando segnali e ricevendone di ritorno da punti sterminatamente lontani dello spazio. Lo stesso Marconi non dubitava che alcune interferenze ai suoi esperimenti radio provenissero da altri mondi abitati, intelligenti, anch'essi impegnati alla ricerca di fratelli. Il russo Sklovskij, un astronomo entusiasta di queste ricerche, è arrivato a dire che i mondi abitati sono a una distanza media di 700 anni-luce, basta individuarli col radiotelescopio. Il suo collega Gennadij B. Sciolomizkij, attraverso un confronto tra le onde in arrivo dalla costellazione di Pegaso, e notando in esse delle variazioni di intensità e di flusso, giunse l'anno scorso alla conclusione che «non siamo soli nell'universo». Va bene che l'affermazione è ancora sotto controllo scientifico, ma ormai le prove stanno diventando sempre più numerose e varie. Anche se «l'evoluzione umana, con

della telegrafia a immagini, o della televisione. Un giorno, forse non più lontano, qualche schermo a raggi catodici ci mostrerà figure provenienti da un altro mondo». Non si tratta di fantasie avveniristiche: dopo la lettura di «Non siamo soli» di Walter Sullivan, scienziato e divulgatore di fama mondiale, tutto ciò che poteva sembrare sogno di poeti ci appare fatto invece della sostanza palpabile della realtà. Sullivan non si lancia in ipotesi, non fa romanzo: ricostruisce invece l'intera storia della civiltà scientifica umana, fino alle ultime conquiste e alle ultime rivoluzionarie ipotesi galattiche: la conclusione viene avanti da sola, suggerita con signorile distacco: nell'universo non siamo soli, e tra poco lo proveremo. Non solo, altri lo proveranno a noi. (Garzanti, pagg. 330, L. 3200).

Amore memorabile dell'antiromantico

«Tempi memorabili» è uno spezzone, gonfiato editorialmente fino alla dimensione minima del libro, della produzione intimista (è stata anche definita «esistenziale») di Carlo Cassola, divenuto noto al gran pubblico per quel «La ragazza di Bube» che lo scrittore toscano ha poi rifiutato perfino con acredine autolesionista per i suoi contenuti romantico-ideologici. Da qualche anno Cassola è tornato, nella pienezza dei mezzi stilistici, alla vocazione giovanile raccolta di recente nel volume «La visita», cioè al romanzo o racconto d'ambiente provinciale, povero d'intreccio esteriore, disadorno nel linguaggio, con pochi personaggi emblematici della condizione umana meno romanzesca, in genere una coppia analizzata nel momento cruciale dell'amore.

I due personaggi di «Tempi memorabili» sono Fausto e Anna, due quindicenni stile Anni Trenta che hanno lo stesso nome dei protagonisti del romanzo con cui Cassola esordì nel 1952, dopo un rodaggio decennale di racconti più o meno lunghi, fra cui il magnifico «Il taglio del bosco». Fausto è un nome che ritorna costantemente, come l'alter ego dell'autore, il personaggio nel quale proietta e romanza le sue esperienze. Anche Anna è un nome che si ritrova spesso; essa è la personificazione della donna dolce, misteriosa, remissiva e come destinata a soffrire, la quale lacera la corazza solitaria e scontrosa dell'uomo di Cassola, un uomo che non sa amare, che come dicono i titoli ha «Un cuore arido», è «Il cacciatore» irrequieto e chiuso nel suo doloroso egoismo di adulto incompiuto. Fausto e Anna di «Tempi memorabili», sbalzati rispetto al resto della compagnia di coetanei con i quali vivono un mese al mare nell'età della grande metamorfosi tra infanzia e adolescenza, sono i personaggi tipici di Cassola alle

di Pietro Cimatti

È PREISTORICO pensare all'uomo come al solo abitatore intelligente dell'universo, e un universo immenso e nello stesso tempo in espansione, la cui infinità aumenta vertiginosamente. Se ci si bada, non sono i razzi con i quali l'uomo tenta di catturare nuovi spazi per la sua utilità, bensì è la radio, con cui sonda l'etere alla ricerca di « risposte intelligenti » alle sue domande, lo strumento d'indagine più rivoluzionaria, più civile. I « radiotelescopi » terrestri sono continuamente in attesa, da qualche anno, di messaggi decifrabili provenienti da altri mondi abitati. Nessuno scienziato che conti ha più dubbi: se molte stelle hanno pianeti simili alla Terra, se i sistemi planetari sono anzi « estremamente abbondanti », come scrive il geochimico americano Harrison Brown, « si può concludere che l'uomo non è solo, che altri esseri viventi devono occupare centinaia e forse migliaia di astri all'interno della nostra galassia. « Il resto dell'universo, per ora, non ci interessa.

Già nel 1834 lo svedese Jacob Berzelius analizzò un campione di meteorite il quale rivelò le stesse caratteristiche viventi dell'humus terrestre. Nel 1857 cadde dal cielo, in Ungheria, uno strano oggetto con un forte odore bituminoso: era materia organica stellare. Chimici e analisti hanno dimostrato che spesso i meteoriti contengono sostanze viventi: e dove c'è la vita embrionale, perché non dovrebbe esserci l'intelligenza? L'ipotesi di Marte abitato e abitabile sta ormai scadendo: ma cosa conta, se esistono miliardi di altre possibilità nello spazio cosmico? Se i razzi non lo potranno verificare, con le loro limitate possibilità, ci pensa la complessa apparecchiatura elettronica a indagare nel cielo, inviando segnali fino alle stelle bianche e a quelle nere. Dal 1933 a oggi scienziati come Jansky, Reber, Purcell, i Cocconi, Morison, Drake, Webb, per parlare solo di alcuni dell'orbita anglosassone, hanno messo a punto sistemi sempre più perfezionati di indagine con onde e radar, inviando segnali e ricevendone di ritorno da punti sterminatamente lontani dello spazio. Lo stesso Marconi non dubitava che alcune interferenze ai suoi esperimenti radio provenissero da altri mondi abitati, intelligenti, anch'essi impegnati alla ricerca di fratelli. Il russo Sklovskij, un astronomo entusiasta di queste ricerche, è arrivato a dire che i mondi abitati sono a una distanza media di 700 anni-luce, basta individuarli col radiotelescopio. Il suo collega Gennadij B. Sciolomizkij, attraverso un confronto tra le onde in arrivo dalla costellazione di Pegaso, e notando in esse delle variazioni di intensità e di flusso, giunse l'anno scorso alla conclusione che « non siamo soli nell'universo ». Va bene che l'affermazione è ancora sotto controllo scientifico, ma ormai le prove stanno diventando sempre più numerose e varie. Anche se « l'evoluzione umana, con tutte le sue sofferenze, è rara », è stato scritto, essa non è più solo ritenuta possibile ma ormai accertata. La scienza occidentale viene scoprendo, con tanto di prove, quello che l'esoterica orientale sa da sempre.

« Tra non molto — scrive l'inglese Arthur Clarke — attraverso uno sfondo di rumori cosmici — sibili e crepitii di stelle che esplodono e di galassie che si scontrano — sentiremo filtrare quei deboli, ritmici battiti che sono la voce dell'intelligenza. Dapprima sapremo soltanto (soltanto!) che esistono nell'universo altre menti oltre le nostre; più tardi impareremo a interpretare quei segnali. Alcuni di essi porteranno delle figure, l'equivalente della telegrafia a immagini, o della televisione. Un giorno, forse non più lontano, qualche schermo a raggi catodici ci mostrerà figure provenienti da un altro mondo ». Non si tratta di fantasie avveniristiche: dopo la lettura di « Non siamo soli » di Walter Sullivan, scienziato e divulgatore di fama mondiale, tutto ciò che poteva sembrare sogno di poeti ci appare fatto invece della sostanza palpabile della realtà. Sullivan non si lancia in ipotesi, non fa romanzo: ricostruisce invece l'intera storia della civiltà scientifica umana, fino alle ultime conquiste e alle ultime rivoluzionarie ipotesi galattiche: la conclusione viene avanti da sola, suggerita con signorile distacco: nell'universo non siamo soli, e tra poco lo proveremo. Non solo, altri lo proveranno a noi. (Garzanti, pagg. 330, L. 3200).

Amore memorabile dell'antiromantico

« Tempi memorabili » è uno spezzone, gonfiato editorialmente fino alla dimensione minima del libro, della produzione intimista (è stata anche definita « esistenziale ») di Carlo Cassola, divenuto noto al gran pubblico per quel « La ragazza di Bube » che lo scrittore toscano ha poi rifiutato perfino con acredine autolesionista per i suoi contenuti romantico-ideologici. Da qualche anno Cassola è tornato, nella pienezza dei mezzi stilistici, alla vocazione giovanile raccolta di recente nel volume « La visita », cioè al romanzo o racconto d'ambiente provinciale, povero d'intreccio esteriore, disadorno nel linguaggio, con pochi personaggi emblematici della condizione umana meno romanzesca, in genere una coppia analizzata nel momento cruciale dell'amore.

I due personaggi di « Tempi memorabili » sono Fausto e Anna, due quindicenni stile Anni Trenta che hanno lo stesso nome dei protagonisti del romanzo con cui Cassola esordì nel 1952, dopo un rodaggio decennale di racconti più o meno lunghi, fra cui il magnifico « Il taglio del bosco ». Fausto è un nome che ritorna costantemente, come l'alter ego dell'autore, il personaggio nel quale proietta e romanza le sue esperienze. Anche Anna è un nome che si ritrova spesso; essa è la personificazione della donna dolce, misteriosa, remissiva e come destinata a soffrire, la quale lacera la corazza solitaria e scontrosa dell'uomo di Cassola, un uomo che non sa amare, che come dicono i titoli ha « Un cuore arido », è « Il cacciatore » irrequieto e chiuso nel suo doloroso egoismo di adulto incompiuto. Fausto e Anna di « Tempi memorabili », sbalzati rispetto al resto della compagnia di coetanei con i quali vivono un mese al mare nell'età della grande metamorfosi tra infanzia e adolescenza, sono i personaggi tipici di Cassola alle loro origini, sono come gli antefatti personificati della sua coppia standard, lui solitario, incerto nel comportamento, tutto interiorizzato nei suoi dubbi, lei sfuggente, con un volto da Gioconda remissiva, offerta senza difesa alla vita e alla sua usura.

Il mese a Marina di Cecina è breve: poi Fausto riparte senza aver detto niente ad Anna, portando però con sé un dono nuovo, sconvolgente, la consapevolezza dell'amore come « apertura », come conoscenza del mondo. Non è più un bambino, è un uomo. Iniziato con l'arrivo in treno, il racconto si conclude con la partenza verso la campagna e l'autunno. (Einaudi, pag. 90, L. 1000).

Pietro Cimatti

told—(1) that their only good port, Valona, will be taken from them, and given to Italy permanently, together with some of their best and most fertile land; (2) that a large part of South Albania will be given to the Greeks; (3) that even the miserable remains of the country will not be free, but that their ancient enemies, the Serbs, will be given a mandate over the whole of the North, which includes the large capital town, Scutari; (4) and that Italy will have a mandate over all the rest; nor is a time limit proposed.

The Albanians cry aloud to all lovers of justice; to all who believe in the right of peoples to choose their own government, to protest against this dismemberment of their fatherland.

If they are to be put under a mandate at all they claim that they may be put for a time under the protection of the League of Nations, and that it shall appoint an International Control to assist them in organising a government of their own. If their land is divided as is proposed, they foresee the crushing of their nationality. It will be impossible for them to unite as a people. They want a uniform system of education, and laws of their own.

They foresee also trouble of another kind ahead. Italy and Serbia are on bad terms. They are quarrelling badly over the possession of certain districts of Dalmatia, Fiume and the Islands. Albania dreads, if the two have mandates on her lands, that they will make of Albania a battleground. She has suffered enough from foreign armies. During the Great War she has been overrun by the Austrian, the Serb, the Italian, the French, and the Bulgar armies. And she has had enough of them.

Even now, during so-called peace time, she has French, Italian and Serbian troops on her land, is not allowed to establish a government, and may not even train gendarmes unless she consents to having foreign officers. Her children, she complains, are being taught Italian instead of their mother tongue. There is no nook or corner where she may call her soul her own.

Albania, owing to her past history, is, in many respects, backward. How many people in England would be able to read their own language, if anyone found teaching or printing English had been liable to fifteen years in prison? But that was Albania's position under the Turks. The language was prohibited and all books and papers in it had to be printed abroad, and smuggled in; or printed under the protection of a Great Power.

Nevertheless there are Albanians to be found who are highly cultured men, second to none in the Balkans.

As a race the Albanians are industrious and intelligent. Go where you will in the Balkans, and you will find them carrying on successful businesses. There are several in England who are running quite large concerns. Given a chance, and time to settle down and organise themselves without interference from without, Albania may develop into a State second to none in the Balkans. And the Albanians beg only that they may be given that chance; that the Secret Treaty of 1915 may be thrust aside, and that the independence guaranteed them in 1913 may be made a real thing.

TALKING TO MARS.

The popular science journals are actively taking up the matter of communication with Mars, which was raised by the reported receipt of certain strange and undecipherable signals by the Marconi Commercial Wireless stations in America and England, early this year. Paul H. Woodruff, writing in *Popular Mechanics*, comments upon these messages as follow:—

The only character at all recognisable was a three-dot unit, resembling the Morse letter "S." Comparison of records established the fact that the two stations, though thousands of miles apart, heard the signals simultaneously, and with equal power, and that the messages, if such they were, had a regularity of form that dismissed at once the natural explanation of a static or meteoric origin. Furthermore, the queer impulses were characterised by an extraordinary wave length, 100,000 metres, and were heard at all only because the receiving stations happened to be tuned to that length at the time. The wave length ordinarily used for commercial work does not exceed 24,000 metres.

Marconi himself announced his con-

viction that the signals originated at some point outside the earth, and might signify an attempt by the inhabitants of other planets, to communicate with this one. This statement started a controversy, in which many leading scientists have taken part. Dr. Charles Abbot, of the Smithsonian Institution, declares that, as the temperature of Mars is 100 degrees lower than that of the earth, it is difficult to believe that any human beings could exist there. The Venus thermometer, however, stands at 180 degrees, as that planet is so much nearer the sun. A perpetual cloak of clouds fending off the hot rays makes habitation possible—in his opinion, at any rate.

This same cloud screen, however, prevents accurate knowledge of the planet's surface. Venus at times approaches to within 25,000,000 miles of earth, while Mars never comes closer than 35,000,000 miles, and will not be so near as that until 1924.

Sir Frank W. Dyson, British Astronomer Royal, considers it quite possible that signals could be sent to the earth from outside regions. The secretary of the Royal Astronomical Society of Great Britain, on the other hand, declares that there are no intelligent beings on other planets.

Professor Albert Einstein, famous for his theories, views the occasion from a still different angle. Though quoted as believing in life on other stations of the solar system, he thinks any serious attempt of the Martians or Venusians to signal earth would utilise light rays rather than electric waves, because of the greater ease of control. Therefore the Marconi signals, in his estimation, have some other explanation.

This is the view taken by *The Scientific American*, which points out that, although the Marconi stations receive these signals, that at the Eiffel Tower, in Paris, and those under naval control, equipped to receive exceptionally long wave signals, did not get these at all. The writer, however, rather upsets his own conclusion, by suggesting that the signals received were from other parts of the earth; if that were so then surely naval stations and others not controlled by the Marconi Company should also have received them. He says:—

With the facts so far in hand, most scientists and radio men lean toward the opinion that the signals are simply natural disturbances, or possibly some new radio station of extreme power in some far corner of the earth. Perhaps it may be the Japanese, who are known to be developing new radio systems with some success. Again it may be the Russian Bolsheviki, who have turned to radio as a convenient means of propagating their cause at home and abroad.

Those who credited the Martians with the endeavour to communicate with us were naturally concerned with the best means of sending a reply. Thomas A. Edison declares that the sending power available on earth would easily transmit messages to Mars. Opposed to him is General Ferrie, Wireless Chief of the French Army, who doubts the ability of any station to transmit to Mars, or indeed beyond the upper strata of atmosphere. A well-known American scientist says that it would cost a million dollars to construct an electric apparatus capable of sending 100,000 metre wave lengths to Mars. Many scientific men have stated that they think it quite possible to signal to the inhabitants of other planets at far less cost. One scheme is to group together a total of 120 or more high intensitive searchlights of the type used in the navy, which would send forth a blinding ray of a least 120,000,000,000 candle power. At the distance of Mars, the beam from 120 lamps of 1,000,000 candle power would be about 1,000,000 miles wide. This gigantic light, by the time it reached Mars, would be equal to one candle at 130 feet, sufficient for perception, so say those who advocate it, by intelligent Martian observers. Others, however, declare that far greater candle power would be required, placing the figure at 766,000,000,000,000.

Sir Oliver Lodge advocates the making of a gigantic geometrical figure on the surface of the Sahara Desert, which would be visible to a Martian observer through a telescope as powerful as those used on earth. He maintains that this would be understood as a sign, because geometry is a science of the universe.

All sorts of fantastic schemes for establishing communication are advocated by their inventors, one of the most extraordinary being that of Dr. George De Bothezat, a Russian scientist, who suggests using an aeroplane with a double walled body, like a gigantic vacuum flask.

In this snug container the passengers would be insulated from the cold of interplane-

tary space, and the heat of atmospheric friction, and could enjoy their oxygen in comfort. Instead of a screw propeller, useless in space, the queer plane would be driven by a jet of gas through a scientifically designed nozzle at the rear, as recently designed in France. Once beyond the atmosphere, the speed would increase enormously, and the trip to Mars or Venus would take but a few days. Within this generation, the inventor believes, interplanetary travel will become a fact—and the people of the most highly developed planet will make the journey first.

WHAT THE GERMANS ARE SAYING.

A comprehensive and most interesting review of articles in German publications appears in the English *Review of Reviews.* The writer says that, during February, German attention was centred on the Allied demand for the surrender of "war criminals," and the question of peace between the Russian Soviet Republic and certain European countries. Naturally the German magazines published since Dr. Kapp's coup d'etat, and the occupation of Frankfurt by the French, have not yet reached Australia. The details of the demand for the "war criminals" are, of course, well known, and since the articles referred to below have appeared the Allies have backed down on the subject, their first notable surrender to German public opinion. It will be recalled that Baron von Lersner refused to transmit the list of some 900 accused persons handed him by the Allies. The German Government disavowed his action, but none the less gave clear intimation that they, too, could not proceed to the arrest of military and naval "heroes," such as Hindenburg, Ludendorff, von Tirpitz and von Capelle. Hints of moderation in Paris and London followed, and suggestions were put forward for a compromise which would satisfy the Allied demands, and yet not endanger the German Government's position. The reports published in our newspapers, however, failed to indicate that German opinion showed itself, on this question, more at one than on any other since the Revolution. The motives of course, were varied. On the Right the note struck was one of pure defiance, in official circles and those of the majority parties generally the reason for opposition was political inexpediency, while on the extreme Left the fear was lest the Allies, by persisting in their demands, might not feed the fire of nationalism and reaction. A typical moderate German view was expressed in *Die Hilfe*:

We cannot deliver up the German citizens whose names appear on the enemy's list, because any attempt to do so would stir up civil war. Since last May, when the German people arose in anger and wrath against the terms of the Peace Treaty, forced on us in defiance of all promises made us before and on the occasion of the Armistice—since that time Germany has never been so united as on this question of the delivery of the "war criminals." Whether the *Entente* will draw from this unanimous refusal the conclusion that it can be dangerous for the victor to draw the bow too tightly is not yet clear. Lloyd George's change of front—he has always been an excellent barometer of the state of British popular feeling—only proves at present that the opposition of prudent and just men in England is so strong that the statesmen, who have hitherto found their surest support in overheated chauvinism, are now being compelled to change their opinion.

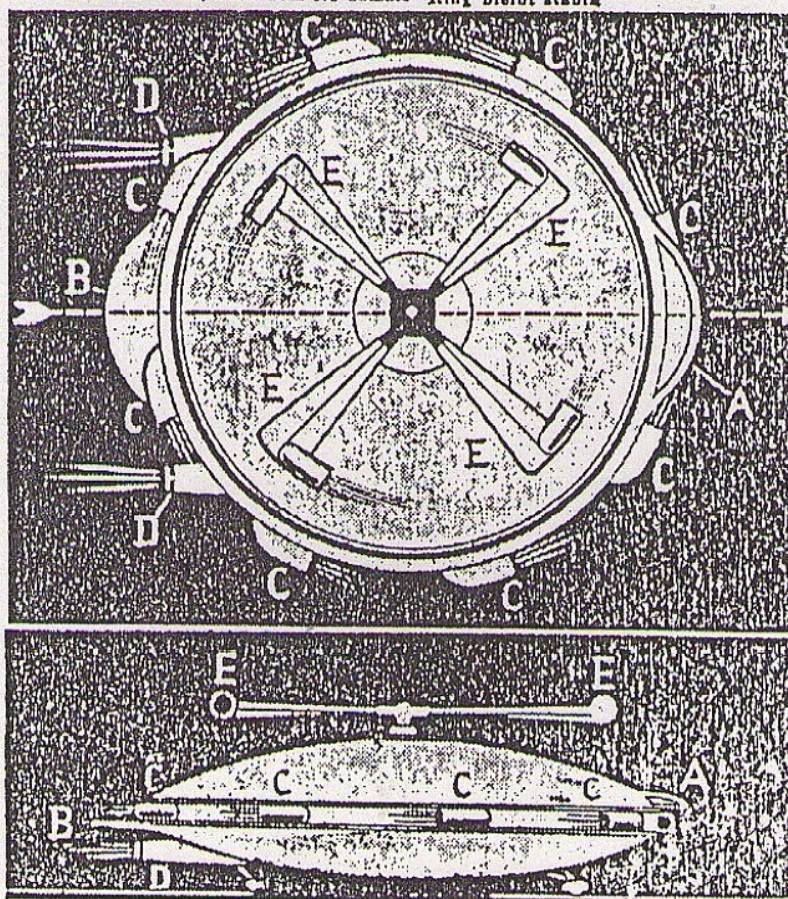
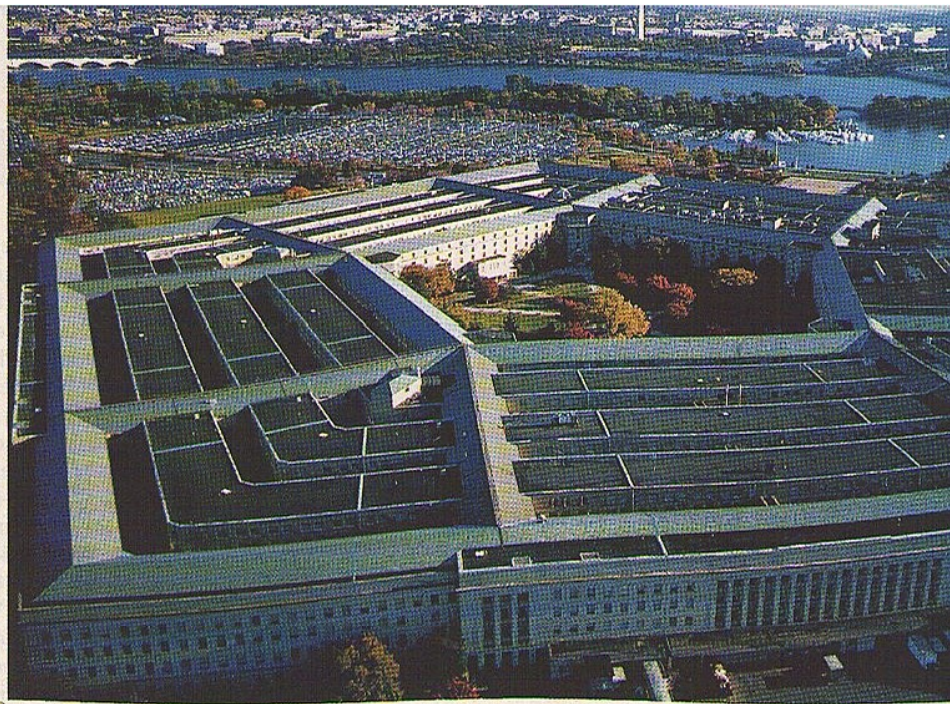
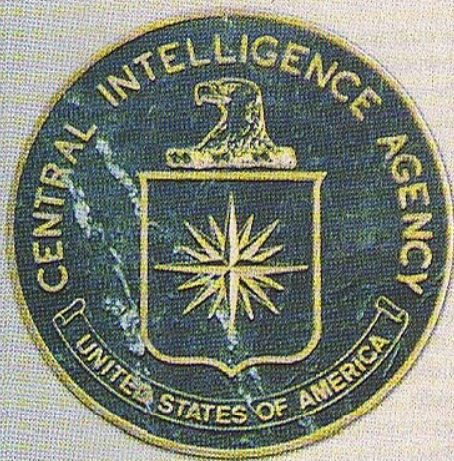
On Russian policy a significant change took place in Germany in the course of the month. The German official attitude had hitherto been one of aloofness from Bolshevik Russia, an apparent—if not always a real—waiting on Entente policy. But during February the Bolshevik envoy in Berlin, Kopp, was called into consultation by the Government, at first on the question of German prisoners in Russia. Later it looked as if commercial negotiations might be entered upon, and although this probability was not translated into certainty by the end of February, it is sufficient to say that the comments of several of the most influential German papers, headed by *The Frankfurter Zeitung*, were an indication that Germany intended in no way to be forestalled by the Allies in the matter of the resumption of trade relations with Russia. This change, when it comes, will, of course, not mean any kind of capitulation to Bolshevik ideas, or the agitation of German pro-Bolsheviks. In February there were, in fact, renewed attacks by Majority Socialist spokesmen on the Independents, and it now seems impossible that the two main sections of the German Social Democratic Party can ever

Tafel 1

Die Gedankenstudie einer "deutschen fliegenden Scheibe" aus dem Jahre 1928.

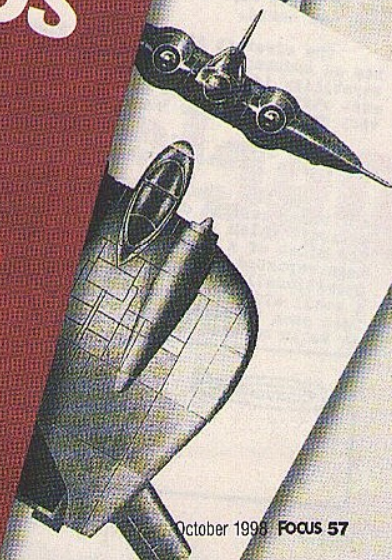
Ein Phantom wird Wirklichkeit

Das Schema deutscher »Fliegender Scheiben« aus dem Jahre 1928

Die Idee, »Fliegende Scheiben« zu bauen, stammt aus Europa, deutlicher gesagt aus Deutschland. Sie geht bis ins Jahr 1928 zurück. Unsere vorstehende Zeichnung umreißt das Schema, nach dem sie damals entworfen wurden. Inzwischen haben die Pläne ihre volle Reife gefunden. Sie befinden sich in den Händen eines der einst führenden Flugzeugindustriellen. Das Prinzip aus dem Jahre 1928 zeigt deutlich die Raketen (Düsen), welche der Scheibe die rotierende Bewegung geben. A ist die Steuerungskabine, B die Höhensteuerung. E sind die verstellbaren Helikopterflügel mit Raketen (Düsen)-Antrieb. D ist die Schubdüse. Der innere Ring bleibt stabil.

Aus: NEUES EUROPA, vom 15. Juni 1953, BRD.

Disc planes
The secret of the real UFOs

Were the UFOs seen in the American west after the war experimental disc planes built using Nazi technology? Bill Rose spent four years finding out

Declassified

Photographs: Corbis / Documents: Bill Rose

The Pentagon didn't discourage the

World War II combat veteran Jack Pickett has no time for aliens but he does believe in flying saucers. He says he kicked the tyres of one at a US airbase in Florida in the late 1960s and that he saw saucers flown at night at the US Navy's China Lake complex in California. He's a credible witness, a reliable source, and a unique one: he has reluctantly allowed us to name him. There are many eyewitness accounts like his, but they all refuse to be named for fear of reprisal.

What makes their accounts so hard to believe is the recurrence of the phrase 'flying saucer'. There's no single explanation for all UFO sightings, but there is evidence to suggest that man-made craft are behind the most famous cases.

Since the 1930s engineers have tried to develop high-performance aircraft, capable of taking off with little or no runway and without fear of interception. Their research into low-aspect-ratio aircraft, or 'flying wings', led them to design and fly planes that even today look futuristic, almost alien. Their designers saw these craft, with their high manoeuvrability and short or vertical take-off and landing (S/VTOL) capability, as the fighters, the spyplanes and long-range bombers of the future.

Their thinking is reflected in the boomerang-shaped Northrop B-2 Stealth Bomber and proposed unmanned combat air vehicles (UCAVs) for the next century. Other low-aspect-ratio aircraft had a circular footprint or 'planform' and were nothing less than flying saucers. Anyone who thinks this is a bit farfetched should note there is a special US Patent (Class 244, Aeronautics: sub-class 21.2 Airplane, circular) for aircraft using a circular wing planform.

Best known were Charles Zimmerman's propeller-driven flying pancakes designed for the United States Navy, starting with the small V-173 in 1942, then the more advanced Chance Vought XF5U-1. Officially this aircraft never flew, but one of Vought's designers, Thomas Smith, says that it was flown many times before being taken to what is now the Edwards Air Force Base (AFB) in California, and that secret jet powered versions were also designed. Back in the early 1930s the pioneers were dogged by low funding levels and problems with engines and stability, but the downfall of the Third Reich was the catalyst for further development.

Classified reports from technical intelligence teams sent into Germany even before the end of the war filtered back to the Allied commanders. These reports described top-secret research laboratories of an enormous scale and sophistication, like the Hermann Goering Aeronautical Research Institute at Volkenrode.

Under top-secret operations such as Overcast, Paperclip and Lusty, German scientists, whose research had been well funded by the Nazi war machine, were recruited to continue their work in the United States and, to a lesser extent, in Britain and France. Russia mounted US-scale efforts such as Operation Osvakim. This meant both sides in the forthcoming Cold War now had key scientists, research aircraft, equipment and truckloads of design paperwork.

The German connection

The father of the German disc programme was Rudolph Schriever, a Luftwaffe aeronautical engineer assigned to Heinkel in 1940. Influenced by Zimmerman's designs, his ambition was to develop a disc shaped VTOL aircraft.

Schriever's ideas soon came to the attention of Ernst Heinkel, who encouraged him to design a model prototype, the V1, which was immediately classified top secret after its first flight. Funding followed for a full-size piloted version, the V2, which first flew in 1943 with Schriever at the controls. Thirty feet in diameter, the V2 had a fixed central cabin around which a ring with adjustable vanes rotated to provide thrust in both the vertical and horizontal planes. Some drawings show a vertical tail fin at the rear of the cockpit.

Prague programme

Early in 1944, Schriever's top-secret programme was moved to Czechoslovakia and set up in two factories, with most of the work taking place in a restricted area of the BMW plant outside Prague. Schriever was joined by a number of leading aeronautical designers and engineers, including Dr Richard Miethe (who had worked with Wernher von Braun on the V1 and V2 missile programmes at Peenemunde), Italian physicist Dr Giuseppe Belluzzo and Klaus Habermohl (a specialist in gas turbine technology). Another addition was the Austrian scientist Viktor Schauberger, who just before his death in 1958 claimed to have worked on a highly classified US disc programme in Texas.

This expanded team built an even larger disc, the V3, which was completed by 1944 and is said to have been much more technically advanced than its predecessors. In postwar interviews Schriever said it had a full VTOL capability and was powered by a Habermohl designed radial flow turbine that rotated around the cockpit, ducting exhaust gases below the vehicle to provide vertical lift and through vents around the rim when in level flight. Nothing is known about V4, V5 and V6, which probably never went further than the drawing board, while the fate of the more advanced V7 and V8 discs is even more mysterious.

Under Operation Paperclip most of von Braun's rocket team were transferred to Fort Bliss in Texas. Exactly what programmes Miethe

... by the ... near Venlo a ...
one of these flying ... sion was heard.

The aircraft flies at very high speeds and apparently has an endurance of approximately thirty minutes. Its maneuvorability is very good, and it is reported that it climbs almost vertically. From a vertical dive it appears to pull out very sharply with no "mushing".

This plane, if it does not "ram" another aircraft or detonate in a formation, can be landed at its base.

From the knowledge on hand it appears that experiments are being carried out with a remote-controlled jet-propelled aircraft which is to be used as a "bomb" to be exploded in the midst of a bomber formation, but to date no successes have been reported with this weapon. It appears to have been used operationally, however, as combat crews have reported sighting a small aircraft of this description, although it has never been seen to explode in the air, and it was seen to take off at Venlo on each daylight alert. (BOMINT M-4)

CONFIDENTIAL

Dr Lippisch designed this Messerschmitt before moving to the States. The US report of strange aircraft sightings (below) describes a craft similar to the Messerschmitt 163, also made by Lippisch

Bill Rose (x2)

belief in alien visits

Nazi armament minister Albert Speer with Adolf Hitler. Allied disc aircraft research was boosted by Nazi engineers who had worked on the V1

ARG Photo / Documents: Bill Rose (x3)

The only known photograph of Richard Miethe, German rocket and disc aircraft designer

was assigned to is still classified, but many leading German scientists, including Alexander Lippisch, designer of the first delta-winged aircraft, were stationed both there and at Wright Field (now Wright-Patterson AFB).

Flying pancakes in the US

Miethe's presence in the United States was confirmed in a television interview for the American series *Sightings*, when the former assistant secretary of the USAF Alexander Flax admitted he had been brought to the States after World War II to work on flying discs. Flax confirmed that several such programmes were under way at that time, including at least two other high-priority flying-saucer projects, one stemming from the Zimmerman Flying Pancakes.

But there were problems: the Pentagon, keen to keep its disc programmes tightly under wraps, did absolutely nothing to discourage the attention-deflecting public belief in alien visitation. This policy compromised the project's secrecy – for every subscriber to the alien theories there might be someone sane enough to realise there could be a perfectly rational explanation to the curious sightings of disc-shaped aircraft. At the time though it suited the Pentagon to use UFOs as a blind. A further problem was that major advances in the USSR's saucer development led the CIA to predict the imminent penetration of United States airspace by Soviet reconnaissance discs.

Trail leads to Toronto

It was decided to relocate the next programme to Canada, where discreet, but complete, United States control could be maintained. Avro-Canada in Toronto, a UK-owned company specialising in developing advanced military aircraft, had all the necessary skills and experience to run a top-secret US project.

According to one reliable Canadian source, a team of specialists from Wright Field (including Miethe) made the first of several visits to Toronto in late 1951. The following year, in Ottawa, a secret contract to develop discs was signed between Avro-Canada and the Canadian government and it is believed that Miethe moved to Toronto. From the start of the programme in 1953 Canadian newspapers reported that Avro-Canada was working on a flying saucer programme, a claim that officials vehemently denied.

Sources told the *Toronto Star* of Project Omega, an aircraft that was powered by a revolutionary ring-shaped gas turbine that rotated round a central cockpit. Within months US correspondents began to suggest the saucer was mainly funded by America.

The Canadians unexpectedly announced in 1954 that all development of disc aircraft at Avro Canada had been cancelled. Rising costs were cited as the reason, but a year later USAF secretary Donald Quarles confirmed that negotiations were underway with the company to start full-scale production of a combat disc aircraft.

In 1960 the alleged product of this seven-year, multimillion dollar research by a world leader in aircraft design – the Avrocar – was unveiled. But it bore no resemblance whatsoever to Quarle's high-performance combat disc, ▶

Above: US Chance Vought V-173 'Pancake' Right: An eight-engine experimental design from the Avro-Canada project

Flying saucers
The race against time

1930 Alexander Lippisch builds the Delta I flying wing.
1933 Germany's Horten brothers fly the H1 flying wing glider.
1940 Rudolph Schriever joins Heinkel
1941 The small Schriever designed flying disc is tested.
Lippisch designs the AS-6 circular winged aircraft.
1942 Charles Zimmerman designs the V-173 Flying Pancake for US Navy.
1943 Schriever-manned VTOL flying disc tested in Germany.
1945 Test flight of the Heinkel/BMW V7 flying saucer.
Production begins of the Horten Go-229 flying wing jet fighter.
Dr Miethe escapes to the West
Klaus Habermohl is captured by the Russians.
Horten Brothers recruited by the British.
Lippisch and many other top German scientists taken to the US to work on secret aviation and space projects.
Advanced XF5U-1 Flying Pancake under construction.
1946 The Northrop XB-35 Flying Wing is completed.
Programmes underway to develop advanced jet-powered Pancakes and high-tech saucers based on German designs.
1947 Kenneth Arnold sights a formation of unknown flying wings.
Roswell Incident.
The Armstrong Whitworth AW52 jet-powered flying wing takes to the air at RAF Boscombe Down.
Photographs of a saucer similar to the MacDill discs taken at McMinnville, Oregon.
1952 Reports of a Russian saucer crash on Spitzbergen.
1954 Craft similar to the McMinnville disc is photographed in France.
1955 Reliable report of two Russian flying discs seen by senior US officials.
Project Silver-Bug underway.
1956 Project Winterhaven saucer powered by electrogravitics technology under consideration by the Pentagon.
1960 Avrocar revealed.
1967 Jack Pickett discovers jet powered flying discs at MacDill AFB, Florida.
1980 Secret testing of stealthy discs at China Lake, California

96.6

Disc planes
The secret of the real UFOs

Maximum speed was Mach 3.5, sensational by 1955 standards

Documents and pictures: Bill Rose

If World War II had lasted for longer, Spitfires might have fought this

▶ as it was little more than an 18ft diameter, unstable hovercraft. Belief began to grow that it had been built to deflect public interest from a 'deep black' programme.

Project Silver-Bug

In late 1995 Jack Pickett was instrumental in securing the partial declassification of a top-secret US Airforce programme, Project Silver-Bug. It revealed two flying saucer designs that seemed to be part of the Avro-Canada programme. Of special interest is Project Y2, described as a 'VTO flat riser'. Just 29ft in diameter, the maximum speed was Mach 3.5 at over 80,000ft – impressive by present standards; sensational back in 1955.

Jack Pickett was shown US-designed saucers

While the powerplant described for Y2 was similar to the radial flow gas turbine built by Habermohl at the BMW factory during World War II, an even more advanced concept was being studied. Declassified documents refer to an electrogravitic propulsion system for Project Winterhaven, a supersonic disc that's capable of sharp changes of direction during flight. The programme was officially cancelled, but the documents show this form of propulsion was the subject of intensive research.

USAF X-perimental

Which brings us back to Jack Pickett's encounter with flying saucers in open storage at MacDill AFB in Florida back in 1967. Under the blistering sun, looking sadly neglected and with flat tyres, stood four discs of similar design, varying in diameter from 30ft to 100ft. On either side of the central canopy, which tapered to a vertical tail fin, air intakes were blended into the discs' upper surface with exhaust outlets for the turbojets visible underneath at the rear. Conventional control surfaces were apparent and each one had a tricycle undercarriage. All four had USAF insignia with 'X-perimental' on the disc and 'UL' on the fin. Pickett was initially told the Pentagon was considering declassifying the old discs and later given clearance to write about them in two magazines he published for the USAF. While two armed guards stood outside, a senior officer told him they were supersonic spyplanes and from the many photos he saw some were more advanced than those at MacDill.

Nothing was disclosed about who built the discs (although U was the manufacturer's code letter for Vought and L the code letter for Bell until 1962). Apparently, the early problematic test flights were responsible for creating the 'Saucer Flaps' and UFO crash stories.

Just as Pickett started work on his article, a new disc ran into difficulties after take-off from Avon Park AFB in Florida. Local papers reported UFO sightings, with the result that the Pentagon decided against declassifying the discs. A senior officer collected all the photographs as well as the early drafts of Pickett's article, the discs disappeared and everyone was ordered to say absolutely nothing.

Roswell: case closed?

The strict compartmentalisation of these disc programmes may have backfired in 1947 when a press release issued by Roswell AFB in New Mexico stated that the wreckage of a flying disc had been recovered – a release that was quickly withdrawn by high level intervention. A massive security operation was mounted with the disc becoming first a weather balloon, then a top secret Project Mogul balloon. Rumours of recovered alien bodies were explained as high-altitude crash test dummies in the USAF's 'Roswell: Case Closed' report of 1997.

Kenneth Arnold led the UFO-spotting wave

Report co-author Captain James McAndrew said a Mogul balloon was the definitive explanation. Later he appeared to change his mind, saying that he'd found documents suggesting another secret project may have caused the crash and cover-up. McAndrew said it combined Japanese balloon technology with a manned glider and was intended for high-altitude spyflights over the USSR. Once the pilot cleared hostile territory, he would detach his craft from the balloon and glide to a friendly landing site.

Avro-Canada WS606A design: offered to the USAF as a high-altitude spyplane in the 1950s

Whether the glider was destroyed by its crew after running into difficulties in the thunderstorm, or whether the explosion was accidental, is hard to tell. And if it was a glider, why were commentators so adamant that the resulting debris was that of a disc aircraft? The only real hope of finding out is to persuade more of the ageing disc plane engineers to tell their story, but they're reluctant to talk to the press. One of the men we spoke to is aged 80 and has, in his own words, 'nothing to lose', but he won't let us name him. Such is the secrecy that still surrounds the disc planes. ■

Additional reporting by David Windle. Document research by Jan Aldrich

CENTRAL INTELLIGENCE AGENCY
INFORMATION FROM
FOREIGN DOCUMENTS OR RADIO BROADCASTS

REPORT NO. OO-W
CD NO.

COUNTRY Germany, USSR, French Equatorial Africa, Syria, Iran

SUBJECT Military - Unconventional aircraft

HOW PUBLISHED Daily, thrice-weekly newspapers

DATE OF INFORMATION 19

WHERE PUBLISHED Athens, Brazzaville, Tehran

DATE DIST. 18 Au

DATE PUBLISHED 11 Mar - 20 May 1953

LANGUAGE Greek, French, Persian

SOURCE Newspapers as indicated.

CENTRAL INTELLIGENCE, OVERHAGES
CLASSIFICATION Cancelled
(Changed to
BY AUTHORITY OF
Name
Office
Date 16 Mar 1955

SUPPLEMENT TO REPORT NO.

THIS IS UNEVALUATED INFORMATION

Declassified

ENGINEER CLAIMS "SAUCER" PLANS ARE IN SOVIET HANDS; SIGHTINGS IN AFRICA, IRAN, SYRIA

GERMAN ENGINEER STATES SOVIETS HAVE GERMAN FLYING SAUCER EXPERTS AND PLANS -- Athens, I Vradyni, 13 May 53

Vienna (Special Service) -- Accordi...

DOSSZIÉ

NÁCI UFO-KUTATÁS

I. RÉSZ

A V-7-ES TITKOS FEGYVER REJTÉLYE
A BELLONZO-DISZKOSZ
NÉMET CSODAFEGYVEREK A SZOVJETUNIÓBAN?

Még a második világháború befejezése előtt a Szövetségesek különleges katonai alakulatok és a megfelelő szakértők segítségével elkezdték gyűjteni, majd és analizálni az összes hozzáférhető adatot azokról a titkos fegyverekről, amik bevetésével a német politikai elit már sokkal 1945 május előtt fenyegetőzött.

A hozzáférhető információk szerint a német V-program igazán impozáns volt, bár itt még egy mai kommentátor részére is egyenesen áthidalhatatlan szakadékok tátonganak az adatok gyűjtésének terén. Ezek hitelesítése nemcsak időigényes, de a mai napig zárolt kulcsfontosságú információk megszerzésének nehézsége miatt egyes esetekben nem is jár eredménnyel. De minden kétséget kizáróan ebben a náci katonai kutatás szétaprózása is bizonyos szerepet játszott. A hadsereg, a légierő és a haditengerészet is saját kutatási szervezettel rendelkezett, elkülönített laboratóriumai, kísérleti hangárai, lőterei és berendezései voltak. Külön-külön is igényelhettek bizonyos összegeket a központi forrásoktól, ezek mennyiségét minden szerv titokban tartotta a rivális kutatók előtt.

Ám mielőtt megpróbálkoznánk azon kérdés elemzésével, hogy milyen kapcsolatban voltak a német kutatás egyes kitüntetett projektjeinek eredményei a nem azonosított repülő tárgyak a negyvenes években történt megfigyelésével Csehország, Szlovákia és Lengyelország fölött, nézzük át a *Vergeltungswaffe*, azaz "megtorlófegyver"-típusú támadó fegyverek osztályozását, azokét, amiket **V-rakétaként** ismerünk.

A **V-1** szárnyas lövedék 850 kilónyi robbanótöltet befogadására volt képes, és a föld-föld típusú rakéták prototípusával hasonlítható össze.

A V-2 harci rakéta starttömege 12 910 kg, 380 km távolságra 750 kg robbanóanyagot képes szállítani.

A V-3 tulajdonképpen hatalmas, 152 mm-es kaliberű ágyú, amit *Hochdruckpumpe*, vagy *Schnelle Elise* néven is ismertek; lőtávolsága 25 km.

A V-4 pilótás rakétaszerkezet, ami a VI/A2-es űrsiklón alapszik, a japán változatban *Okha* vagy *Baka* néven ismert, kamikáze pilótáknak szánt repülő bomba.

A V-5 támadó rakéta vadászgép, a *Natter*, végsebessége 1020 kilométer per óra, levegő-levegő rakétákkal is fel volt szerelve.

A V-6, vagy Ba 349A/B távolbahordó, kétfokozatú ballisztikus rakéta az *Urzel*, a mai ICBM, azaz interkontinentális ballisztikus rakéták elődje. Hatótávolsága 5000 km.

A V-7 hangsebességet meghaladó sebességgel repülő diszkoszplán, függőlegesen startol és landol, feltételezhetően a német atomfegyver hordozójának szánták.

A V-típusú diszkoszplán fejlesztésével kapcsolatos, elméletünk számára kulcsfontosságú bíró adatokat, bár töredékes információk formájában, két orosz szerző – **Borisz Surinov** és **Szolomon Sulman** munkáiban találhatjuk meg. Surinov ezzel kapcsolatban egy sokkal régibb, **Charles Garreau**-tól származó adatot idéz – Garreau a L' Histoire 1977. évi, 368-as számában azt állítja, hogy a stettini, dortmundi, esseni és peenemündei laboratóriumokban német szakemberek különleges csoportjai már 1943 májusában elkezdték a V-7-es, diszkosz alakú helikopter kifejlesztésének munkálatait. (1)

A náci repülő korong kísérleteket éveken át titokzatosság övezte (Mészáros Tibor illusztrációja)

1942-ben egy Zimmermann nevezetű német mérnök megkonstruált egy repülő diszkoszt – erősíti

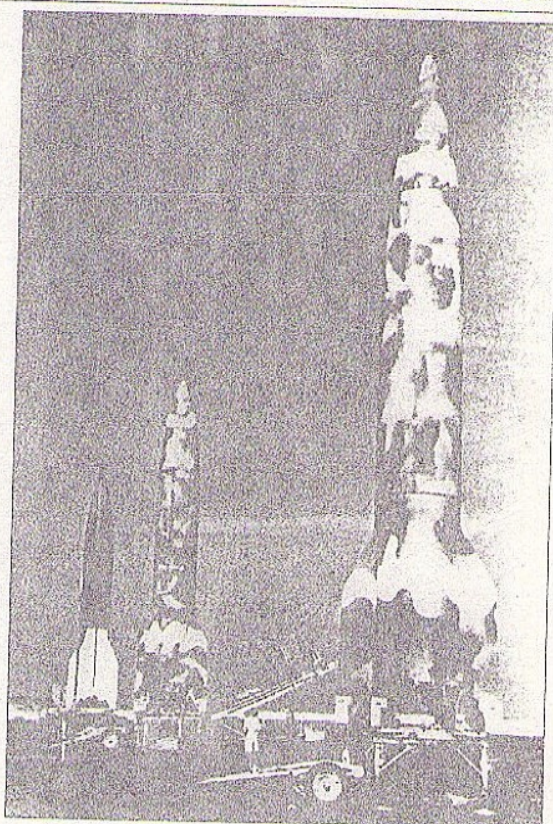
meg a tényt Szolomon Sulman. *A diszkosz függőlegesen startolt, vízszintes repülés közben elérte a 700 km/óra sebességet. leszállósebessége 6 km/óra volt, de a 42 méter átmérőjű diszkosz kevés stabilitást mutatott repülés közben.* (2)

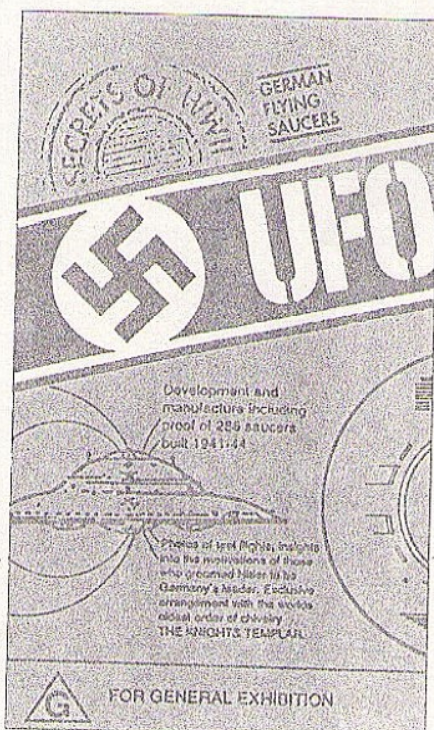
Mostanában az UFO-szakértők körében felmerültek olyan feltételezések, hogy a V-7-es a relatíve magas – 700 km/óra - sebesség mellett nem inkább csapásmérő vadászgép volt-e? (3)

A függőleges start ugyanis rendkívüli módon előnyös a harci repülőgépek esetén, például akkor, ha a gép repülőgéphordozóról száll fel. Hasonló módon az alacsony leszállósebesség is azt jelzi, hogy ezt a gépet inkább tengeri, mint földi missziókra tervezték. Ebből a szemszögből nagyon érdekesnek tűnik egy levél tartalma. A szerző - aki Swinoujsceben egy légelhárító üteg tagja volt - egy ismert ufológusnak küldte el az anyagot. Annakidején egységében igazán figyelemreméltó híresztelések jutottak a fülébe olyan furcsa *szerkezetekről*, amik állítólag a *Graf Zeppelin* repülőgépanyahajó fedélzetén voltak – azén a hajóén, amit a Szövetségesek süllyesztettek el a hamburgi kikötőben. (4)

E tematika analizálásánál figyelemreméltó eredményeket ért el dr.Robert K. Lesniakiewicz kapitány, a GB JORD NOL S. S. (5) vezetője és a krakkói UFO RESEARCH GROUP aktív tagja. 1993-ban kutatómunkája során kint a terepen Krkonoséban Lesniakiewitz rutin UFO-kutatást végzett. A dolog akkor változott meg, amikor két DD és NL (6) típusú megfigyelés analízisénél a két tanúnak – Eva Katarina T.-nek és Witold S.-nek egy helyi szóbeszéd jutott az eszébe arról, hogy a második világháború idején a németeknek Krkonoséban egy tökéletesen álcázott bázisuk volt, ahol egy nagyon szokatlan, függőlegesen fel- és leszállni képes repülőgépet teszteltek. Mindkét tanú a helybeli lakosok vallomására hivatkozott, de semmi más konkrétumot nem tudtak hozzáfűzni a dologhoz.

A véletlen úgy hozta, hogy éppen abban az időben Lesniakiewicz a fentemlített, V-7-ről szóló orosz szövegeket tanulmányozta és a forrásmunkákban fellelhető hasonlóságok felkeltették a figyelmét. A legérdekesebb dolog azonban a francia **S. Tsèau**, a Stuttchoffi koncentrációs tábor volt foglyának vallomása volt. Arról szólt, hogy 1943 október 18-án Tsèau Gotenhafen (Gdynia) környékén egy szokatlan, diszkosz alakú repülő tárgyat figyelt meg, amit egy pilótanő vezetett, de nem ismerte föl benne a Harmadik Birodalom Luftwaffféjának közismert pilótáját, Hanna Reitsch kapitányt. (7)

Krkonoséból való visszatérése után Lesniakiewicz az összes említett helyet egy térképre vitte rá. (1. sz. rajz) Ezen a rajzon a V-1-es és a V-2-es rakétakilövő tereken kívül még a *Tausendflüsser* szuperágyú (V-3) kísérleti lövéseinek körzetét is látjuk. A V-típusú fegyverek kísérleteihez Lengyelországban a Wroclawban, Stettinben, Gdanskban és Tarnówban található laboratóriumok és gyárak képezték a technikai hátteret. Ebben a szisztémában kiemelkedő szerepet játszott a *Der Riese* nevezetű komplexum, ami a Bagoly hegyekben az amerikai Alamagordo – az atomkutatással foglalkozó centrum német megfelelője volt. A nukleáris fegyver kifejlesztésére irányuló német kísérletek a lengyelországi *Der Riese* komplexumban ugyanis megcáfolhatatlan ténynek számítanak, bár e munkálatok a Birodalom saját területén, és pedig Hamburgban, Münchenben, Lipcsében, Berlinben, Heidelbergben és Kielben jobban fel vannak térképezve.

A V-2 harci rakéta starttömege 12910 kg és képes volt 380 km távolságra 750 kg robbanóanyagot szállítani. Felvételünk a náci Peenemündei kutató központban készült

A nácinak nem volt birtokukban olyan stratégiai bombázógép, amit az amerikai B-29-eshez lehetett volna hasonlítani, de valami jobbat terveztek és ennek a valaminek a V-7-nek kellett volna lennie. Ahogy már említettük, a diszkoszplán különleges tulajdonságokkal rendelkezett. A függőleges startképesség viszonylag kis helyről, például egy repülőgépanyahajóról való felszállást tett lehetővé. A 700 km/órás sebességet sugárhajtású motorokkal lehetett elérni. Ezeken a motorokon a németek már a harmincas évek elejétől dolgoztak, így a fentemlített sebsség eléggé aluldimenzionáltnak tűnik és nagyon valószínű, hogy a V-7 könnyen át tudta lépni az 1 Mach sebességet. E repülőgép további figyelemreméltó tulajdonságai közé tartozott az, hogy a radarrendszerek számára láthatatlan volt. Ez annak a viszonylag jól alátámasztott ténynek köszönhető, hogy a nácik birtokában volt a *Rainbow project* megfelelője. Ennek alapján fejlesztették ki a diszkoszplán alakját is, amit a *Lopakodó*-típusú konstrukcióhoz lehet hasonlítani.

Dr. Miethe a náci repülő korong kísérleteinek egyik főmérnöke, aki a háború után Amerikában folytatta kutatásait (balra) és ahogyan sokan az N-2-es sugárhajtású „szárnyas kereket" rekonstruálták a korabeli szemtanúk beszámolója alapján. (jobboldali és a lenti kép)

Alfrede Lissoni olasz kutató ezt az érdekes megállapítást tette barátjának Jordanowba írt levelében (8):

„... a V-7-es a hitleristák titkos UFO-ja volt, amit három német és egy olasz mérnök épített meg: **Mietha, Habermohl, Schriewer** és **Alfonzo Bellonzo**. Frank Stranges, – ismert amerikai V-7-es kutató könyvében (9) egy hibát találtam – ugyanis az az olasz, aki professzor volt, a fasiszta mediolani Polytechnikán adott elő és az 1943-45 közötti időszakban eltűnt onnan, Beluzzo volt. Ugyanaz, aki életre keltette az AGIP konszernt és az Ansaldo gyárakat is Mediolánban. 1943 után Giuseppe Beluzzo (tehát nem Alfonzo Belonzo) eltűnt. Lehet, hogy Németországban, de az is lehet, hogy Lengyelországban...

1993 év vége felé **Bronislaw Rzepecki**, a krakkói UFO-kutató csoport vezetője **Jurij Sztroganov** orosz ufológustól egy furcsa dokumentumot kapott. A dokumentumot 1993 novemberében Robert Lesniakiewicz elküldte a kassai UFO-Centrum címére azzal a kéréssel, hogy lehetőség szerint, s értékét figyelembevéve publikáljuk. Ez megtörtént és a Sztroganov-jelentést ismertettük 1993. november 28-án a III. közép-európai UFO-kongresszuson. A közönség és az újságírók nagy érdeklődéssel fogadták az anyagot. (1) E munka központi gondolata, hogy a nácik a második világháború idején összeállították:

„...a következő diszkosz formájú repülő szerkezeteket

- **N-1-es** modell: *Szárnyas kerék.* Az N-1 modellt a cseh Prága mellett próbálták ki, konstruktőrei **Schriewer** és **Habermohl** mérnökök voltak. Ez a modell volt a világ első repülőgépe, ami függőleges startra és landolásra volt képes. Egy nagy felületű kerék vázlata szerint volt konstruálva, ami a kabin körül forgott és a kabinból szabályozni lehetett a turbina lapátkáinak szögét is. Ezek a lapátkák együtt forogtak a kerékkel. A lapátkák lejtésének, szögének átállításával felemelkedő erőt lehetett elérni a függőleges vagy vízszintes mozgás elérésére. Az N-1-est sugárhajtású motorok hajtották (...).

- **N-2-es** modell: *Merőlegesen startoló repülőgép.* Ez az N-1-es modernizált változata volt. (...). Az N-2-es modell kb. 1200 km/óra sebességet tudott elérni, tehát kb. 1 Mach körülit (...)

- **N-3-as** modell: *Bellonzo diszkosz.* Két változata volt, a 38, illetve a 68 méter átmérőjű. Az N-3-ast füst- és lángmentes *robbanómotor* hajtotta, amit az osztrák dr. **Viktor Schauberger** mérnök konstruált meg. A motornak üzemanyagként csak vízre és levegőre volt szüksége... A működésének fő megnyilvánulása egy irányított robbanás volt, ami antimagnetikus mezőt generált, ennekk köszönhetően a jármű a Föld mágneses terében levitált. A kerületén 12 lökhajtásos motor helyezkedett el. A motorok két funkciót láttak el, egyrészt hűtötték a fő levitációs motort és biztosították a gép vízszintes mozgását. 1945-ben a *Bellonzo diszkosz* végrehajtotta első és egyben az utolsó próbarepülését. A pilóták három perc leforgása alatt elérték a 15 000 m magasságot és a horizontális repülésben a 2200 km/óra sebességet, ami kb. 2 Mach-nak felel meg...

Jurij Sztroganov még egy fontos információt közöl, nevezetesen azt, hogy az N-3-as modell sorozatgyártására Breslauban, azaz a mai Wroclawban voltak berendezve az üzemek. Vajon csak véletlen, hogy e város és Prága között pont Krkonose és a Bagoly hegyek terülnek el, ahol 1943-tól inten-

zív munkálatok folytak a náci nukleáris programon?

"Ki tudja" – kérdezi Robert Lesniakiewicz", hogy a legendás wroclawi kincs valóban nem drágaságokból és művészi alkotásokból állott, hanem inkább a V-7-es tervrajzaiból és a konstrukció részleteiből? Azok, akik erről a kincsről beszéltek, azt állították, hogy a kincskeresők nem csak a náci gyilkosoknak eshetnek áldozatul, de a szovjet KGB, vagy GRU is végez velük. Így a nyugati titkosszolgálatok az ötvenes és hatvanas évekbeli fokozott tevékenységét nem az urántartalékok, hanem inkább a V-7-es terveinek felkutatásával lehetne magyarázni. Nem csak az uránércet keresték, de a V-7-et is – ez egy legenda volt a legendában... (11)

A V-7-es és a német nukleáris fegyver titka Lengyelországban minden kétséget kizáróan a Grechynában található beskidai földalatti térség labirintusában keresendő. Ezt a helyet a háború után biztonsági okokból betemették.

Ma már csak nagyon kevés tanú van az élők sorában, aki meg tudná mondani, milyen munkát végeztek a nácik ezen és más, a térképen (...ábra) feltüntetett területeken. Robert Lesniakiewitz elbeszélgetett Tadeusz L.-lel és Jozsef M-mel, akik a német megszállás alatt a *Der Riese* bázison dolgoztak. Az illetők azt állítják, hogy a két földalatti komplexum feltűnően hasonlít egymásra, éspedig:

1. Mindkét építmény nehéz, hegyi terepen épült
2. A koncentrációs tábor foglyai és hadifoglyok építették fel
3. Német és olasz mérnökök dolgoztak bennük
4. Az őrséget a Waffen SS katonái látták el, később a Wermacht katonák is csatlakoztak hozzájuk
5. Stratégiailag érdektelen területen helyezkedtek el, tehát nem voltak az ellenséges hadsereg támadásainak irányában
6. Mindkét építmény a kommunikációs utak közelségében volt található
7. A tudományos kutatóközpontok - Prága, Wroclaw, Krakkó - közelében helyezkedtek el
8. Mindkettő szomszédságában vagy voltak uránérclelőhelyek, vagy folytak az érc utáni kutatások! (12)

Lesniakiewicz informátorai azt állítják, hogy a grzechneni bunkereknek csak nagyon kicsi volt a térfogatuk ahhoz, hogy bármiféle gépeket lehetett volna bennük elhelyezni. A fő céljuk a védelem volt.

De mit kellett védeniük?

"Tán csak nem azt a nyomorult utat Makow Podhalanskiból Suchá Beslidzkajaba és Stryszawaba" – mondja Robert Lesniakiewicz, aki saját magyarázatával áll elő (13):

"A leglogikusabbnak az a feltételezés mutatkozik számomra, hogy ezek az erődök a múltban valamiféle komplexumot – és ki tudja, hogy nem-e az atombombát kutató és a jalowiecki övezetben elterülő kutatóbázist - voltak-e hivatottak védeni. A Bagoly hegység és a Jalowiecki övezet közötti földrajzi adottságok hasonlósága szembetűnő. Ezek a hegységek nem túl magasak és nem túl nagy települések mellett terülnek el. Nagyon érdekes, hogy Grzechynia pont a Harmadik Birodalom centrális territóriumainak geometrikus középpontja közelében fekszik, ami az akkori nehézbombázók hatótávolságát tekintve, kizárta azt, hogy légitámadás érhesse őket. A hely tehát egyszerűen ideális a titkos atomkísérletek megvalósítására. Akár még manapság is......

Csak azonosulhatunk Robert Lesniakiewicz zárszavaival, miszerint ezeket a helyeket a hitlerista Niebelungok bűvölték még, s jelenleg Kolumbuszukra várnak.

LAGEPLAN
Forschungszentrum Peenemünde
1936 - 1945

A peenemündei kísérleti központ térképe, ahol a német V-7 titkos fegyver kikísérletezését 1943-ban elkezdték (fent), és ahogy a helyből felszálló, diszkosz alakú repülőgépet az amerikaiak elképzelték. (lent)

És így, míg ő teamjével együtt a lengyel oldalon indult el a német diszkoszplánok és a nácik atombombája titkának nyomában, én megpróbáltam ugyanezt a cseh és szlovák oldalról megvizsgálni.

A volt Csehszlovákia területén közvetlenül a második világháború után létezett bizonyos mennyiségű, a V-típusú fegyverek gyártásáról és fejlesztéséről szóló dokumentum. Ezek elsősorban az egykori Cseh-Morva protektorátusban lévő, a programhoz szükséges alkatrészeket gyártó cégeknél, például a brünni Zbrojovka és a pilzeni Skodovka gyárak levéltári anyagának maradványaiban voltak megtalálhatók.

Ezeket a töredékeket a Katonai Technikai Intézet VI. ügyosztálya gyűjtötte össze. A munkatársak összeszedték és rendszerezték a megmaradt náci okmányokat, tervrajzokat és egyéb feljegyzéseket. De erről már mára, *hála* a szovjet titkosszolgálat tudományos csoportjának, mely minduntalan a német levéltárak romjai között kutatott és fogságba esett civil és katonai szakértőket hallgatott ki, csak keveset tudunk. A szovjetek aktivitással

próbálták meg azt a veszteségüket pótolni, ami akkor érte őket, amikor szó szerint az orruk előtt a Hodges 1. hadseregének egységei Nordhausenből 100 komplett V-2 rakétát szállítottak el, továbbá rengeteg pótalkatrészt, és a levéltárakból tíz tonna dokumentációt.

De a fennmaradt dokumentáció alapján például be lehet bizonyítani, hogy a Velvetech u Teplic-ben levő gyárban, ahol eredetileg az úgynevezett *Füllstelle Hertine* repülőbombákat készítették, 1944 májusától 1945 márciusig a V-1-es alkatrészeit, állították elő, pontosabban a robbanófejeket 2625 db/hónap teljesítménnyel. A gyár testvérüzeme a Lengyelországban lévő Luftmuna Bromberg gyár volt. (14)

Egyes feladatokat minden bizonnyal a Skoda művek és a brünni Zbrojovka gyár is elvégzett, de minket elsősorban azok a konstrukciós és fejlesztési munkahelyek érdekelnek, amelyek egyenesen bekapcsolódtak a V-7-es fejlesztésébe is, főleg azért, mert Prága környékén helyezkedtek el, ahol és ezt Sztroganov jelentéséből tudjuk, a diszkoszplán kísérleti repülésére is sor került.

A Decin-Pomokly Schmidling nevezetű munkahelyen kívül, ahol a rakétamotorok fejlesztésének és gyártásának szakértői potenciáljának jelentős része tömörült, mindenekelőtt a Pribramban levő Skoda gyárak fejlesztési központjáról van szó. Ez a központ egyenesen alá volt rendelve az SS tudományos központjának, élén **Rolf Engel** állt. 1943-ban, amikor Speer miniszter utasítására ide nevezték ki, idekerültek a grossendorfi Versuchanstalt für Strahltriebwerke, a reaktív motorok kutatásával megbízott cég vezető szakemberei is. A munkálatok itt egészen 1945 áprilisig folytak, amikor is az alkalmazottakat Münchenbe evakuálták, ahol is a **Bayerische Motorenwerke,** a V-fegyverek motorjait kifejlesztő és gyártó cég központja volt.(15)

Bronislaw Rzepecki, a krakkói UFO-kutató csoport igazgatója, aki 1993 végén megkapta a furcsa dokumentumokat (balra) és Ph. Dr. Egon Niczky a Kassai UFO Centrum vezetőségének tagja

Véleményem szerint nagyon valószínű, hogy **Engel** a **V-7** hajtóműrendszerének megtervezésében is részt vett, mivel a rakétamotorok fejlesztésének területén a háború előtti és háborús időszakban is egyaránt kimagasló szakembernek számított.

És most lássuk azon megfigyelések leírását, melyek magyarázata bizonyos kapcsolatban lehet a náci titkos fegyverek kísérleteivel.

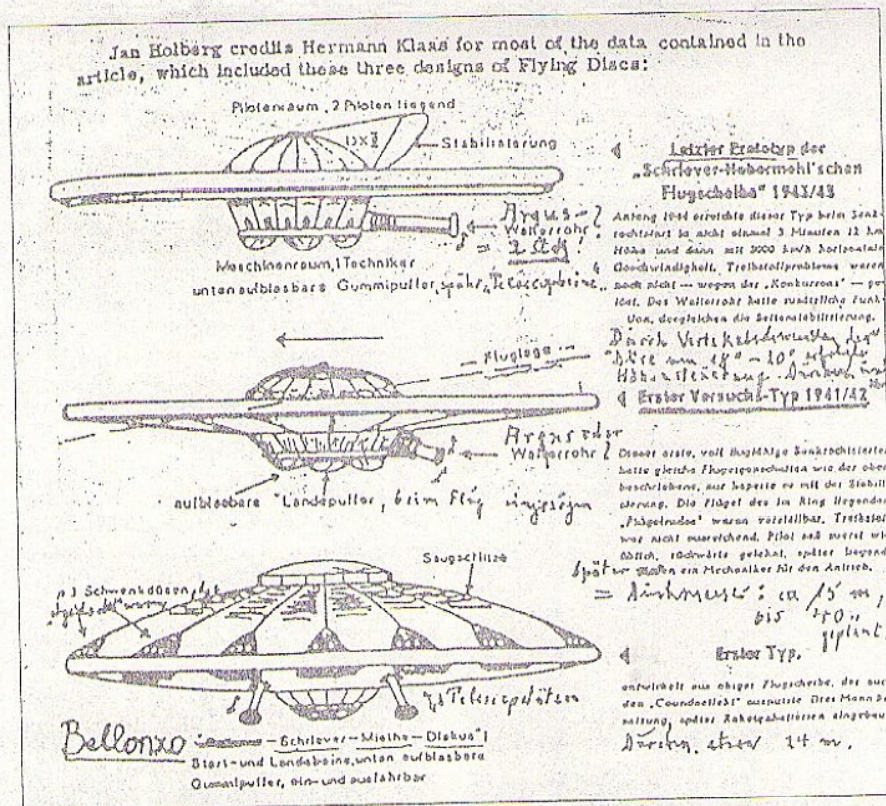
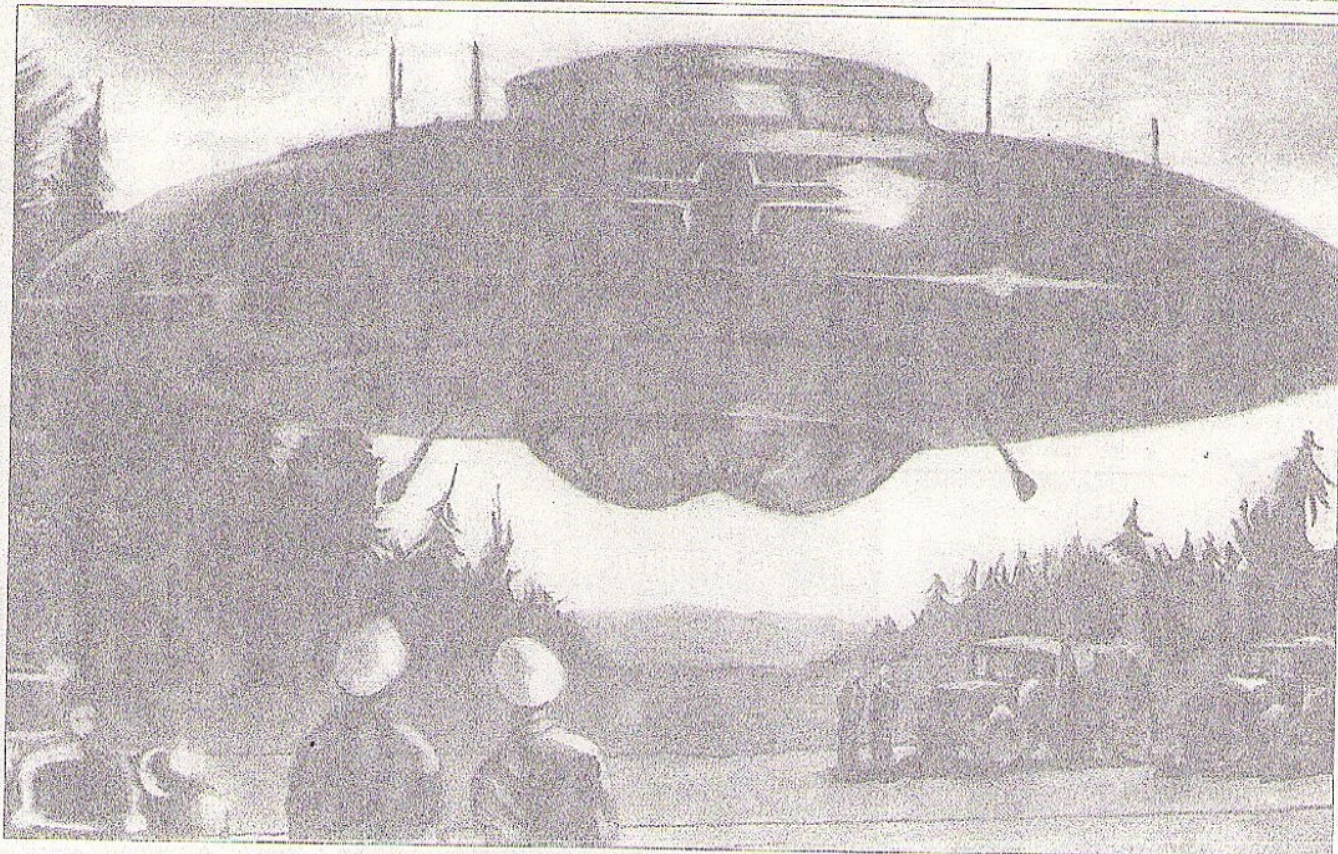
Az egyik legérdekesebb megfigyelésről **V. Liska – L. Lenko** *UFO-k Csehszlovákia fölött is* című könyvében olvashatunk, ahol a tanú, bizonyos Frantisek P. így nyilatkozik (16):

„1944-et írtunk, a háborús események lassan végükhöz közeledtek és a szövetséges repülőgépek megbízhatóan uralták a Birodalom maradványainak légterét, beleértve Csehszlovákia területét is.

Abban az időben 18 éves voltam, szüleimmel a Pilzen melletti Blovicíban laktunk. Amikor 1964-ben először olvastam híreket az UFO-król, mint a villám hasított belém egy 20 évvel ezelőtti emlék.

Késő nyári délután volt, amikor a Kamensko nevezetű erdő fölött elég nagy magasságban (talán 5 km) a levegő kékjében egy szivar alakú, csillogó tárgyat vettem észre. Első gondolatom az volt, hogy egy német léghajó. De nem láttam a bordázatot és nyoma sem volt a hátsó stabilizációs kormányoknak.

A tárgy hosszúságát úgy 100-150 m-re becsültem meg, az átmérője úgy 50 m lehetett.

A tárgyat a lemenő nap sugarai ragyogták be és a nap felé fordított oldala ezüst színben ragyogott, míg a

N-1-es modell. A szárnyas kerék (legfelső rajz), amelyet Prága mellett próbáltak ki. A modell konstruktőrei Schriewer és Habermohl mérnökök voltak. N-2-es modell (középső rajz) függőlegesen startoló repülőgép volt, az N-1-es modernizált változata. Ez a típus kb. 1200 km/h sebességet tudott elérni. N-3-as modell. A Bellonzo diszkosz néven vált ismertté. (alsó rajz) Két változata volt a 38, illetve a 68 méter átmérőjű. Az N-3-ast füst és lángmentes robbanómotor hajtotta, amit az osztrák dr. Viktor Schauberger mérnök konstruált. A motornak csak vízre és levegőre volt szüksége...

1945-ben a Bellonzo diszkosz végrehajtotta első és egyben az utolsó próbarepülését. A pilóták három perc leforgása alatt elérték a 15 000 m magasságot és a 2200 km/h sebességet, ami kb. 2 Mach-nak felel meg...

másik szürkéskék színezetével belemosódott az ég kékjébe. Az égen csak itt-ott úszott egy felhő, de ez határozottan nem felhő volt. Az volt a furcsa rajta, hogy előtte egy olyan világosabb hely volt, ami úgy nézett ki, mint valami kabin.

A tárgy egészben véve nyugalomban volt, semmiféle hangot sem lehetett hallani. Később az a benyomásom támadt, mintha a tárgy lassan függőlegesen ereszkedett volna alá. Már késő délután volt, ezért feltételeztem, hogy a tetején történt színváltozásokat a napfény okozta. Egészen pontosan emlékszem hogy piros és sárga fényről volt szó.

A tárgyat mintegy 7 percig figyeltem meg, míg megint lassan emelkedni nem kezdett. Végül eltűnt a kék égben. Az egész jelenség úgy 15 percig tarthatott..."

Csak nagyon nehezen tudom elképzelni, hogy 1944-ben a nácik hadi célokra használták volna léghajókat, főleg a sebezhetőségük rizikója miatt. Vagy talán egészen más motivációról volt szó? A harmincas években még el lehetett töprengeni például egy Zeppelin felderítőhajóként való alkalmazásáról. Ez történt például 1934 május 15-én, Hitler hatalomra jutása után, amikor is a birodalmi vezetőség a berlini csehszlovák nagykövetségnél kérte egy léghajó Pilzen környékén való repülésének engedélyezését. A jelzett napon a repülés le is zajlott, egy 238 m hosszúságú óriás a Waldsasemm – Cheb környékén délkeleti irányban átrepülte a határt és a célterületén megpróbálta lefényképezni a Skoda gyárak területét.

MILOS JESENSKY
és Ph. Dr. EGON NICZKY

(Írásunk Ph. Dr. Egon Niczky-nek a IV. Magyar UFO-Kongresszuson elhangzott azonos című előadásának összefoglalója a szerző jóváhagyásával. A cikk az előadás eredeti képanyaga és a RYUFOR Archívum támogatásával készült.)

(Folytatás a következő számban)

JEGYZETEK:

1 Surinov, B. A.: Paradoks XX vjeka, Mezdunarodnoje otnoscenija, Moskva 1990.

2 Sulman, S.: Inoplanetjanje nad Rossijej, Profizdat Fora Film. Moszkva 1991

3 Lesniakiewicz, R.: Ufologia i politika, (6. c. Aneks do spravy V-7 i inych broni V), kézirat, GB JORD NOL S. A., 1991

4 Lesniakiewicz, R.: UFO nad granica, kézirat, GB JORD NOL S.A. 1991

5 Lesniakiewicz-csel szorosan együttműködtek főleg a „Projekt Tatry 90" keretében. Ennek fő célja a cikkben említett jelenség vizsgálata Tatra, Beszkidek területén. A kutatást azonban a múlt évben a Krkonose hegységre is kiterjesztették.

6-7 Sider, R.: Ultra Top Secret, Axis Mundi, Paris 1989, lásd még: EUROFON News, 2/1991

8 Lesniakiewicz, R.-Lissoni, A.: 1990-1993-as személyes levelezés, in: Lesniakiewicz, R.: Ufologia i politika (6. c.) GB JOURNAL 1993

9 Stranges, F.: Nazi UFO secrets and bases exposed, I.E.C. Publ. 1982 mivel idézetről van szó, a lényeg az, hogy Stranges Giuseppe Beluzzo helyett Alfonso Belonzot ír.

10 Sedlácik, L.: Vypustal Adolf Hitler letajuce taniere? (Rozhovor s Milosom Jesenskym in: Novy Cas z 18.12. (priloha), str. 8-9

11 Lesniakiewicz, R.: Ufologia i politika, c.d. 1993

12 Lesniakiewicz, R.: Ufologia i politika, 6. D.: V-7,

Grzechytnia, Zarnowka, Osielec – Dalszy ciag tajemniei.

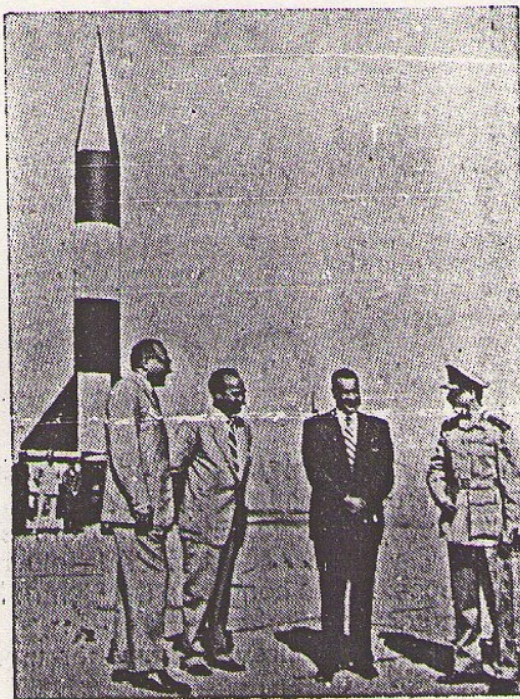
13 Lesniakiewicz, R.: Ufologia i politika, c.d.(6.D) 1993

14 Kroutik, J.:-Ruzicka, B.: Vojenské rakety, Nase Vojsko, Praha, 1985, 167. old.

15 Kroutik, J.: Ruzicka, B.: c.d., 135. old., 132-133-tabl.

16 Liska, V.-Leuk.: UFO i nad Ceskoslovenskem, Interkontakt servis Praha 1991, 10-11. old.

La V2 egiziana

E' DIFFICILE dire, sul piano delle informazioni disponibili se è vero che il primo missile sperimentato dagli egiziani sia stato effettivamente progettato da tecnici tedeschi. Certo che a vederlo questo missile (nella fotografia, con Nasser vicino) sembrerebbe proprio di origine tedesca. Diciamo di più: è una copia quasi esatta della V 2, il primo grande missile moderno dal quale più o meno discendono tutti i grossi missili di oggi. Tuttavia bisogna dire che non si capisce perchè l'Egitto debba incominciare dalla V 2 quando ormai, volendo fare missili, le conoscenze generali consentono di partire da un gradino più alto.

24-7-62 GIORNO P5

Lanciati in Egitto missili ideati da tecnici tedeschi

Nasser ha ostentatamente rilevato che sono in grado di colpire bersagli distanti quanto Israele

Il Cairo 22 luglio, notte.

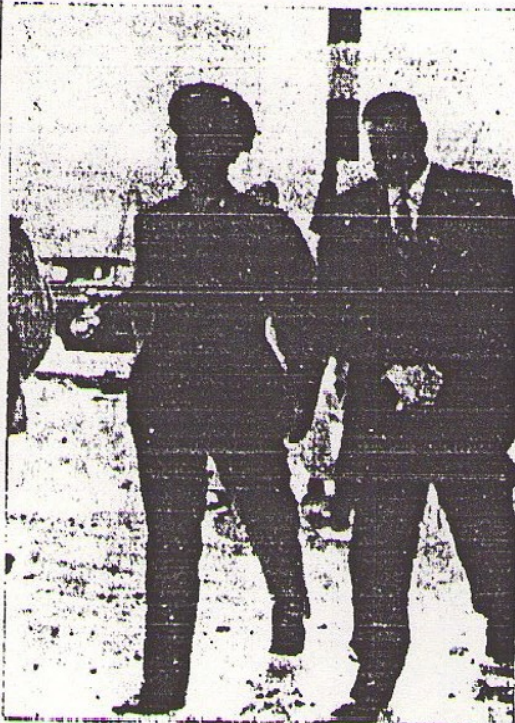
Radio Cairo ha comunicato ieri che l'Egitto ha lanciato il suo primo missile spaziale, denominato « Al Qahir » (Il conquistatore), che ha coperto una distanza di seicento chilometri. Successivamente è stato annunciato il lancio di un altro missile dello stesso tipo e di altri due del tipo « Al Zafer » (Il vittorioso). I missili del secondo tipo hanno una gittata di 380 chilometri.

Il presidente Nasser ha assistito ai lanci in una base missilistica non precisata, situata nel deserto egiziano. I missili, che portavano i colori della bandiera della R.A.U. e che sono stati « fabbricati da tecnici ed esperti egiziani », hanno « raggiunto il bersaglio », ha dichiarato la radio, senza aggiungere altri particolari.

La R.A.U. diventa così il secondo Paese del Medio Oriente che ha lanciato missili spaziali. Infatti il 5 luglio dello scorso anno Israele aveva lanciato nella ionosfera un missile a più stadi, del peso di circa 250 kg. Il missile raggiunse una quota di circa 80 km. sopra la costa del Mediterraneo e sprigionò nell'atmosfera una nuvola di sodio.

Da fonte autorizzata si apprende che il presidente Nasser o il maresciallo Abdel Hakin Amer nel corso dei loro discorsi del 22 e 23 luglio, comunicheranno particolari più precisi sulle caratteristiche di questi missili. E' stato intanto annunciato che nove piattaforme giganti, particolarmente attrezzate per portare missili teleguidati, parteciperanno alla parata militare che si svolgerà domani 23 luglio.

Questo lancio non è il primo compiuto nel territorio egiziano. Da tre anni le industrie militari egiziane lavorano in gran segreto alla preparazione di missili teleguidati. Molti esperimenti erano già stati effettuati. Venerdì sera è stato comunicato alla stampa che « nel corso di esperimenti, qualche giorno fa, un missile egiziano è rientrato alla base di lancio dopo aver compiuto un giro sopra l'isola di Cipro ».

Lo stesso presidente Nasser ha dichiarato ai giornalisti, presenti ai lanci di sabato, che altri esperimenti coronati da successo erano stati effettuati già nello scorso maggio. Egli ha aggiunto che i missili egiziani (costruiti in gran numero) possono raggiungere un obiettivo situato a 600 chilometri dalla base di partenza.

Nasser (a destra), alla base di lancio: si vede il razzo « Al Qahir ». Con il presidente della R.A.U. è il vice-presidente per la difesa, Abdel Hakim Amer. *(Tel. «U.P.»-«Ansa»).*

UNA DICHIARAZIONE DELLA « TASS »

CdS 23-7-62 p. 1

La Russia riprenderà gli esperimenti nucleari

Mosca « si ritiene in diritto di essere l'ultima a procedervi » - Le solite accuse agli Stati Uniti

Mosca 22 luglio, notte. L'agenzia *Tass* ha annunciato: « Il ...

... menti nucleari sulla terra ».

A Happy Passover To All Our Readers

The PHOENIX JEWISH NEWS

VOL. XVI | Second class postage paid at Phoenix, Ariz. | April 5, 1963 | Every other Friday except monthly July, August. $3.50 per year. 126 E. Roosevelt | No. 14

1963 U.J.W.F. DRIVE ENTERS FINAL STAGES

The 1963 United Jewish Welfare Fund campaign has reached its final stages with cleanup efforts now being carried out in all divisions which have outstanding cards.

Chairman Johann Ackerman reported the 1963 total to date at 95 per cent of the amount raised in 1962. He indicated that every effort should be made to bring in all outstanding cards. He discussed this situation with a special cleanup committee headed by Mel Myland, chairman for Phoenix; and Harold Schnurer, chairman for Scottsdale.

THIS COMMITTEE met this past week and took over a major part of the remaining solicitation of cards. Serving on this committee are: Max Bemel, Sol Jaffe, Herman Miller, Sylvan Brown, Irving Satz, Art Kaufman, Mel Pollack, Bill Bobier, Max Rosenblum, Leonard Krell, Isaac Chriss, Dr. Sol Shapira, Morris Meckler, Yale Weinstein, Joe Weinstein, Sam Tracht, Jack Vertlieb, Bennett Kolner, Ben Borden, Harry A. Levine, Paul Staman, William S. Levine, Leon Francis and Howard Bendalin.

It was also announced that the Religious School campaigns will be completed by the first week of April and the results will be announced shortly thereafter.

Special solicitations among the residents of Circle City and Sun City also were initiated this past week. Chairman for Circle City is Morris Lazovsky, and the chairman for Sun City is Samuel Levy.

ACKERMAN reported on a tween dance held at the Jewish Community Center on Saturday, March 23, with more than 150 youngsters present. This dance was conducted on behalf of the United Jewish Welfare Fund campaign, and proceeds were $48.30.

The United Jewish Welfare Fund is the annual campaign which is conducted among the Jewish residents of Maricopa County on behalf of 65 national, local, and overseas beneficiaries, including the United Jewish Appeal.

JTA News Briefs

JERUSALEM—After a lull in recent months, immigration rose steadily during January, reaching the highest rate in several years during February, S. Z. Shragai, head of the Jewish Agency's immigration department reported this week.

* * *

HARTFORD, Conn.—Plans for a proposed Jewish University in Connecticut have been approved by the Legislature's Committee on Incorporation and the Connecticut State Board of Education.

* * *

ISTANBUL—Turko-Israeli political ties are "developing fully," Prime Minister Ismet Inonu declared here. He hinted that Turkey may soon resume diplomatic ties with Israel, interrupted seven years ago.

* * *

PHILADELPHIA — The research laboratories of the Einstein Medical Center here have been awarded a one-year grant of $21,000 from the United States Atomic Energy Commission for research in radiation treatments for cancer. Dr. Marvin A. Rich, a virologist, and Dr. J. Gershon-Cohen, a radiologist, are principal investigators for the project.

* * *

NEW YORK — A group of 113 graduates of the Rabbi Isaac Elchanan Theological Seminary of Yeshiva University received formal recognition of their semicha (ordination) at a convocation in their honor. The participating rabbis come from 11 states, Canada and Argentina. Eight chaplains currently on Army duty are included in the group.

Anti-Semite's Prison Term Upheld

LONDON—Colin Jordan, leader of the anti-Semitic British National Socialist movement, had a two-month sentence for abusive language at a Trafalgar Square rally upheld by a three-justice divisional court.

The judges ruled that the sentence had been wrongfully quashed on appeal and ordered Jordan to serve the sentence. The British fascist already is serving a nine-month term on another charge growing out of the activities of his movement.

Passover

First Seder, Monday night, April 8; last day, Tuesday, April 16

Ghetto Uprising To Be Observed

The 20th anniversary of the Warsaw Ghetto uprising will be commemorated on Thursday evening, April 18, 8:15 p.m. at the Phoenix Jewish Community Center, 1718 West Maryland. A committee composed of members of the Jewish Community Council, Zionist Council and the Center are coordinating the arrangements for the evening.

Mel Myland, vice president of the Jewish Community Council will act as presiding chairman. The combined voices of the Center Choir and Temple Sholom Choir under the direction of Mrs. Lidabelle Guberman will appear, as will the Beth El Congregation Choir.

CANTOR HAROLD Green, Cantor Ben Perl and Michael Haskes will also offer musical selections. Mel Weiser and Mrs. Morris Meckler will present some readings which were written by German and Polish poets during the years of the Ghetto holocaust. Rabbi Philip Jaffa, Rabbi Maurice Corson, Rabbi Moshe Tutnauer, Dr. Abraham Rosenblum, Rabbi Milton Shulman, and Rabbi Albert Plotkin will also participate.

Living in Phoenix today are more than a score of survivors of this tragic period.

Six of these persons will symbolically kindle lights, each representing one million Jews who perished during that era.

THEY ARE: Henry Kirshenbaum, Mrs. Heddie Spitz, Mrs. Regina Biliak, Mrs. Joseph Rabinowitz, Mrs. Sonya Idelson and Mrs. Sarah Fishman.

The Warsaw Ghetto anniversaries which are observed throughout the world, emphasize the heroism and resistance of the Ghetto uprising. The Warsaw Ghetto anniversary is open to the public.

Grodzinsky New Member Group Head

Phoenix Jewish Community Center Board member Jack Grodzinsky has been appointed chairman of a newly formed Membership Committee.

This committee, working with the Center Board and the Public Relations Committee will work extensively for new membership through the medium of personal contact, increased social events, and formation of a Welcome Wagon, manned by Center members.

Serving on the committee are:

Leo Sroka, Norman Arnold, Sam Kaplan, Milton Burack, Leonard Foreman, Joseph Goldman, Sol Jaffe, Daniel Landis, Mrs. Marvin Miller, Bernard Shelley, Harold Tennenbom, Jerry Wisotsky.

Mrs. Elayne Stein, Mrs. Ida Agron, Don Fann, Al Freilich, Jim Grant, Dr. Jerry Kaye, William Levinson, Sandy Rothstein, Herman Stein, Sig Wenger, Ben Witten.

Dr. Mel Pollack, Manny Bruder, Floyd Fann, Sheil Gaylor, Dr. John Hausman, Leonard Krell, Herman Miller, Mrs. Irving Schneider and Mel Sternberg.

1963 UJWF Tabulation

DIVISION	1963 Totals to date	1962 Totals (Final)
*Women's Advance	$ 25,459	$ 23,655
*Women's Special	7,483	6,298
Accountants	4,663	3,245
Advertising & Printing	925	1,058
Apparel	7,035	9,802
Associated Medical	2,415	2,646
Attorneys	7,460	7,516
*Automotive	2,208	1,960
*Beverage & Liquor	2,101	2,057
Construction & Supplies	34,180	30,825
*Department Stores	7,096	9,638
Employees	1,301	1,259
*Finance & Investment	11,135	15,165
Food	3,251	4,058
Insurance	2,000	1,690
*Jewelry	6,491	5,753
Pharmacists	1,941	1,695
Physicians	9,094	16,920
Real Estate	33,528	30,097
Religious & Social Service	1,371	1,511
Retail Merchants	6,851	10,711
Sales Representatives	100	744
Teachers	470	372
Wholesale Merchants	3,851	5,126
Retired—Misc.	36,333	38,199
TOTALS	$218,742	$232,000

*Solicitation completed

Egypt's Rockets: A Serious Threat

By BORIS SMOLAR

How serious of a danger for Israel are the rockets which the German scientists are now producing in Egypt for Nasser? Experts believe that for Israel the proliferation of rockets is serious enough even without megaton warheads. They do not doubt that Nasser has now rockets of V-2 capability built by the Germans . . . Such rockets could reach any part of Israel but with questionable accuracy.

The Cobalt warheads intended for these rockets contain high explosive with radioactive effect, though they would not produce an atomic explosion. Expert opinion is that Nasser is financially not in a position to seriously attempt to manufacture atomic bombs . . . However, like Cuba, he may try to borrow bombs.

IN ENGLAND — as well as among members of Congress in Washington — the opinion prevails that it is time for the United States to attach peace strings to aid to Nasser in order to prevent him from developing nuclear weapons and also to prevent him from carrying out his ambition to swallow up Jordan and the Arab oil-producing countries.

A new joint Anglo-American policy for the Middle East is being discussed now between Washington and London. It is no secret that oil rivalries in the Middle East have bedeviled relations between England and the United States. With the recent revolutions in Iraq and in Syria, and with Nasser's new bid for unity to these two countries, both the United States and England see sinister implications for the security of Western oil supplies.

They also fear the possibility of internal uprisings, instigated by Nasser, in Saudi Arabia — where the U. S. has tremendous oil interests — and in Jordan. And they are also concerned for the safety of Israel.

WHILE IT is assumed that the kings of Saudi Arabia and of Jordan have received some kind of Western guarantees for their thrones, this is not considered a guard against possible internal revolutions — the kind of coups that have taken place during the last weeks in Iraq and Syria.

A more effective protection of the present regime in Jordan — strange as it may seem — is Israel's threat to intervene if the regime there is overthrown. There is no doubt in London and in Washington that whether Egypt has rockets or not, Israel will not remain indifferent to any direct military act against Jordan by Egypt. Syria and Iraq which is now talking of "unity."

Israel may be compelled to march into Jordan even if the power there passes into the hands of pro-Nasser elements by "internal revolution."

New Beth El School Plans Completed

Plans for new school facilities for Beth El Synagogue have been completed by Phoenix architect, Max Kaufman, according to Joe Gross, building committee chairman. The 2-story structure will have 15 classrooms on its site at 12th Ave. and W. Myrtle. A playground also is planned for the children.

Bids on the construction are being taken and will be opened April 18. Groundbreaking is expected to follow shortly. Completion of the school building is expected in time for the 1963 Fall school session.